

TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Mercoledì 17 aprile 2024 ANNO 79 · N. 106 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

DAL VOLTAFACCIA DI FELIPE ANDERSON AI NOMI DI MERINO, PÉPÉ E GUDMUNDSSON

JUVE, CHOC MERCATO

Retroscena e linee guida di un rilancio obbligato che dovrà passare attraverso intuizioni, scommesse e idee di calcio nuove, senza sprechi negli ingaggi. Jorginho chiama Giuntoli: «Se servo...». Zaccagni rinnova con la Lazio

Mikel Merino, 27 anni, centrocampista della Real Sociedad

2-3-4-5-6

L'INTERVISTA: VIOLA, UOMO IN PIÙ DEL CAGLIARI



«Calcio, impara da Sinner»

Nicolas Viola, 34 anni, asso nella manica di Ranieri: domenica ha fatto male all'Inter

La laurea in psicologia e l'esempio di Jannik: «Ho grande stima per lui, si vede che studia molto, ha la testa e ci insegna a non farci condizionare dagli eventi esterni. Ranieri maestro in solidità, come Allegri»

7

RESTA INCERTO IL FUTURO DI JURIC



C'è anche Gila nei pensieri del Toro futuro Sfida Palladino

9-10-11

Il tecnico del Monza è il primo candidato, ma quello del Genoa guadagna posizioni: che incroci con la Fiorentina e Italiano. Da valutare pure la posizione di Vagnati. La variabile Europa

NON C'È INTESA SUL CONTRATTO

Tensioni sul baby Camarda: il Milan può perderlo

Ingaggio, commissioni, percorso tecnico: sul contratto "da sedicenne" è rischio rottura con l'agente Riso

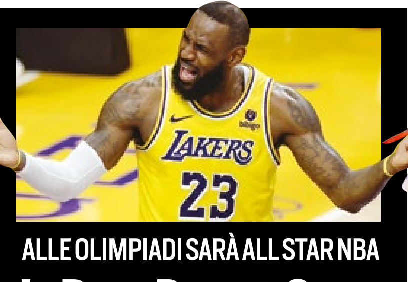
14-15

ARAUJO SI FA ESPELLERE E IL PSG SI SCATENA: 4-1

Alé Mbappé adiós Barça E Simeone...

20-21-22-23-25

Ribaltato pure l'Atletico del Cholo: in semifinale di Champions vola il Dortmund (4-2). Al Montjuic decisivi anche Dembélé, Vitinha e Donnarumma. Stasera City-Real e Bayern-Arsenal



ALLE OLIMPIADI SARÀ ALL STAR NBA

LeBron, Durant, Curry Dream Team a Parigi!

Steve Kerr ha scelto 11 convocati, ne manca uno: tra chi sogna c'è Banchero

31



TENNIS/CHE FESTA A BARCELLONA

Attenti, è tornato Rafa E pare di nuovo Nadal

Cobolli s'inchina, la terra ritrova il suo mito. Arnaldi, super rimonta su Baez

29





ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Esterni d'attacco
Felipe Anderson, 31 anni, ha deciso di lasciare l'Italia e trasferirsi al Palmeiras. A destra, Nicolas Pépé, 28 anni, è diventato campione d'Africa con la Costa d'Avorio

La scelta a sorpresa di tornare in Brasile dettata da ragioni extra calcio e dalla nuova

Juve-Felipe Anderson i perc

Marco Bo
Stefano Lanzo
TORINO

Per il club, dopo il profondo rosso, paletti economici senza deroghe
E nella decisione della punta laziale in scadenza ragioni pure affettive

Non sarà Felipe Anderson a illuminare le manovre d'attacco bianconere della prossima stagione per due ragioni molto semplici. La prima è perché, prendendo tutti in contropiede, ha firmato lunedì, giorno del suo compleanno numero 31, per il Palmeiras. La seconda è perché la Juventus non ha voluto sintonizzarsi sui desiderata del brasiliano, ovvero della sorella-manager dell'attaccante, in quanto è cambiato il vento alla Continassa. Con l'arrivo della nuova governance, che dal punto di vista economico e tecnico riporta ai pensieri dell'amministratore delegato Maurizio Scanavino e del direttore tecnico Cristiano Giuntoli, il club torinese non si porrà più nelle condizioni di trovarsi con giocatori con poco appeal di mercato per via di cartellini pagati troppo, di stipendi in formato xxl o dei due fattori abbinati. Se è vero che il futuro è adesso, ovvero il presente, ecco che la Juventus non concederà il bis a operazioni in stile Ramsey, rinnovo di Alex Sandro o, con i distinguo del caso, Vlahovic. Certo l'apporto del gallese e del brasiliano nella sua parte discendente della parabola non sono minimamente assimilabili a quello del serbo, ma anche l'affare Dusan non si è rivelato tutto questo splendore. Perché il serbo, arrivato come centravanti promessa-campione, è costato una montagna di soldi - complessivamente ci si aggira intorno ai 90 milioni - garantendogli un ingaggio che nelle ultime due annate andrà addirittura in doppia cifra. Per non parlare dell'acquisto di Federico Chiesa, alla Fiorentina un'altra paccata di milioni (quasi 60) per un ingaggio anche per lui robusto, intorno ai 5 milioni, altro esempio che non si intende ripetere per tipologia dell'operazione. Dunque se la nouvelle vague non prevede questo tipo di aperture, ecco che la Juventus porterà a termine o, meglio, proverà a portare a termine soltanto quelle operazioni che dal punto di vista finanziario non rappresentano un azzardo.

La ricerca di affari a parametri zero non prevede la stipula di maxi ingaggi

Nel radar compare l'esterno Pépé che si libera a giugno dal Trabzonspor

È anche per questa ragione che l'idea Felipe Anderson si è incagliata. Gli intermediari che avevano proposto il giocatore a più club, compresa la Juventus, volevano far leva sul fatto che il giocatore si poteva accasare a parametro zero, dunque con un risparmio totale sul cartellino. Il problema è che la volontà di far guadagnare quasi 4 milioni di euro per tre anni è risultata stata una forzatura comunque. In Brasile si parla di circa 3 milioni di euro all'anno, ovvero meno di ciò che gli aveva proposto lo stesso presidente laziale, Claudio Lotito, e meno di ciò che avrebbe potuto incassare sotto la Mole. Ma in realtà dall'altra parte della bilancia c'erano anche pressioni affettive che spingevano e non poco sul ritorno dell'attaccante in Brasile. E così, alla fine, la scelta di Felipe Anderson che ha lasciato in Europa tutti di stucco è stata anche dettata da situazioni non legate strettamente solo all'aspetto calcistico. Dunque il mercato targato Giuntoli potrà prevedere eccezioni a livello di budget solo in presenza di un affare con la A maiuscola, del resto al Napoli ha saputo sorprendere e far vincere lo scudetto a Luciano Spalletti anche se non soprattutto grazie al contributo di giocatori poco noti ai più ma diventati nel giro di una stagione i cardini del giocattolo azzurro. Sul fronte attaccanti esterni prosegue comunque il lavoro di scouting della dirigenza bianconera e un "alert" si è acceso davanti al nome di Nicolas Pépé, francese di origini ivoriane, ora nella squadra turca del Trabzonspor e a scadenza di contratto. Il ventottenne, che piaceva a Giuntoli già ai tempi del Lille prima di essere acquistato dall'Arsenal per circa ottanta milioni, potrebbe essere oggetto di prossimi approfondimenti di mercato. Attaccante dal dribbling facile, complice la pausa della Coppa d'Africa che ha vinto con la Costa d'Avorio, quest'anno nel Trabzonspor ha firmato 14 partite per 4 gol e 2 assist.

SPRINT LOTITO

La Lazio blinda Zaccagni fino al 2029

Francesco Tringali
ROMA


Mattia Zaccagni, 28 anni

Dopo una serie di addii promessi o già annunciati, la Lazio respira blindando uno dei suoi big. La telenovela Zaccagni può definirsi conclusa: il rilancio di Lotito si è rivelato decisivo. Finalmente un lieto fine a Formello: dopo i saluti certi e solo rimandati a maggio di Luis Alberto e Felipe Anderson, il progetto di Tudor si assicura una pedina centrale. Zaccagni si legherà alla Lazio fino al 2029, prolungando la scadenza prevista a giugno 2025, in coda a un tiro e molla estenuante. Diverse le possibilità di rottura e l'ipotesi di guardare altrove non è più stata esclusa dall'entourage di Zaccagni, stanco dei soliti rinvii di Lotito. Da qui le voci di un interesse forte di Juve e Fiorentina su tutte, che ha indotto il ds Fabiani allo sprint per scongiurare l'ennesimo epilogo amaro. Il rilancio della Lazio farà lievitare l'ingaggio di Zaccagni fino a 2,8 milioni, che con i bonus può arrivare a quasi 3,5 milioni.



linea di mercato bianconera

ché del no

Alex Sandro verso la Spagna

Alex Sandro lascerà la Juve a giugno dopo 9 stagioni (il brasiliano con 325 presenze è a due gare dall'eguagliare Nedved, il primatista straniero) ma potrebbe non lasciare l'Europa: dalla Spagna dicono di un interesse da parte dell'Atletico Madrid, che può ingaggiarlo a parametro zero

La priorità dei bianconeri è rinforzare il centrocampo

Pressing su Merino E Rabiot...

La mezzala della Real Sociedad piace per fisicità e duttilità tattica Adrien: proposta con la Champions



Mikel Merino, 27 anni, vanta 20 presenze nella Nazionale spagnola

I DATI DI MERINO NELLA LIGA

Gol/Tiri in porta	0,4 (3º nella Real Sociedad)
% Passaggi riusciti	76% (11º nella Liga)
% Passaggi lunghi riusciti	65% (4º nella Liga)
Passaggi progressivi	125 (2º nella Liga)
Tackle + Intercetti	61 (3º nella Liga)
Errori che portano al tiro avversario	3 (1º nella Liga)

Fonte dati: Houseofcalcio

Stefano Lanzo
TORINO

Il grave infortunio che ha interrotto prematuramente la stagione di Lewis Ferguson, privando il Bologna di Thiago Motta di un giocatore chiave, avrà inevitabilmente dei riverberi sul mercato. Il primo è che la Juventus dovrà rivedere il suo progetto iniziale per rinforzare il centrocampo. Non che Giuntoli abbia solo un piano A o un piano B: il club bianconero ha sempre un asso nella manica. Però è fuor di dubbio che non ci sia tempo per aspettare il ritorno dello scozzese: l'investimento, importante, che la Juventus effettuerà a centrocampo sarà quindi per qualcun altro. Salgono le quotazioni di Mikel Merino, un calciatore che ha caratteristiche fisiche e tecniche simili ad Adrien Rabiot, in scadenza con la Juventus: avere un altro top player nel reparto diventerebbe fondamentale per Giuntoli. L'investimento, qualora la Juventus dovesse puntare su Merino, sarebbe su un elemento molto diverso da Ferguson, che ha spiccate qualità offensive, quindi il club bianconero in quel caso si lancerebbe su un profilo più fisico: quasi un metro e 90, il nazionale spagnolo è uno dei segreti della Real Sociedad al fianco del vero regista, Martin Zubimendi. Merino è tagliato alla perfezione per il 4-2-3-1 nella mediana a due, ma nel club basco agisce anche da mezzala sinistra all'occorrenza, la stessa posizione di campo ricoperta da Rabiot: il centrocampista nativo di Pamplona è stato più volte visionato da vicino dagli 007 bianconeri, sia con la Real Sociedad sia con la Juventus. Nel contratto di Merino esiste una clausola rescissoria di 60 milioni, ma la scadenza nel 2025 rende possibile un tentativo a cifre inferiori, attorno ai 40/45 milioni: si tratterebbe, per la Juventus, di un investimento molto importante, però in una zona nevralgica del campo. E l'operazione per la stella della Real Sociedad pare più probabile, in caso di separazione da Rabiot a giugno, anche se Giuntoli proverà a convincere il francese, una volta conquistata la qualificazione in Champions.

LE PAROLE
Sull'interesse juventino nei confronti di Jorginho si è espresso così l'agente del centrocampista, Joao Santos, parlando con TvPlay: «Secondo me la Juventus non ha bisogno di un calciatore con le caratteristiche di Jorginho. Tuttavia, qualora Giuntoli dovesse aver bisogno di un centrocampista come Jorginho, allora potrebbe contattarmi...». Anche perché l'intenzione dell'azzurro è chiara: «Certo che gli piacerebbe tornare in Serie A, perché è cresciuto in Italia e gli piace tutto del vostro Paese. Ma se l'Arsenal dovesse chiamare per il rinnovo, saremo pronti ad ascoltare». Jorginho può liberarsi a parametro zero, così come un altro profilo che potrebbe interessare a Giuntoli: si tratta del nigeriano Wilfred Ndidi, centrocampista del Leicester. Ndidi è un profilo seguito pure dal Napoli che, con il futuro ds Manna, potrebbe avere diversi obiettivi in comune con la Juventus.



Jorginho, l'agente: «Non so se serva ma se Giuntoli dovesse chiamare...»

SCAMBI | BARRENECHEA CONTROPARTITA PER L'ISLANDESE, CHE PIACE A INTER E TOTTENHAM. E DJALÓ PUÒ VESTIRE IL ROSSOBLÙ

Intrecci Juve-Genoa: c'è la carta per Gudmundsson



Albert Gudmundsson, 26 anni, attaccante del Genoa e dell'Islanda

Nicolò Schira

Anche questa estate l'autostrada Torino-Genova potrebbe risultare parecchio trafficata su entrambe le carreggiate. L'asse di mercato tra Juventus e Genoa, infatti, resta uno di quei canali privilegiati da sfruttare per entrambi i club. Tanti gli affari conclusi negli ultimi anni: da Cambiaso a Rovella passando per Dragusin e De Winter, l'elenco delle operazioni concluse tra bianconeri e rossoblù è corposo. A proposito: per il riscatto del centrale belga manca ormai soltanto l'aritmetica. L'ultimo step da completare dopo che il classe 2002 lunedì a Firenze ha collezionato la sua 23ª presenza da almeno 45 minuti. Non appena verrà ufficialmente sancita la permanenza in Serie A del Grifone arriveranno nelle casse della Continassa ben 8 milioni di euro che potrebbero addirittura diventare 10 in futuro, allo scattare di alcuni bonus.

Insomma, un piccolo tesoretto prezioso per Cristiano Giuntoli in vista della sessione estiva di trattative, dove in cantiere potrebbero esserci altri affari da condurre col collega genoano Ottolini. Non è un mistero che Wolverhampton ed Everton abbiano messo nel mirino De Winter: dinanzi a un'offerta importante (la Juve vanta pure una percentuale sulla rivendita) potrebbe essere ceduto. Ecco perché qualche sondaggio ci sarebbe già stato per Tiago Djalò, finora un oggetto misterioso. Il difensore portoghese ha bisogno di giocare per ritrovare la condizione dopo oltre un anno di stop. Per questo l'ipotesi di un prestito è tutt'altra che da sottovalutare. Inoltre gli intermediari che hanno condotto il suo approdo in Serie A (Gabriele e Valerio Giuffrida) vantano un canale privilegiato col Grifone. Insomma, l'idea potrebbe decollare nei prossimi mesi.

Con gli stessi agenti la Juve ha sondato il terreno per Albert Gudmundsson, letteralmente scatenato nell'ultimo bimestre con 4 gol nelle ultime 5 gare. L'islandese piace all'Inter, ma non è un promesso sposo nerazzurro. La partita resta aperta e al tavolo delle pretendenti si sono sedute pure Tottenham e Juve. La società bianconera per Gud può giocare pure la carta contropartite: non è un mistero che al Genoa piaccia da tempo Enzo Barrenechea, ora in prestito al Frosinone. Il Grifone in quel ruolo ha Badelj e Strootman a scadenza il 30 giugno. Se il primo viaggia verso il rinnovo, l'ex Roma potrebbe salutare e proprio il metronomo argentino sarebbe il sostituto ideale. Uno dei tanti nomi che da giugno potrebbero affollare la Torino-Genova.

De Winter: 8-10 milioni ai bianconeri e una percentuale sulla rivendita

Con la frenata dell'Atalanta la strada diventa in discesa

Champions un passo più vicina

Neanche il Bologna ha accorciato e alla Roma restano 17 minuti. Ora la Juve deve puntare il Milan


Massimiliano Allegri, 56 anni, con Maurizio Scanavino, 50 anni, amministratore delegato della Juventus

Sergio Baldini

Il buongiorno si vede dal mattino, ma specialmente in questo periodo capita che il tempo cambi repentinamente e a una mattinata nuvolosa segua un pomeriggio di sole. L'ultima giornata della Juventus era cominciata con le nuvole di un derby che i bianconeri avrebbero potuto mettere in discesa nella prima mezzora con una precisione al tiro giusto sufficiente, nel quale però poi si sono progressivamente spenti fino a rischiare di perdere. Le nuvole su prestazione e risultato sono rimaste, ma non è arrivata la pioggia che quel pareggio minacciava di far cadere sulla classifica. Anzi, da quel punto di vista il resto della giornata ha pure visto qualche timido raggio di sole filtrare sulla graduatoria bianconera.

Con Bologna e Atalanta impegnate in casa contro Monza e Verona, Milan e Roma in trasferta contro Sassuolo e Udinese, l'ultimo turno già sulla carta era sfavorevole alla Juve e dopo il pareggio c'era il concreto rischio di perdere ulteriore terreno dal Milan e di vedere ridursi il margine sulle altre tre in squadre in corsa per un posto in Champions. A cominciare dalla sfida tra Bologna e Monza iniziata poco dopo la fine del derby, invece, i risultati delle dirette rivali in classifica hanno sempre mai acuito i rimpianti per una mancata vittoria contro il Torino, che avrebbe reso la qualificazione alla Champions solo da formalizzare e avrebbe permesso di lanciarsi all'inseguimento del Milan e del secondo posto. Nessuna delle rivali della squadra di Massimiliano Allegri ha infatti approfittato del mezzo passo falso bianconero nel derby, anche se resta l'incognita dei 17 minuti più recupero ancora da giocare in Udinese-Roma, sospesa sull'1-1 per il malore a Ndicka. A oggi però il Bologna quarto è ancora a 4 punti di distanza dai bianconeri, i giallorossi quinti sono scesi a -8 anche se con la suddetta ventina di minuti da recuperare, l'Atalanta sesta resta a 12 punti, seppur con una partita in meno (quella da recuperare contro la Fiorentina). Proprio il risultato dei nerazzurri di Gasperini è quello che cambia maggiormente il quadro della corsa Champions, perché con la possibilità di ottenere la qualificazione con il quinto posto che si fa sempre più concreta, ormai ai limiti della certezza (c'è il 99,8% di probabilità, secondo gli ultimi calcoli dell'apposito algoritmo di Opta) sarà decisivo restare davanti alla sesta: e 9 punti in 6 giornate (ipotizzando che l'Atalanta batta la Fiorentina, altrimenti i punti sarebbero 10 o 12) sono un margine abbastanza sicuro anche per la Juve claudicante di questi tempi. Si avvicina, dunque, il momento in cui Cristiano Giuntoli avrà la certezza del budget per varare il piano di rafforzamento per la prossima stagione.

Con il quinto posto che al 99,8% darà il pass, il distacco sulla Dea rassicura

Detto della nuda, cruda e soprattutto vitale qualificazione alla prossima Champions, è chiaro che un quinto posto non sarebbe certo soddisfacente per la Juve, che deve qualcosa in più prima di tutto a se stessa, per rendere giustizia a quanto a saputo fare fino a febbraio e a una stagione in cui è stata l'unica vera rivale dell'Inter, sia pure solo per cinque mesi. Così, se da un lato la qualificazione alla Champions è ormai davvero a un passo, dall'altro Allegri e i giocatori bianconeri devono provare a inseguire il Milan e il secondo posto, tenendo a distanza il Bologna dalla terza piazza che occupano adesso. A cominciare da venerdì sera a Cagliari, in una partita complicata non solo per l'ottimo stato di forma della formazione di Ranieri (13 punti nelle ultime otto giornate, 3 in più della Juve) ma anche per l'atteggiamento attendista che la squadra bianconera soffre particolarmente (i rossoblù sono penultimi per possesso palla in Serie A con il 42%). Partita complicata, ma nella quale una vittoria permetterebbe alla Juve di guadagnare sicuramente punti almeno su una tra Bologna e Roma, che si sfideranno lunedì all'Olimpico, e forse anche sul Milan che nella stessa sera proverà a impedire all'Inter di vincere artimeticamente lo Scudetto nel derby.

A Cagliari la chance per scattare, Motta sfida De Rossi e c'è il derby di Milano

LA VOLATA CHAMPIONS

* Una partita in meno - In neretto gli scontri diretti - In maiuscolo le partite in trasferta

		33ª giornata (19-22/4)	34ª giornata (28/4)	35ª giornata (5/5)	36ª giornata (12/5)	37ª giornata (19/5)	38ª giornata (26/5)
2) MILAN	69 punti	Inter	**JUVENTUS**	Genoa	Cagliari	TORINO	Salernitana
3) JUVENTUS	63 punti	CAGLIARI	**Milan**	**ROMA**	Salernitana	**BOLOGNA**	Monza
4) BOLOGNA	59 punti	**ROMA**	Udinese	TORINO	NAPOLI	**Juventus**	GENOA
5) ROMA*	55 punti	**Bologna**	NAPOLI	**Juventus**	**ATALANTA**	Genoa	EMPOLI
6) ATALANTA*	51 punti	MONZA	Empoli	SALERNITANA	**Roma**	LECCE	Torino

Si qualificano alla prossima edizione della Champions League le prime quattro squadre della Serie A. In base al ranking Uefa per Nazioni, al contingente dei club italiani potrebbe aggiungersi anche la quinta classificata



I 4 moschettieri
I giocatori bianconeri in posa all'Adidas Original Flagship Store di Milano: da sinistra, Timothy Weah, 24 anni, Kenan Yildiz, 18, Samuel Iling-Junior, 20, e Andrea Cambiaso, 24

A Milano, per l'evento Adidas, fissa gli obiettivi: «Vogliamo raggiungere subito la Champions. Questa è la nostra missione, lo scudetto era solo un sogno»

ANNO SUPER

Andrea show Intelligenza e tecnica

In rapporto alle attese, senza dubbio il miglior juventino della stagione: su Andrea Cambiaso c'erano speranze, dopo la bella stagione col Genoa che aveva convinto la Juve ad acquistarlo e quella altrettanto bella in prestito al Bologna che l'aveva convinta a riportarlo a Torino, ma tutte da confermare sul campo. Una conferma che Cambiaso ha dato con tale perentorietà da diventare non solo un titolare inamovibile, ma anche uno dei pilastri della prossima stagione. Oltre che un giocatore tenuto d'occhio dal Real Madrid. Una scalata che il ventiquattrenne genovese ha costruito su tecnica e intelligenza tattica: doti con cui ha convinto anche il ct azzurro Luciano Spalletti e che gli permettono di essere incisivo sia da esterno, a sinistra come a destra, sia da mezzala. Ruoli in cui ha inanellato 29 presenze in campionato, 23 delle quali da titolare e tra queste tutte le ultime 19, e 3 in Coppa Italia, delle quali 2 da titolare. Apparizioni impreziosite da 2 gol e 3 assist in campionato e da 1 gol e 2 assist in Coppa Italia.

CAMBIASO SENZA FRENI

«Juve, vinciamole tutte!»

«La crisi di febbraio e marzo? Non abbiamo saputo gestire la situazione per mancanza di esperienza. La pressione c'è e non pesa, siamo la Juve»

Federico Masini
MILANO

Champions, Champions e ancora Champions. La testa dei giocatori della Juventus, stando a quanto raccontato ieri da Andrea Cambiaso in un pomeriggio milanese, è assolutamente centrata verso l'obiettivo europeo. Il terzino, senza dubbio fra i migliori giocatori della squadra bianconera in questa stagione, è stato ospite insieme ai compagni Kenan Yildiz, Timothy Weah e Samuel Iling-Junior di un evento organizzato da Adidas e Juventus nel cuore della movida milanese, dove è stata inaugurata l'esposizione "Seats System", una serie di sedute modulari ideata dal duo Swedish Girls, formato dalle designer Mira Bergh e Josefin Zachrisson.

Cambiaso, alla prima annata a Torino dopo essere stato acquistato nell'estate 2022 per poco più di 13 milioni - e oggi ne vale almeno 30-35 -, si è mostrato sicuro sul momento suo e della squadra, ribadendo con forza come il periodo negativo iniziato a febbraio dopo il ko con l'Inter sia ormai superato, al di là dei risultati ancora non del tutto soddisfacenti: «Stiamo bene, siamo contenti del momento e andiamo avanti - ha incalzato -. Venerdì (a Cagliari, ndr) avremo una partita importante per continuare la nostra corsa per arrivare al nostro obiettivo, la Champions League. Questa è sempre stata la nostra missione, lo scudetto era un sogno. Adesso siamo tornati focalizzati sul nostro obiettivo principale e dobbiamo raggiungerlo a qualsiasi costo, il prima possibile». Inutile, dunque, guardare indietro e pure troppo avanti: «Non so cosa sia mancato a febbraio e marzo, è una domanda da un milione di dollari. Probabilmente - ha proseguito Cambiaso - non abbiamo saputo gestire bene la situazione negativa per mancanza di esperienza. Certo, abbiamo sentito la pressione, ma quella c'è tutti i giorni: indossiamo la maglia della Juventus. Adesso però guardiamo avanti. Come ridurre il gap con l'Inter? Non spetta a me dirlo, io penso a lavorare e così deve fare ognuno di noi».

«Ringrazio Allegri per la fiducia: le voci sul suo futuro non ci influenzano»

Il lavoro servirà nel futuro, ma anche nell'immediato perché la Juventus nell'ultimo periodo ha dimostrato un'allergia a trovare la porta con continuità: «Abbiamo segnato obiettivamente poco, è vero, e dobbiamo migliorare - ha ammesso -. Sappiamo dove e come farlo e cercheremo di riuscirci già dalla prossima partita». Perché più gol, significherebbe maggiori chance di successo e di raggiungere i traguardi finali: «La Champions va raggiunta il prima possibile, ma ovviamente guardiamo ancora al secondo posto e per questo vogliamo vincere tutte le partite che mancano, comprese quella di Coppa Italia. Il 2-0 dell'andata ci lascia un po' più tranquilli per il ritorno, ma la Lazio non vorrà rimanere a guardare, quindi dovremo essere concentrati e tosti. Ma prima viene il Cagliari». Come si evince, Cambiaso è concentrato sull'oggi, tant'è che ha spedito in tribuna le domande sul futuro di Allegri: «Le voci sul mister non ci influenzano, non sono vissute dentro lo spogliatoio perché siamo troppo concentrati sui nostri obiettivi, raggiungere la Champions e la finale di Coppa Italia. Allegri - ha aggiunto - per me è stato molto importante, mi ha dato fiducia fin dalla prima giornata, quindi devo ringraziarlo tantissimo. Sono contento di essere allenato da lui». Il tecnico livornese ha contribuito all'ottima annata di Cambiaso che il giocatore spera di terminare in azzurro, per poi ripartire in bianconero: «Debuttare mi ha reso orgoglioso. Adesso entrare nella rosa per gli Europei è un grande obiettivo personale, ma tutto passa da come giocherò nel club. Il mio futuro? - ha concluso - Sto molto bene qui, la Juventus è un punto di arrivo».

«Orgoglioso del debutto in azzurro, provo a entrare nella rosa dell'Europeo»

Allegri potrebbe cambiare qualcosa in vista dell'anticipo contro i rossoblù

Juve sull'isola, poi la Coppa
Kostic ok, ma Iling è pronto

Yildiz è la variabile in attacco, Milik verso la panchina, Kean può rientrare martedì contro la Lazio

Marina Salvetti
TORINO

Scatta l'ora del turnover in casa Juventus con i bianconeri impegnati venerdì a Cagliari e martedì all'Olimpico di Roma per la semifinale di ritorno di Coppa Italia contro la Lazio. Massimiliano Allegri probabilmente non farà i conti su quale dei due match sia più importante, ma sicuramente l'impegno in campionato, dove la Juventus è terza e in corsa per centrare la qualificazione alla prossima Champions, è meno proibitivo - anche se il Cagliari ha battuto l'Atalanta e fermato sul pari la capolista Inter nelle ultime giornate - rispetto alla sfida contro la squadra di Tudor che vale la finale di Coppa e la possibilità di tornare a vincere un trofeo. Così si rende necessario intervenire sulla formazione, senza stravolgerla, dopo che contro Fiorentina e Torino hanno giocato gli stessi undici bianconeri.

Prima di tutto a Cagliari ci sarà un cambio forzato, quello del portiere: Szczesny è tornato ad allenarsi ieri dopo che sabato è stato operato per ridurre la frattura al setto nasale. Ha svolto un lavoro personalizzato, che continuerà anche oggi, poi domani potrebbe aggregarsi alla squadra, ma sarebbe davvero un azzardo schierarlo già in porta nell'anticipo all'Unipol Domus. Toccherà dunque a Perin, che giocherà anche martedì in Coppa Italia visto che è la competizione dove è titolare.

Allegri ha invece dei dubbi sugli esterni dove più Kostic che Cambiaso (entrato in diffida) sembra destinato alla panchina: al suo posto potrebbe essere inserito Iling-Junior, chiamato a un cambio di marcia che quest'anno non gli è riuscito dopo che l'anno scorso aveva dimostrato di saper saltare l'uomo. Titolare contro Napoli e Atalanta, l'inglese è apparso un po' in affanno anche se è entrato nell'azione del gol di Milik. Difficile invece pensare a un cambio nella corsia di destra: Timothy Weah spera in un'occasione dopo un'annata a tinte più scure che chiare, ma il momento di forma che sta attraversando Cambiaso induce Allegri alla conferma dell'azzurro.

A Cagliari dovrebbe tornare in panchina Milik, che anche ieri si è allenato in parte con la squadra. Il rientro del polacco non va però ad intaccare quella che dovrebbe essere la coppia d'attacco, con Vlahovic e Chiesa, anche se non bisogna sottovalutare la variabile Yildiz: il turco, che sta ricevendo complimenti ovunque e per lui la Juventus ha pronto il rinnovo e la maglia numero 10, potrebbe infatti insidiare la titolarità di Chiesa. Anche perché l'azzurro ha la capacità di cambiare la partita da subentrante mentre il turco non ha mai fatto la differenza partendo dalla panchina. Non dovrebbe recuperare invece Kean, ancora alle prese con un lavoro personalizzato: l'azzurro, che lamenta una leggera distorsione al ginocchio sinistro, dovrebbe tornare nella lista dei convocati per la semifinale di Coppa Italia.

Verso la conferma il trio a centrocampo (McKennie, Locatelli e Rabiot), mentre in difesa Rugani e Alex Sandro sperano in una chance: inamovibile Bremer, che all'andata a Torino sbloccò il risultato.



Samuel Iling-Junior, Kenan Yildiz e Timothy Weah nel corso dell'allenamento di ieri alla Continassa

L'ASCESA SALE AL 49° POSTO: +12 SUL 2023

JMuseum boom Visitatori: +16%


La sala dei trofei al JMuseum con dirigenti, tecnico e personale

Balzo in avanti del JMuseum che entra nella top 50 dei musei più visitati in Italia. La graduatoria, stilata dal periodico mensile Il Giornale dell'Arte, vede la Galleria bianconera inserita al 49° posto, confermando così l'ascesa dalla posizione 61 ottenuta nel 2023. Lo Juventus Museum è un unicum nel panorama italiano, prima e unica struttura presente in classifica tra i musei sportivi attivi in tutta la nazione. In particolare, si colloca quinto tra i complessi della Città di Torino, sesto se si considera anche la provincia con la Reggia di Venaria.

Luogo di attrazione per i tifosi, che non si limitano a venire a Torino per assistere alla partita, ma dedicano mezza giornata anche per visitare il Museo e per il Tour dello Stadium. Il trend è in crescita, come confermano i dati del 2023 quando i visitatori sono stati 147.330, con un incremento del 16% rispetto al 2022. A trainare gli ingressi sono anche le tante iniziative, a cominciare dal nuovo Tempio dei Trofei, inaugurato nell'ottobre dello scorso anno, dove viene celebrata la raccolta delle coppe conquistate, con effetti speciali e atmosfera coinvolgente a 360 gradi.

Nel 2024 ha fatto il suo ingresso nella sala dei Trofei la Supercoppa Italiana femminile vinta dalle Juventus Women. La coppa si può ammirare nel Trophies Temple insieme a tutte le altre, in attesa che la raccolta possa arricchirsi.

NICOLAS VIOLA

Il 10 rossoblù e la laurea in Psicologia: «Lo sport è come la vita, però tutto è molto più accelerato. Il percorso di crescita deve nascere dentro di noi»

Nicolas Viola, 34 anni, ha segnato 5 gol in A, gli ultimi due contro Atalanta e Inter

«Io, il Cagliari e l'esempio che dà Sinner»

«Jannik può insegnare tanto a noi calciatori perché riesce a non farsi condizionare dagli eventi esterni. Ranieri e Allegri maestri in solidità»

Stefano Pasquino
MILANO

È Viola il colore del gol a Cagliari. I quattro punti arrivati con Atalanta e Inter portano la firma del numero 10, eletto da Claudio Ranieri come jolly spacca-partite, l'uomo mortifero nell'ultima mezzora. «Nel calcio si vive di etichette - sorride Nicolas - ma io piuttosto credo che in campo bisogna entrare per fare bene e ogni minuto è fondamentale. Mi alleno per essere titolare, su questo non c'è dubbio, e rispetto le scelte. Poi, con la regola dei cinque cambi, non esistono più titolari e riserve, ma venticinque giocatori tutti importanti che devono stare tutti sul pezzo».

Dopo il gol all'Atalanta ha esultato con la mano sotto il mento: che significato aveva?
«Il Cagliari arrivava da risultati importanti, ma mancava il guizzo con una big e quell'esultanza sul 2-1 fotografava bene quanto ci ripete sempre Ranieri, ovvero di guardare tutto da una prospettiva positiva, senza abbassare mai la testa e mettendo in pratica le cose che sappiamo fare. Quello è lo spirito con cui dobbiamo affrontare pure la Juve».

L'ha rivisto quel colpo di testa che domenica poteva darvi la vittoria sull'Inter?
«Sì e resta un po' di rammarico perché potevano essere i tre punti più importanti della stagione. La palla l'ho impattata benissimo, ma forse all'ultimo sono stato un po' sbilanciato da Arnautovic. Sarebbe stata l'apoteosi, però è comunque arrivato un pareggio che ci fa stare con i piedi per terra in vista della Juve».

Il Cagliari ha fatto 23 punti in casa, 8 fuori: come si spiega?
«La nostra forza è il fattore campo, diamo il meglio davanti ai nostri tifosi ma non deve essere un alibi perché dobbiamo fare punti anche fuori casa e, per fortuna, ultimamente ci stiamo riuscendo. Le altre spingono e noi dobbiamo accelerare ancora: abbiamo tantissimo rispetto della Juve e, con umiltà perché affrontiamo una squadra straordinaria, dovremo giocare con coraggio per provare a vincere».

Quanto la aiutano a gestire le emozioni gli studi in psicologia?
«In campo vince chi ha più equilibrio, chi non si lascia trasportare dai momenti positivi o negativi all'interno della partita. Su questo fatto l'aver studiato mi ha dato tanto (Viola ha conseguito la laurea triennale con una tesi sul "Ruolo dell'empatia nello sviluppo socio-emotivo: analisi di alcuni contributi empirici"). Se non ti fai trasportare dalle emozioni, riesci a imparare dagli errori e, allo stesso modo, analizzi le cose belle che ti capitano per migliorare il tuo percorso».

A Montecarlo Sinner, dopo l'errore dell'arbitro, ha accusato i crampi e perso la partita: quanto conta la psiche nel gesto sportivo?
«È fondamentale. Io nutro molta stima verso Sinner perché è un ragazzo ben inquadrato e si vede che studia molto per far coincidere alla perfezione tutto ciò che fa in campo. Il percorso di crescita nasce dentro di noi, non fuori: se ti concentri su fattori esterni rimani condizionato dall'evento casuale, dalla fortuna, dalla sfortuna, dall'arbitro. La strada giusta è invece concentrarsi su ciò che si può fare. È un processo che richiede fatica perché esistono anche le ingiustizie. Io per primo mi rendo conto che quelli veramente forti riescono ad avere equilibrio anche nella gestione di determinate cose che richiedono pazienza e calma. E penso che Sinner sia uno di quelli».

Quindi, nonostante siano sport molto diversi, Sinner può insegnare qualcosa a un calciatore?
«Assolutamente: lo sport è come la vita, però tutto è molto più accelerato. Noi ogni giorno dobbiamo dimostrare di avere la testa giusta e l'equilibrio per affrontare l'allenamento e la partita: a volte non è facile perché siamo esseri umani e veniamo condizionati da fattori esterni. I giocatori bravi questi eventi sanno non condizionarli a loro favore».

Ranieri è più un allenatore o uno psicologo?
«Partiamo dal presupposto che oggi, per essere allenatore, devi essere un po' psicologo per gestire 25-26 teste diverse. Non è facile riuscirci e per questo credo che pure i giocatori debbano sforzarsi a entrare nella testa dell'allenatore».

E al Cagliari è accaduto dopo che Ranieri ha minacciato di fare un passo indietro.
«Questa squadra ha sempre dimostrato di esserci, facendo anche tanti punti dopo il novantesimo, dimostrando quindi valori importanti. Però ci mancava qualcosa dal punto di vista della convinzione e lui è stato bravissimo a metterci di fronte alle nostre responsabilità».

Trova analogie tra il suo allenatore e Massimiliano Allegri?
«Intanto Allegri è un grandissimo allenatore che mi piace per l'equilibrio che mantiene nel bene e nel male. Questa è un'arma per la Juve e dovremo tenerlo ben presente. La Juve è un'avversaria molto difficile da affrontare: il gioco che esprime è pratico e solido e rispecchia il suo allenatore. Allegri, come Ranieri, sa costruire squadre solide che rimangono sempre equilibrate e con un'identità che alla lunga paga».

A 34 anni per un calciatore è già tempo di bilanci.
«Rimpianti non ne ho perché tutti gli errori che ho fatto sono stati propulsore per farmi diventare quello che sono in questo momento. Mentre per quanto riguarda le gioie, mi tengo stretta la promozione dell'anno scorso e pure la prestazione dell'altra sera con l'Inter».

In questa scala come si collocherebbe la salvezza del Cagliari?
«Sarebbe un altro evento da ricordare. Per chi arriva dalla B non è mai facile confermarsi: riuscirci sarebbe molto positivo per il futuro».

Lei è in scadenza di contratto.
«In questo momento non guardo orizzonti lontani: la mia prossima meta è la Juventus, ho solo in testa la partita di venerdì».

Ha già pensato a cosa fare dopo il calcio?
«Mi piacerebbe restare nel calcio, ma oggi mi sento ancora un giocatore che non ha espresso al massimo il suo potenziale. Finché non avrò questo risultato, continuerò a stare in campo».

> La Juve esprime la personalità del suo allenatore: per questo è così difficile affrontarla

> Dopo il gol all'Atalanta ho esultato a testa alta: è quella che servirà venerdì



A RANIERI IL PREMIO GENTLEMAN



Gli allenatori della Serie B hanno deciso di assegnare il premio Gentleman Serie B 2022/2023 in ricordo di Gigi Simoni a Claudio Ranieri. L'allenatore del Cagliari ha ricevuto la Torretta di San Siro. «Ranieri è un divulgatore dei migliori valori dello sport», ha sottolineato Mauro Balata.



DA 112 ANNI
IL MENSILE PIÙ AMATO, PIÙ LETTO, PIÙ ATTUALE, PIÙ CALCIO



Solo con il Guerin Sportivo puoi vivere il calcio anche fuori dal campo.
Dal 1912 ti accompagna tra approfondimenti, cultura e attualità:
nessuna notizia è un mistero. Guerin Sportivo, la storia tra le tue mani.

IN EDICOLA*

*Prezzo di vendita 4,50 euro



- LA STELLA DI MAROTTA
- IL MILAN BLINDA THEO
- BOLOGNA, GUIDA FREULER
- BELLANOVA, HUIJSEN E SAMU
- RETEGUI SPINGE L'ITALIA
- IL BAYER PER LA STORIA
- BRASILEIRÃO AL VIA
- I MIEI MOSTRI: GHIRELLI
- I POTENTI DEL PALLONE: DECO



La società granata riflette sul tecnico in vista della prossima stagione

Nei pensieri del Toro c'è anche Gilardino

L'allenatore del Genoa è in pole position per la Fiorentina, però Cairo lo tiene in considerazione se Juric non resterà Ma la prima scelta rimane Palladino

Alberto Gilardino, 41 anni: con il Genoa 26 vittorie, 18 pareggi e 15 sconfitte

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Camillo Forte
TORINO

Anche il Toro punta Alberto Gilardino se non dovesse arrivare Raffaele Palladino. Il profilo del tecnico del Genoa piace, e non poco, a Urbano Cairo anche se in cima ai suoi desideri c'è l'allenatore del Monza che già due anni fa aveva cercato di portare in granata affidandogli la Primavera. Due uomini che interessano anche la Fiorentina. E qui le indiscrezioni si stanno trasformando in veri e propri indizi.

E cominciamo da Juric. Il croato sembra arrivato al capolinea della sua esperienza granata. «Se non porto il Toro in Europa è giusto togliere il disturbo», ha dichiarato in più di una circostanza. Ma secondo i rumors anche l'eventuale conquista della Conference porrebbe fine al legame con il club. Il suo rapporto con la dirigenza, infatti, è deteriorato e diventa difficile adesso ricucire. Molte sue affermazioni non sono state gradite a Cairo, che per il bene della squadra ha sempre fatto buon viso a cattivo gioco. Solo una volta è sbottato: «Ma il Toro può andare avanti anche senza Juric...». Poi il silenzio assoluto con la speranza che la squadra, condizionata da alti e bassi, riesca a concludere la stagione con un risultato importante. E sotto stretta osservazione c'è anche il direttore tecnico Davide Vagnati, il cui contratto scade nel giugno del 2025, che in questi anni ha messo a segno buoni colpi, ma investito anche su giocatori apparsi mediocri o comunque non all'altezza del Toro (Warming, Gojak, Seck, Popa, Bayeye, Haveri, Ilkhan, per citarne alcuni).

E allora, in attesa di valutare il lavoro di Vagnati, il presidente sta già pensando al nuovo allenatore. Qui torna alla ribalta (come alternativa a Palladino) Gilardino, che con il Genoa non ha ancora prolungato e difficilmente lo farà. Il tecnico piaceva tantissimo al direttore generale della Fiorentina, Joe Barone. La sua scomparsa ha complicato un po' il quadro e nel frattempo i viola stanno riflettendo anche su Palladino. E qui si apre un duello di mercato tra il Torino e la Fiorentina, considerando che i loro attuali allenatori, per motivi diversi, prenderanno strade diverse. Di Juric abbiamo già parlato, mentre Italiano piace tanto al presidente Aurelio De Laurentiis.

Le alternative sono Dionisi, reduce tuttavia dal flop a Sassuolo, e Vanoli

Naturalmente in orbita Toro, anche se con meno forza, girano anche altri nomi. Alessio Dionisi, per esempio: quest'anno ha fatto male nel Sassuolo tant'è che è stato esonerato ma in passato ha ottenuto buoni risultati. Due anni fa, per la cronaca, era considerato uno dei tecnici emergenti del calcio italiano. Ha grande voglia di riscatto e potrebbe essere l'uomo giusto per una squadra come il Toro. Resta, comunque, un profilo interessante da tenere d'occhio. Così come quello di Paolo Vanoli, che sta cercando di portare il Venezia in Serie A. E, anche se poche in questo momento, non vanno trascurate neppure le possibilità di Rino Gattuso, anche se l'ultima esperienza a Marsiglia, conclusasi con l'esonero, ha ridimensionato di molto le sue ambizioni.

Sotto osservazione pure il lavoro del direttore tecnico Vagnati

Detto questo, si torna al campo, alla prossima sfida di campionato in programma domenica al Grande Torino contro il Frosinone, nella quale i granata si giocheranno le residue possibilità di restare aggrappati alle squadre che puntano ad un posto in Europa. Dopo il confortante pareggio nel derby contro la Juventus servono i tre punti per mantenere la speranza di significato forte alla stagione.

IL GIOVANE TALENTO DOVREBBE RESTARE COME TERZO PORTIERE

Passador: futuro granata

Nicolò Schira

Porte girevoli in casa Torino. La dirigenza granata sta ragionando sempre più concretamente sul trio di estremi difensori nella prossima stagione. Al momento i maggiori movimenti si registrano alle spalle del titolare Vanja Milinkovic Savic (16 clean sheet in 32 giornate): il suo vice Luca Gemello, infatti, appare sempre più lontano dalla permanenza al Toro. Gli ultimi summit tra il suo agente e il club granata non hanno prodotto grossi sviluppi e le distanze sia a livello di durata (il giocatore vorrebbe un triennale, mentre il Torino è più propenso al prolungamento biennale) sia di cifre (la richiesta è di uno stipendio da 200-250.000 euro) sono le stesse dei mesi scorsi. Nessun passo avanti da registrare e parti che restano ferme sulle proprie posizioni.

E così per un prodotto del settore giovanile granata che si allontana dal Toro, c'è invece un altro portiere canterano in rampa di lancio. Si tratta di Pietro Passador, rientrato a gennaio dal semestre in prestito al Rimini e fresco di cambio di agente: il classe 2003 si è affidato a Vincenzo Pisacane. Toccherà a lui gestirne le mosse di mercato. Il manager campano aveva già raccolto alcuni interessamenti da parte di società di Serie C per un prestito nella prossima stagione, ma ha ricevuto l'alt da parte di Cairo e Vagnati. L'idea del Torino è appunto quella di rimpiazzare Gemello proprio con Passador, che a differenza del 2000 (ha ricevuto una proposta da una squadra inglese e interessa a due club di Serie B) ricoprirebbe il ruolo di terzo portiere. Una mossa preziosa anche in chiave liste, visto che pure Passador è un prodotto del vivaio granata e occuperebbe così uno dei 4 slot destinati ai calciatori cresciuti nel club. In uscita Popa: per il romeno si prospetta un anno in prestito.

Gemello, niente accordo sul rinnovo: l'addio sembra vicino

AL MUSEO DEL CALCIO DI COVERCIANO

Pozzo, Menti, Ferrari: tre "nipoti d'arte" in una mattinata di straordinarie emozioni



Da sinistra, Matteo Marani, Daniela Ferrari, Piervittorio Pozzo e Niccolò Menti

Tre "nipoti d'arte" al Museo del Calcio di cui è presidente Matteo Marani. Piervittorio Pozzo, nipote del ct bicampione del mondo, Niccolò Menti, discendente di Romeo e di Grezar, due delle leggende del Grande Torino, e Daniela Ferrari, il cui nonno ha vinto 8 scudetti con Juve, Inter e Bologna, si sono ritrovati in una mattinata di ricordi, aneddoti ed emozioni.

Il colombiano dovrà ancora essere il leader

Duvan re di Coppe Il Toro sulle spalle

Zapata con l'Atalanta è stato decisivo anche in Europa. Juric si affida ai suoi gol e al suo carisma

Alessandro Baretti
TORINO

Per tentare il complesso aggancio a settimo e ottavo posto occupato da Napoli e Lazio che hanno 4 punti in più del Torino, il tecnico Juric ha bisogno di stillare ogni goccia delle risorse a disposizione della rosa. Ivi compresa l'esperienza internazionale di alcuni suoi giocatori, in questa fase delicata nella quale le partite si affrontano con doti fisiche, tecniche, tattiche, ma pure ricorrendo alla forza dei nervi, potenzialmente decisiva. Non sono molti, gli elementi con un congruo numero di partite nelle Coppe, ma hanno spessore anche morale per essere un riferimento per compagni con poco o nessun minutaggio in Conference, Europa League o Champions.

In assoluto il trascinatore per questo finale di campionato, per le sei partite che mancano prima del gong (Frosinone, Bologna e Milan in casa; Inter, Verona e Atalanta in trasferta), dovrà essere Duvan Zapata. Questo sia tenendo conto delle prestazioni fin qui offerte nel Toro - 29 partite con 11 gol e 4 assist in Serie A - sia guardando alla leadership espressa proprio nelle Coppe prima di trasferirsi in granata. In particolare nell'Atalanta: dopo le prime gare nel 2013-14 tra Europa League e Champions con il Napoli (5 gare complessive e 2 gol), e le 8 partite con 2 reti nel 2014-15 (tutte in Europa League), è appunto in nerazzurro - e dopo le annate con Udinese e Samp -, che il colombiano si erge a centravanti di caratura internazionale. In totale scendendo in campo 42 volte e centrando la porta in 13 occasioni. Tra queste rientrano la doppietta all'Ajax nel 2-2 di Bergamo, e la rete del temporaneo 2-1 al Manchester United nella prova poi ugualmente finita 2-2 e disputatasi al Gewiss Stadium (per i Red Devils doppietta di Cristiano Ronaldo). Se c'è un giocatore tra quelli a disposizione di Juric che ha la levatura per guardare negli occhi i compagni, e trasmettere loro quegli stimoli supplementari in grado di fare la differenza da qui alla fine, questo è innanzitutto Zapata.

Non l'unico granata, comunque, ad aver disputato un corposo numero di partite in Europa. Anzi Vlasic - tra Hajduk Spalato, Everton, Cska Mosca e West Ham - ne ha affrontate anche più del colombiano: 54 con 7 gol. E per quanto riguarda il suo finale di stagione c'è molta curiosità: mai sono messe in dubbio la presenza in partita, la generosità nei ripiegamenti e il costante tentativo di liberarsi per dettare il passaggio al compagno, ciò che però è troppo spesso mancata è stata la giocata risolutiva, che si sia trattato dell'assist o della conclusione in porta. La possibilità di una svolta un po' tardiva, ma ancora in grado di essere determinante, è però nelle corde del croato. Il quale dà sovente l'impressione di essere a mezzo passo dallo sbloccarsi.

Pure Vlasic ha esperienza internazionale: 8 reti in 54 gare

Con più di 30 presenze ci sono poi capitan Rodriguez e Lazaro

Scendendo in difesa è invece capitan Rodriguez, ad aver affrontato a più riprese sfide di Europa League o Champions: con Zurigo, Wolfsburg e Milan. In questo caso è la tenuta mentale dello svizzero, a dover essere da esempio al gruppo. Se il jolly di Juric ha pure segnato parecchio - 7 gol in 39 partite - nel Toro c'è anche Lazaro ad aver più di 30 gettoni di presenze nelle Coppe (37 con 2 reti). Chi ha raggiunto il punto più alto, avendo però maturato pochi minuti complessivi, è Bellanova: nella scorsa stagione il terzino destro - fresco di esordio in Nazionale - con la maglia dell'Inter è subentrato due volte e ha giocato un'intera sfida di Champions. Dopo l'esordio contro il Barcellona rilevando Dzeko (3-3 il finale), l'azzurro ha affrontato per intero la trasferta di Monaco (2-0 per il Bayern) e, quindi, disputato l'ultimo quarto d'ora della finale persa 1-0 contro il Manchester City (Inzaghi lo aveva inserito al posto di Dumfries).



Duvan Zapata, 33 anni; sotto Nikola Vlasic, 26, e, a destra, Ricardo Rodriguez, 31

IL DOPO DERBY: UN TURNO DI SQUALIFICA A RICCI E JURIC

Per Pellegri è più no che sì

Andrea Piva
TORINO

Bellanova sta bene e domenica contro il Frosinone potrà sfrecciare sulla fascia destra: è questa la bella notizia che arriva dal Filadelfia, dove ieri il Torino è tornato ad allenarsi dopo i due giorni di riposo che Ivan Juric (squalificato dal giudice insieme a Ricci: Linetty entrato in diffida) aveva concesso ai suoi giocatori. Il terzino, nei minuti finali del derby contro la Juventus, era stato costretto a lasciare il campo dolorante (al suo posto era entrato Masina) ma fortunatamente si è trattato solo di crampi. Nulla di grave, come ha potuto accertare anche ieri lo staff medico. Chi invece è ancora in dubbio per la gara contro i ciociari è Pellegri: l'attaccante si era fermato alla vigilia della trasferta di Empoli a causa di un problema all'adduttore, ha saltato il derby e ora sta proseguendo il proprio programma di lavoro differenziato per provare a esserci, almeno per la panchina, domenica. Juric deciderà all'ultimo se convocarlo o meno ma, se non ci saranno intoppi per gli altri tre attaccanti in rosa, Zapata, Sanabria e Okereke, è possibile che il rientro del numero 11 slitti di una settimana (trasferta in casa dell'Inter). Per quanto riguarda invece Djidji e Gineitis non ci sono speranze: la loro assenza è certa così come quella del lungodegente Schuurs e quella di Ricci. Il centrocampista sarà assente per il giallo rimediato contro la Juventus: al suo posto dovrebbe giocare Ivan Ilic. Il serbo era rientrato in gruppo la scorsa settimana e ora ha a disposizione qualche giorno in più per ritrovare una buona condizione fisica e dare il proprio contributo contro il Frosinone.


Pietro Pellegri, 23 anni: 20 gare senza gol in questa A

FROSINONE | PROBABILE L'IMPIEGO DELL'EX GRANATA

Una chance per Bonifazi

Giulio Halasz
FROSINONE

Il Frosinone, rigenerato dagli ultimi tre pareggi con Genoa, Bologna e Napoli, dove addirittura ha sfiorato il successo, ha ripreso gli allenamenti alla "Città dello Sport" di Ferentino in vista del match di domenica a Torino contro la squadra di Juric. Indubbiamente sono arrivati punti che fanno bene al morale ma la classifica resta comunque impietosa, visto che i canarini attualmente sono in piena zona retrocessione. Serve necessariamente un colpo d'ala, una vittoria, che poi sarebbe la prima stagionale in trasferta, dove finora i ciociari hanno racimolato solo quattro punti. Per questa seconda trasferta consecutiva, cui seguirà il match interno contro il fanalino di coda Salernitana, il tecnico Di Francesco spera di poter recuperare qualcuno tra Monterisi, Harroui e Bonifazi, tutti assenti allo stadio "Maradona", e che ieri hanno svolto allenamento personalizzato. Lavoro atletico, invece, per chi è sceso in campo domenica, mentre il resto del gruppo ha svolto esercitazioni tecnico-tattiche. Per quanto riguarda lo schieramento Di Francesco sembra deciso a confermare il 3-4-2-1, col probabile inserimento in difesa di Bonifazi al posto di Lirola. Non sono comunque escluse variazioni a centrocampo, anche alla luce del fatto che i granata adottano un diverso modulo (3-4-1-2) rispetto ai partenopei (4-3-3). Il Frosinone, in attesa di ritrovare il miglior Soulè (dieci reti), forse ha trovato in Cheddira, sei gol in questo campionato e autore di una doppietta nella sfida contro i partenopei, il bomber per questo elettrizzante finale di stagione.


Kevin Bonifazi, 27 anni, appena 4 partite in questo campionato

TIRIBOCCHI

L'ex attaccante applaude Buongiorno: «È pronto per l'Europeo». E sponsorizza Juric: «Io lo terrei ancora»



Esultanza granata dopo una vittoria: l'Europa è ancora possibile. Nel riquadro, Simone Tiribocchi

«Decisive le prossime due»

«Quattro punti contro Frosinone e Inter possono tenere il Toro in corsa per l'Europa. Lo spirito nel derby mi è piaciuto parecchio»

Paolo Pirisi
TORINO

Simone Tiribocchi è rimasto legato al Toro. Un club che ha avuto modo di assaporare in tre spezzoni diversi della carriera: da giovanissimo tra 1996 e il 1998, all'alba della stagione 2001-02 e poi nell'annata 2003-04, in cui chiuse il campionato con 11 reti in 38 partite. Una doppia cifra che non consentì al Toro nemmeno di avvicinarsi ai playoff di Serie B, ma che permise al Tir di iniziare un lungo giro d'Italia che lo ha visto protagonista soprattutto con le maglie di Chievo, Lecce e Atalanta. Da commentatore per Dazn, adesso, gira tutti i campi ed è costantemente aggiornato, soprattutto sulle squadre che hanno caratterizzato il suo passato da attaccante. A cominciare dal Toro.

Simone Tiribocchi, cosa lascia lo 0-0 del derby a questo Toro?
«Rammarico e soddisfazione allo stesso tempo. Rammarico perché le dichiarazioni di Juric erano state chiare: voleva assolutamente vincere questo derby e il Toro se l'è giocata fino alla fine. Ma chiaramente è dura, vincere contro certe squadre ti permette di fare un gradino di crescita notevole. La soddisfazione, invece, è legata alla prestazione: i granata, rispetto all'andata, si sono trasformati e secondo me anche i tifosi hanno apprezzato una prestazione così, senza cali di tensione nel secondo tempo».

Il finale di stagione lascia il Toro ancora in corsa per l'Europa. Cosa manca per arrivarci?
«Adesso le partite hanno un peso diverso da prima, per cui emergeranno le squadre più lucide di testa e più fresche di gambe. Ma Napoli e Fiorentina non stanno correndo, per esempio. La gara di Empoli è il vero rimpianto del Toro, che però è ancora dentro al sogno Europa. In questo momento, anche psicologicamente, per una squadra come il Toro forse è persino meglio rincorrere che proteggere un piazzamento».

L'Europa passa anche dai gol di Zapata, assoluto protagonista del campionato granata. Da ex bomber si aspettava che fosse ancora così determinante?
«Non mi stupisce: i problemi di Zapata all'Atalanta erano solo di natura fisica. Ha delle gambe impressionanti, per cui deve stare bene per potersi esprimere al meglio. Conosco bene l'ambiente Atalanta ed evidentemente non si sentiva più fondamentale. Al Toro, in una piazza in cui è il re dell'attacco, si sente importante: i 12 gol in campionato non sono un caso, ma sono figli di una condizione psicofisica ideale per uno come lui. Sarà un fattore in chiave Europa, poche squadre hanno davanti giocatori di questo spessore»..

C'è una spalla ideale per uno come Zapata?
«Personalmente sono un grande fan di Sanabria, soprattutto per come si muove negli ultimi venti metri. A livello tecnico è uno dei più forti in assoluto. Ma devo dire una cosa: sia lui che Zapata rischiano a volte di muoversi in maniera un po' anarchica, non sempre sono così funzionali insieme, non in tutti i momenti almeno. Per questo mi intriga un tandem Zapata-Okereke, soprattutto contro squadre in cui il Toro deve ripartire in contropiede al massimo della velocità. Le risorse non mancano a Juric».

Già, Juric. Il contratto del tecnico croato scade il 30 giugno e in questo momento i segnali non vanno nella direzione di un rinnovo.
«Per ora, però, lo vedo come sempre: credo che sia molto legato al Toro, lo sta dimostrando soprattutto adesso. Prima di perderlo ci penserei bene, perché il Toro in tre anni è cresciuto tantissimo sotto tanti aspetti. Ed è cresciuto a tal punto da attirare giocatori come Zapata sul mercato: questo la dice lunga sul valore del lavoro di Juric».

Immaginando uno scenario con 8 squadre in Europa, la domanda è d'obbligo: il 26 maggio il Toro farà parte di questa lista?
«Le prossime due gare saranno fondamentali: tre punti contro il Frosinone e magari uno contro l'Inter possono dare la spinta decisiva, quella che serve al Toro per il rush finale. Ma se non vinci col Frosinone diventa dura, anche perché il calendario a maggio sarà durissimo».

Buongiorno titolare in Italia-Albania e Bellanova in panchina: immagina questo scenario il 15 giugno per l'Europeo?
«Per quanto riguarda Buongiorno sì: ha già dimostrato il suo valore ed è mentalmente pronto. Regge le pressioni di un evento importante, sta emergendo. Bellanova, invece, sta venendo fuori adesso: va pesato a livello mentale. Per me ha bisogno di capire come affrontare i grandi eventi: l'errore di Empoli può essergli servito, ma non è detto che Spalletti lo reputi già pronto per gli Europei, competizione in cui il margine d'errore è vicinissimo allo zero».



L'allenatore firmerà fino al 2027

Inter, Inzaghi merita il piano per salvare i big

L'obiettivo è trovare 60-70 milioni per finanziare gli arrivi di Bento, Buongiorno e Gudmundsson

Federico Masini
MILANO

Simone Inzaghi la stagione scorsa, dopo aver sfiorato la Champions, aveva chiesto alla società di non smantellare la squadra. Richiesta rimasta inevasa, chiaramente per motivi al di sopra della testa dei dirigenti nerazzurri, visto che in estate, per vari motivi, erano partiti tre titolari della finale di Istanbul: Onana, Brozovic e Dzeko, oltre a Skriniar che già a gennaio si era messo d'accordo col Psg. Il tecnico piacentino, come regalo per lo scudetto, oltre al rinnovo fino al 2027 più che meritato, ripeterà la stessa "preghiera". Verrà esaudita? Ovviamente Marotta, Ausilio e Baccin non vogliono toccare il giocattolo (quasi) perfetto di quest'annata e cercheranno di racimolare i soldi necessari per completare i colpi in entrata, cedendo i giocatori sacrificabili, fuori dal progetto, esuberi o giovani non ritenuti strategici a livello tecnico. Un progetto ambizioso, perché l'Inter, dopo aver messo le mani su Zielinski e Taremi, ha nel mirino tre giocatori dai costi elevati come Bento (portiere dell'Athletico Paranaense), Buongiorno (difensore del Torino) e Gudmundsson (jolly offensivo del Genoa); calciatori che potrebbero costare, in totale, circa 100 milioni. L'Inter, soprattutto per quanto riguarda i due "italiani", oltre a proporre delle formule alla Barella o Frattesi (prestito oneroso con obbligo di riscatto e vari bonus), proverà a inserire contropartite tecniche per abbassare la doppia valutazione di 40 milioni. È chiaro, quindi, che i dirigenti nerazzurri dovranno trovare dalle risorse a disposizione, almeno 60-70 milioni per evitare di dover dire sì a eventuali offerte per i propri big, ricordando però che di fronte a 80 o più milioni per elementi come Bastoni, Barella o Thuram, sarebbe davvero complicato dire di no.

Dunque la dirigenza nerazzurra come potrebbe attuare il "piano salva big" richiesto da Inzaghi? Dei giocatori attualmente in rosa e vendibili senza creare scossoni, il nome cerchiato in rosso rimane quello di Dumfries. L'olandese negli ultimi mesi si è involuto e la valutazione iniziale che si aggirarava sui 40 milioni, oggi è scesa intorno ai 30. Ovviamente lo scudetto e un Europeo importante, potrebbe aiutare il club nerazzurro nel far lievitare di nuovo la sua

---

Oggi verranno bruciati gli ultimi biglietti disponibili contro i granata

Sale la febbre scudetto col Toro verso l'esaurito

Ripresa degli allenamenti ad Appiano: Inzaghi con tutti i big. Per Rozzano proroga a fine 2024

Simone Togna
MILANO

Si terrà questo pomeriggio, dopo due giorni e mezzo di riposo, la ripresa degli allenamenti dell'Inter. Inzaghi può sorridere: contro il Milan, a meno di problemi nei prossimi giorni, avrà a disposizione tutta la rosa.

LA MIGLIORE INTER
Contro i rossoneri verranno schierato i titolarissimi, con Pavard e Lautaro che rientreranno dal 1' dopo aver scontato il turno di squalifica contro il Cagliari. L'unico possibile ballottaggio dovrebbe essere quello "solito" tra Darmian e Dumfries, per il resto impossibile pensare a grosse sorprese, con l'allenatore piacentino che andrà a giocarsi il tricolore in casa del Milan con quei calciatori e quelle idee che hanno permesso ai nerazzurri di conquistare sinora ben 83 punti e di giocarsi il titolo contro gli storici rivali cittadini alla sest'ultima giornata di A. Se resta vero che l'importante è diventare campioni d'Italia, è altrettanto lapalissiano che vincere la seconda stella in casa del Diavolo aggiungerebbe una storicità particolare ad un trionfo che resterà comunque negli annali. Insomma, nulla verrà lasciato al caso, con le sedute di domani, venerdì e sabato fissate al mattino e un lavoro domenicale pomeridiano che verrà seguito dal ritiro antecedente al match di lunedì.

È QUI LA FESTA?
Work in progress, ma poche certezze sugli eventuali festeggiamenti dei nerazzurri per la seconda stella. In casa interista ci si vuole concentrare sul vincere lo scudetto e non tanto sul pensare a dove e quando celebrarlo. Qualora i nerazzurri dovessero battere il Milan sembra da escludere la parata per le vie delle città subito dopo il match, col bus scoperto pronto per il pomeriggio successivo. Non dovesse arrivare l'aritmetica col Diavolo tutto potrebbe slittare alla gara contro il Torino, con i relativi festeggiamenti possibili dopo il match contro i granata, soprattutto se l'orario di inizio gara fosse alle 15.

SAN SIRO SOLD OUT
Sarà un San Siro gremito in ogni posto quello che accoglierà l'Inter contro il Torino. Da Viale della Liberazione emerge la possibilità concreta che ci sia il tutto esaurito, con gli ultimi biglietti disponibili, acquistabili dagli abbonati della stagione in corso e dai soci degli Inter club, che verranno messi in vendita quest'oggi.

LA PRELAZIONE
In attesa che Webuild presenti a Inter e Milan il progetto su San Siro, l'Inter viaggia spedita verso la proroga sino a fine anno sulla prelazione dei terreni di Rozzano (in scadenza il 30 di questo mese) dove ipoteticamente potrebbe sorgere il nuovo stadio. «Da cinque anni noi e il Milan cerchiamo di avere un'autorizzazione per avere una nuova impiantistica. La delusione c'è perché non vediamo il risultato finale, ma ci siamo organizzati con piani alternativi», le parole di ieri dell'ad Antonello a un evento del Sole 24 Ore.



L'abbraccio tra Lautaro Martinez e Pavard: i due, squalificati col Cagliari, torneranno nel derby



Piero Ausilio, 51 anni, e Beppe Marotta, 67, ad Appiano. A sinistra l'esultanza di Simone Inzaghi dopo la vittoria a Udine

quotazione. E poi? Oggi l'Inter non vuole privarsi di Valentin Carboni. L'argentino a gennaio è stato richiesto da Fiorentina e West Ham, proposte fra i 20 e i 25 milioni che l'Inter ha rifiutato. Nel frattempo il 19enne ha esordito nella nazionale maggiore. Per i nerazzurri Carboni è un talento cristallino, un titolare del futuro, ma oggi tecnicamente di difficile collocazione nel 3-5-2 di Inzaghi. Dunque se dovessero arrivare 30 o più milioni cosa succederebbe? Di sicuro l'Inter valuterebbe pro e contro, provando magari a mettere, in caso di cessione, una clausola in proprio favore. Escludendo idealmente Carboni, dunque, dove potrebbe trovare altri 30 o più milioni l'Inter? Dalle cessioni, alcune complicate, dei vari Correa (tornerà dall'Olympique Marsiglia), Agoume (il Siviglia ha un diritto di riscatto da 8), Vanheusden (Standard Liegi, 7) e Radu (Bournemouth, 8). I giovani? Oristanio (Cagliari, 4), Sebastiano e Francesco Pio Esposito, Zanotti. E se arrivassero 5-6 milioni per Arnautovic...

A Milano il 6° scudetto in Italia (più la Premier al Chelsea)

Rivincita Cuadrado vuole un gran finale

Non si parla di rinnovo, però il colombiano lavora per mostrare perché è stato voluto da Inzaghi

Simone Togna
MILANO

L'obiettivo di concludere al meglio la stagione. La voglia di dimostrare il proprio valore. Un futuro da decifrare. Juan Cuadrado si sente pronto per il rientro in campo. E sebbene non possa essere ancora al top della forma, vista l'operazione subita e la lontananza dai campi per oltre 4 mesi (l'ultima presenza per il colombiano in Serie A risale allo scorso 9 dicembre, quando disputò 19 minuti nella vittoria per 4-0 dell'Inter contro l'Udinese, mentre tre giorni più tardi, contro la Real Sociedad, venne schierato per tutto l'incontro, terminato poi 0-0) spera di poter essere utile già nel derby, qualora Inzaghi avesse bisogno di lui nei minuti finali del secondo tempo. Chiaramente poi l'obiettivo sarà instillare il tarlo del dubbio, per il proseguo della sua carriera, al tecnico piacentino e ai dirigenti nerazzurri affinché possano eventualmente avallare una sua non scontata permanenza a Milano. In scadenza di contratto il prossimo 30 giugno, a oggi non c'è stata alcuna discussione per il prolungamento tra il suo agente e i vertici di Viale della Liberazione. Con Cuadrado che cercherà in queste ultime gare di dare il massimo e di essere utile alla causa nerazzurra. Difficile che Juan si conquisti la riconferma vista l'annata appena trascorsa, ma quantomeno ci proverà sino alla fine. Sinora l'esterno ha collezionato solo 9 presenze sul verde, 7 in campionato e 2 in Champions League, per un totale di appena 262' (149' in A, 113 in Europa). Un assist contro la Fiorentina a inizio settembre e un altro contro il Napoli alla quattordicesima rappresentano la vetta più alta dell'avventura nerazzurra del calciatore, che non ha trovato ad oggi la gioia del gol. Insomma Cuadrado, vincitore della Premier col Chelsea nel 2015 e che in Italia con la maglia della Juventus aveva conquistato da assoluto protagonista 5 campionati, 4 volte la Coppa Italia e 2 volte la Supercoppa Italiana (competizione vinta dall'Inter lo scorso gennaio, col laterale ai box per l'operazione al tendine d'Achille) aggiungerà al suo ricco palmares personale un altro Tricolore, ma questa volta non da attore di primo ruolo, bensì da assoluto comprimario. Nonostante però siano lontani i tempi in cui decideva con continuità le partite, il ragazzo è convinto di poter ancora dire la sua. E non è il solo. Proprio in questi giorni infatti un tifoso cinese ha scritto a Cuadrado, contattando la sua agenzia di rappresentanza, per esprimere al giocatore la propria ammirazione, con l'evidente speranza che la pantera possa nuovamente mostrare gli artigli, facendo vedere nuove cose mirabolanti. L'esatto focus del 7 nerazzurro per aprile e maggio.


Juan Cuadrado, 35 anni

Stefano Pioli, 58 anni. A fianco, l'esultanza di Noah Okafor, 23, Rafael Leao, 24, e Olivier Giroud, 37

Zambrotta analizza la stagione della squadra di Pioli: «Il verdetto dell'Europa League

«A Roma si giudica l'annat

Stefano Scacchi
MILANO

Le risposte di Gianluca Zambrotta vengono interrotte di continuo dall'affetto dei ragazzi del carcere minorile Beccaria di Milano, che chiedono autografi o una semplice stretta di mano al campione del mondo 2006. L'ex esterno di Juventus e Milan segue a bordo campo le partitelle tra una selezione di ex calciatori e i giovani che stanno scontando la pena. «Sono sceso solo per te», gli dice un giovane che poi esibisce la firma ai compagni come un trofeo. Sono immagini che fotografano il senso più profondo di un pomeriggio speciale, la terza e ultima tappa (dopo Roma e Bari) dell'iniziativa 'Calcio Libero', organizzata dall'Aic per utilizzare il pallone come strumento di reintegrazione nei penitenziari minorili italiani. Zambrotta, felice per i risultati del Como in Serie B, analizza il momento del Milan alla vigilia di due impegni decisivi: il ritorno dei quarti di Europa League con la Roma e il derby di lunedì sera.


Gianluca Zambrotta, 47 anni

«Dopo 32 giornate i rossoneri hanno conquistato un punto in più rispetto a quando vinsero lo scudetto: ma l'Inter è stata troppo forte»

Come valuta la stagione del Milan a un mese e mezzo dal termine?
«Bisogna vedere come prosegue il cammino in Europa League a partire dal passaggio del turno ai quarti con la Roma. Se il Milan riuscisse a rimontare con i giallorossi, il giudizio sarebbe differente. Perché in campionato c'è poco da dire: il Milan, dopo 32 giornate, ha un punto in più rispetto alla stagione dello scudetto. Significa che la squadra non ha fatto male. L'Inter è stata troppo forte, come il Napoli un anno fa. Bisogna dare merito a chi è stato davanti. Aspettiamo il verdetto dell'Europa League prima di capire cosa può succedere».

Poi ci sarà un derby mai visto, con la possibilità per l'Inter di conquistare lo scudetto.
«Per di più in casa del Milan. Se dovesse capitare, dispiacerebbe per i tifosi rossoneri, ma non si può dire nulla: il percorso fatto dall'Inter è stato eccezionale. I nerazzurri meritano questo scudetto. È un incrocio molto particolare. Il calcio è sempre imprevedibile. Le motivazioni dei rossoneri saranno ancora più forti di quelle già altissime in ogni derby».

Ha mai vissuto una partita simile nella sua carriera?
«Mi è capitato all'ultima giornata su due campi differenti: nel 2000 a Perugia e nel 2002 a Udine. Mai in una sola gara con tante giornate ancora alla fine del campionato».

Qual è stata la forza dell'Inter in questo campionato?
«Chiaramente i principi di gioco del suo allenatore. Poi una rosa competitiva in tut-

L'INGLESE FARÀ COPPIA CON GABBIA ALL'OLIMPICO: È ANCHE UN CAMBIAMENTO TATTICO

Torna Tomori e la difesa è più alta

Pietro Mazzara
MILANO

Il ritorno di Fikayo Tomori al centro della difesa (insieme a Matteo Gabbia) è certamente una delle notizie principali di casa Milan in vista della partita di domani sera contro la Roma, valida per il ritorno dei quarti di finale di Europa League. Il centrale inglese, che ha saltato la gara d'andata a causa della squalifica scattata dopo il terzo giallo europeo rimediato a Praga contro lo Slavia, è il giocatore fondamentale per consentire al Milan di poter giocare con la difesa alta, perché rispetto agli altri difensori a disposizione in questo momento, ha caratteristiche di rapidità e velocità uniche. Il feeling con Gabbia, poi, è cresciuto di allenamento in allenamento e anche lui ha saputo adattarsi - specie con le letture preventive - a questo modo di giocare e che può essere un valido aiuto a Tomori. Il Milan, nei limiti, dovrà rischiare qualcosa per ribaltare lo 0-1 dell'andata e l'aggressività di Fik nel guidare tutta la fase difensiva potrà essere una delle chiavi dell'incontro. Ai lati della coppia centrale agiranno Davide Calabria, che ha riposato domenica contro il Sassuolo, e Theo Hernandez, anche lui chiamato a una fase di spinta più importante rispetto a San Siro.

L'attacco rimane da definire. Rinnova Zeroli, accordo fino al 2028

I due riferimenti centrali a centrocampo saranno Ismael Bennacer e Tijjani Reijnders mentre è sulla trequarti che permane il dubbio principale per Pioli: ridare fiducia al trio formato da Pulisic, Loftus-Cheek e Leao o apportare delle modifiche? Il ballottaggio in questione sarebbe quello tra Loftus-Cheek e Samuel Chukwueze, con il nigeriano apparso in grandi condizioni tecniche e fisiche anche contro il Sassuolo e che all'andata - subentrato nel finale di partita - creò scompiglio nella fase difensiva della Roma. Qualora Pioli dovesse scegliere l'ex Villarreal, mettendo in panchina Loftus-Cheek, toccherebbe a Pulisic spostarsi nel ruolo di trequartista centrale alle spalle di Olivier Giroud, che è reduce da due gare - andata con la Roma e Reggio Emilia - dove si è divorato dei gol non da lui. Difficile che Pioli possa buttare nella mischia, dal primo minuto, Noah Okafor come titolare della maglia di centravanti, ma lo svizzero (in gol contro il Sassuolo per il 3-3) sta bene e può tornare utile. Ieri il club ha ufficializzato il rinnovo di Kevin Zeroli, centrocampista classe 2005, che ha firmato fino al 30 giugno 2028. Zeroli, che fa parte della scuderia di Rafaela Pimenta, è uno dei prospetti principali sui quali il Milan punta per i prossimi anni.



Fikayo Tomori, 26 anni, difensore centrale del Milan



peserà sul bilancio finale»

ta Milan»

ti i reparti, anche nelle alternative in panchina. Il percorso in campionato è stato straordinario».

Se fosse il ds del Milan quale sarebbe la prima mossa per rafforzare la squadra?
«Serve un vero numero 9. Il club deve prendere un centravanti di primo livello, a maggior ragione se Giroud andrà via. Un nuovo attaccante può cambiare la squadra: è il primo tassello da tenere in considerazione. Poi un difensore di personalità e qualità che possa aiutare gli altri».

Lei ha giocato con Ibrahimovic: pensa che con l'innesto dello svedese la dirigenza sia completa?
«Sicuramente la società può ripartire da Zlatan che conosce bene il calcio italiano e può dare un contributo significativo. Ma, secondo me, l'uscita di scena di Maldini e Massara si è fatta sentire perché avevano fatto un grande lavoro. L'importante adesso è finire bene la stagione a partire dall'Europa League e poi programmare bene la prossima».

«Alla squadra manca un vero numero 9. Ibra saprà aiutare»

Il talento non ha ancora firmato il contratto

Camarda, stallo che fa discutere

Federico Masini
MILANO

Il tempo stringe. Fra 40 giorni terminerà la stagione e il Milan vorrebbe iniziare il mese di giugno avendo definito la delicata situazione legata a Francesco Camarda. Il 10 marzo il talento del vivaio ha compiuto 16 anni, però non ha firmato il contratto con il club rossonero. E le parti - società e Giuseppe Riso - sono ancora distanti. C'è un discorso di cifre, fra ingaggio per il giocatore e commissioni per il suo agente (nonostante le smentite dell'ad Furlani sul punto), e di progetto (NextGen, promozione in prima squadra, prestito), su un ragazzo che il Milan ha fatto esordire il 25 novembre a San Siro, gettato nella mischia contro la Fiorentina a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni, diventando così il nuovo recordman di precocità in Serie A. La situazione è tesa intorno a Camarda e alla scuderia GR Sports Agency, che gestisce una decina di giocatori del Milan, fra prima squadra e settore giovanile. Perché se è vero che, da un lato, firmando il primo luglio Camarda si legherebbe al Milan fino al 30 giugno 2027 (e non 2026 come sarebbe stato in caso di firma al compimento dei 16 anni), dall'altro più passano i giorni, più è possibile che sul ragazzo si fiondino altri club, italiani e soprattutto stranieri. Compresi quelli inglesi che per regolamento - Brexit e tesseramento extracomunitari - non potrebbero ingaggiare un Under 18, ma hanno opzioni, ovvero club "affiliati", per aggirare comunque l'ostacolo. Il Milan dunque ha fretta, non vuole perdere il giocatore a zero e non vuole neanche perdere la faccia. Perché, ed è così ormai dai tempi dell'insediamento di Elliott, il club vuole avere una sorta di controllo sui procuratori, non piegandosi a certe dinamiche. Così facendo in passato ha però perso big a zero - Donnarumma, Calhanoglu e Kessie - e non è riuscito a chiudere diversi affari. Strategia condivisibile, comunque pericolosa in una mare tempestoso come quello del mercato.


Francesco Camarda ha debuttato in A a 15 anni, 8 mesi e 15 giorni

Il Milan irritato dall'atteggiamento di Riso: c'è distanza su ingaggio, commissioni e progetto

IL FATTORE IBRA
A rendere più turbolente le acque, poi, pare esserci la figura di Zlatan Ibrahimovic. Cresciuto a pane e Raiola, lo svedese conosce bene tutti gli aspetti del mestiere, quelli del rappresentato e del rappresentante. Come gli altri dirigenti dell'area sportiva che hanno preso le redini del comando l'estate scorsa dopo l'allenamento di Maldini e Massara, pure Zlatan ha visto crescere sempre di più negli ultimi anni l'ombra di Riso intorno a Casa Milan, da Tonali al Newcastle, ai tantissimi assistiti di proprietà del Milan (Sportiello, Caldara, Simic, Daniel Maldini, Colombo, Chaka Traoré, Nasti e Comotto e Ossola dell'Under 17). Il tutto senza dimenticarsi che sul tavolo ci sono anche possibili operazioni in vista dell'estate come Buongiorno, pallino rossonero per sistemare la difesa. Il "nuovo" Milan targato Ibrahimovic non accetta di essere messo spalle al muro e, a oggi, è più probabile che prossimamente ad andare in scena sia una scontro, piuttosto che una pace armata.

Il club non vuole essere messo al muro dalle richieste degli agenti

IN SERIE C

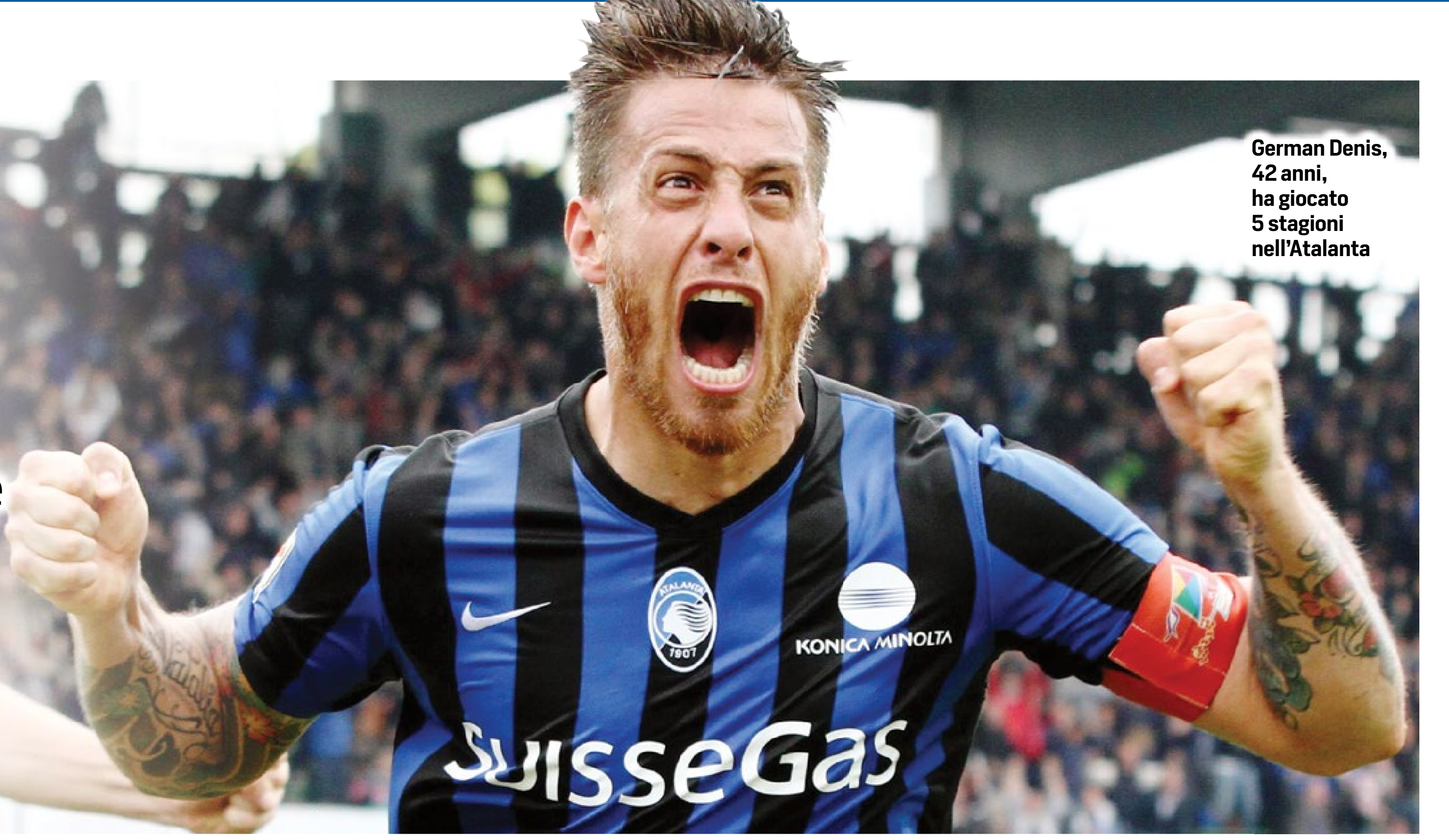
L'Under 23 e la questione del girone

MILANO. Le tre squadre Under 23 di Serie A saranno sicuramente in tre gironi diversi di Serie C, ma non è ancora stata decisa la distribuzione precisa. È quello che filtra sull'organizzazione della prossima stagione di Lega Pro che potrebbe accogliere la terza formazione giovanile della massima divisione. Dopo Juventus e Atalanta, potrebbe unirsi anche il Milan. Il club rossonero ha già definito la richiesta di partecipazione, ma deve aspettare che si liberi un posto, in seguito all'eventuale mancata iscrizione di una delle società della Serie C 2024-25 a causa dell'impossibilità di rispettare i parametri stabiliti dalle norme. Il Milan lo scoprirà solo a giugno, ha però già ultimato le procedure necessarie (la squadra Under 23 rossonera dovrebbe essere affidata a Daniele Bonera). In questo momento è scoperto il girone C: l'Atalanta Under 23 è in quello A, la Juventus Next Gen nel B. Ma non è detto che per questo motivo il Milan finisca automaticamente nel C. Non andrà insieme a piemontesi o bergamaschi, ma non è ancora stata stabilita la ripartizione precisa. Anche perché manca l'ultimo passaggio, quello che deve portare alla creazione di un vuoto da riempire. La strada comunque è tracciata, anche per volere di Zlatan Ibrahimovic molto attento agli aspetti legati ai giovani. E per il calcio italiano è una buona notizia che più club di Serie A finalmente sfruttino la riforma introdotta nel 2018.

ST.SC.

GERMAN DENIS

L'Atalanta e l'Italia hanno trovato un grande attaccante in Scamacca. Siamo diversi: lui è più tecnico, io ero più forte di testa



German Denis, 42 anni, ha giocato 5 stagioni nell'Atalanta

«Dea, sei da Coppa» È parola del Tanque

«La squadra di Gasperini ha tutto per arrivare in fondo in Europa League e in Coppa Italia. Lautaro è il numero 1 in Serie A, mi rivedo in Retegui»

Nicolò Schira

«Questa Atalanta sta facendo cose straordinarie da anni. Gasperini ha svolto un lavoro fantastico e finalmente, dopo tante stagioni caratterizzate da grandi risultati, c'è la possibilità di vincere un trofeo. Manca, infatti, solo una Coppa per rendere ancora più speciali e indimenticabili questi anni, nei quali la Dea è diventata una grande realtà del calcio, non solo a livello italiano ma anche europeo. Sono convinto possa essere la volta buona. L'Atalanta, infatti, ha le carte in regola per arrivare in fondo sia in Europa League sia in Coppa Italia. Ne sono sicuro e lo spero da ex nerazzurro». Parola di Tanque. German Denis suona la carica in vista del ritorno dei quarti di finale di Europa League contro il Liverpool. Chi meglio di uno dei migliori marcatori della storia della Dea (sesto posto nella classifica cannonieri all-time con 56 gol in 158 presenze) per analizzare le prospettive nerazzurre in questo delicato finale di stagione?.

La Dea ha trionfato 3-0 ad Anfield: che gara si aspetta domani?

«Guai a sottovalutare il Liverpool. I Reds restano uno squadrone e bisogna comunque fare attenzione dopo il colpaccio dell'andata. Certamente il fattore campo e il calore del pubblico di Bergamo possono dare mano, oltre al vantaggio maturato all'andata. L'Atalanta però deve scendere in campo senza pensare a quanto successo la scorsa settimana».

In Coppa Italia, invece, c'è da ribaltare lo 0-1 di Firenze. Missione possibile?

«La Dea vista a Liverpool è capace di qualsiasi impresa e non deve precludersi alcun traguardo; perciò dico di sì. La Fiorentina resta un'ottima squadra e un'avversaria dura da affrontare, però il Gewiss Stadium potrà essere un fattore per cercare la rimonta. Tra l'altro, dopo 2 finali di Coppa Italia perse, è il momento per l'Atalanta di tornare a Roma per prendersi una rivincita».

In nerazzurro sta esplodendo Scamacca: la nazionale italiana ha finalmente trovato il numero 9 che cercava da anni?

«Per me sì. Gianluca mi piace molto ed è davvero forte. Non lo dico ora che sta segnando parecchio, ma ne ero già convinto dal pre-campionato, quando ero stato a vedere qualche allenamento e le prime amichevoli. Scamacca mi aveva impressionato subito: ha numeri importanti e un tiro eccezionale. Con Gasperini poi ha trovato la metodologia ideale per esplodere definitivamente: sono certo che l'Atalanta e anche l'Italia con lui abbiano trovato un grandissimo attaccante».

Qualcuno l'ha paragonato a lei...

«Siamo diversi. Scamacca sa muoversi tanto anche fuori dall'area ed è molto più tecnico di me. Io, però, nel colpo di testa avevo qualcosa in più... (sorride, n.d.r.)».

C'è un nuovo Tanque in Serie A?

«Retegui. Mi piace molto e sta crescendo bene al Genoa».

Lui e Scamacca possono coesistere nell'Italia di Spalletti?

«Per me sì. Ovviamente dipende dal modulo: se giochi col 4-3-3 c'è spazio soltanto per uno dei due, ma in un 3-5-2 li vedrei bene in coppia. Possono integrarsi ed essere funzionali l'uno per l'altro».

E in nerazzurro chi vede meglio al fianco di Scamacca?

«Voto Lookman. È davvero bravo e poi sa attaccare la profondità come pochi».

Prima citava il suo celebre colpo di testa: chi è il più forte in questa specialità tra i bomber del nostro calcio?

«Di testa Giroud resta fortissimo».

E il miglior attaccante della Serie A?

«Lautaro Martinez».

IN STATO DI GRAZIA | **SEI RETI CONSECUTIVE E DOMANI A BERGAMO C'È IL RITORNO DI EUROPA LEAGUE CONTRO I REDS**

Scamacca inarrestabile, il Liverpool torna nel mirino



Gianluca Scamacca, 25 anni: prima stagione all'Atalanta

Fabio Gennari
BERGAMO

Consapevole e determinato. Soprattutto, da un po' di parte, determinante. Gianluca Scamacca si è ormai preso l'Atalanta, con 14 gol e 4 assist (più alcuni pali, traverse e suggerimenti per i compagni che non sono conteggiati come passaggi decisivi per piccoli dettagli) il suo momento è magico grazie a 6 reti consecutive tra campionato ed Europa League che portano la sua media stagionale a una marcatura ogni 127 minuti. Recuperi compresi.

Negli ultimi 8 giorni Scamacca ha fatto vedere diversi pezzi pregiati del suo repertorio: contro il Cagliari tocco delicato su assist di Lookman, a Liverpool una rete di destro e l'altra di sinistro e contro il Verona controllo e stoccata rapida e molto precisa che ha mandato la palla sotto la traversa. Quello che si nota in campo, da qualche settimana a questa parte, è una partecipazione al gioco e un'incisività sempre maggiori, giocando una gara ogni 3 giorni è normale che Gasperini cerchi di gestirlo ma la differenza, quando è in campo, si vede tutta.

«Voglio far bene in nerazzurro per guadagnarmi la Nazionale»

«Abbiamo preso due gol in pochi minuti - ha detto il numero 90 nerazzurro al termine della sfida al Verona -, ci siamo distratti un attimo, ma la squadra ha comunque dato tutto. Arrivavamo da una gara impegnativa con il Liverpool appena tre giorni prima, sono cose che possono capitare se poi la partita non la chiudi».

Già, il Liverpool, domani l'Atalanta ha un appuntamento con la storia: «Cercheremo di dare il massimo in ogni impegno da qui alla fine della stagione. Con il Liverpool sarà una battaglia. Vincere 3-0 non è una cosa che succede spesso, dobbiamo pensare di essere 0-0 e bisogna essere determinati. Sarà una partita fondamentale per noi, arrivare fino in fondo nelle coppe è troppo importante e dovremo dare tutto»

Le ottime prestazioni con l'Atalanta sono importanti anche per l'Italia di Spalletti. «Voglio fare bene qui per guadagnarmi la Nazionale. Io sono sempre a disposizione, ma gioco ogni settimana qui a Bergamo ed è l'unica maglia a cui penso. Questa è casa mia e farò di tutto per arrivare più avanti possibile con questa squadra». Prima di rituffarsi nel campionato con il Monza e cercare di arrivare in doppia cifra in A (è a quota 9), domani c'è la storica sfida con i Reds: l'Atalanta cerca il pass per la semifinale, al centro dell'attacco ci sarà Scamacca che non vuole proprio fermarsi.

Domani il ritorno di Europa League contro il Milan

De Rossi prepara l'assalto

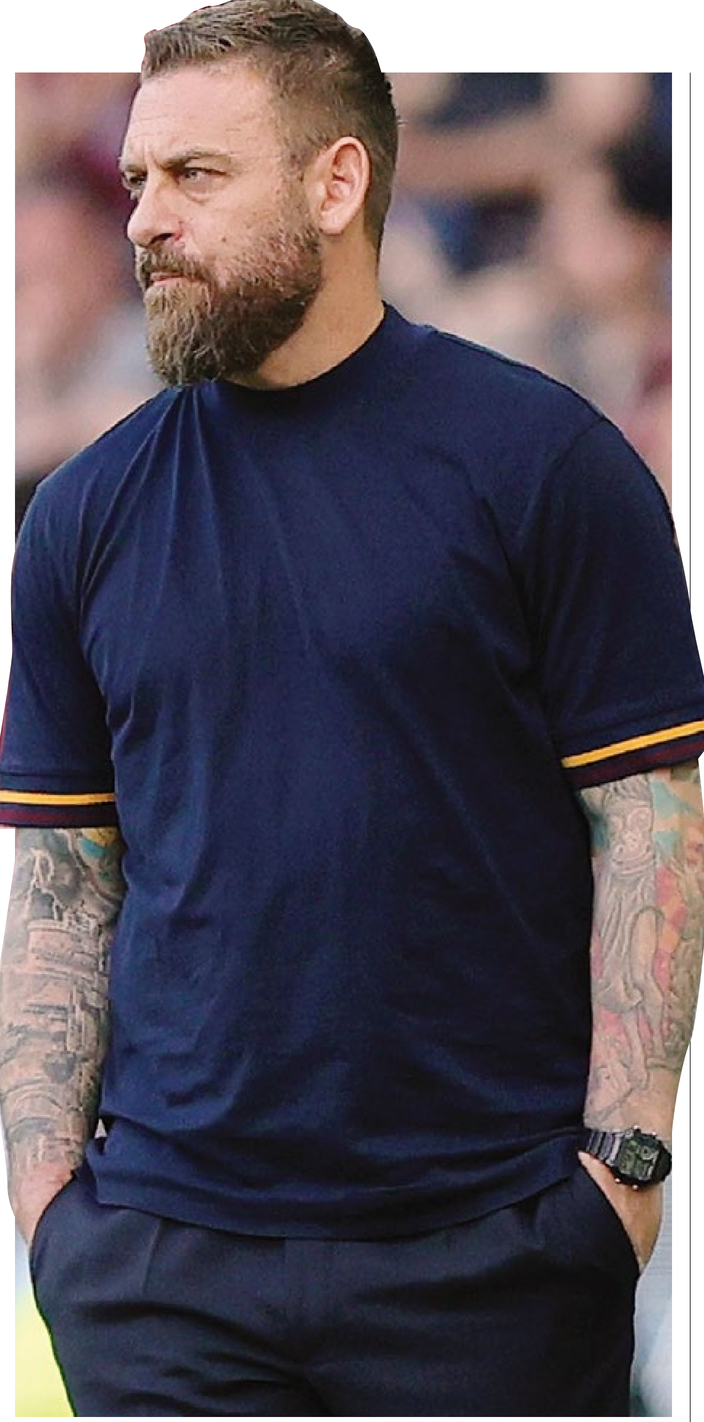
Il tecnico non si accontenta della vittoria di San Siro e chiede alla Roma una partita d'attacco

Dario Marchetti
ROMA

Novanta minuti, o poco più, che valgono una stagione. Perché nel calcio, come nella vita, esistono le sliding doors e Roma-Milan è una di quelle. Una gara che racchiude molto di più dell'accesso alle semifinali dell'Europa League. In palio c'è la Roma che verrà, a cominciare dal futuro del tecnico. Assicurarsi un posto tra le prime quattro della seconda competizione Uefa più importante vorrebbe dire, non prenotare un posto sulla panchina del prossimo anno, ma sicuramente mettere i Friedkin e la Ceo, Lina Souloukou, nella condizione di considerare De Rossi come il candidato principale ad allenare la squadra giallorossa anche la prossima stagione.

La sfida con i rossoneri, poi, aprirà un vero e proprio tour de force perché nell'ordine, Dybala e compagni, dovranno affrontare Bologna, Napoli, Juventus e Atalanta, con in mezzo le eventuali semifinali dell'Europa League. Un calendario fittissimo dal quale passa il futuro di DDR che sette giorni fa a Milano ha sorpreso tutti con la mossa di El Shaarawy a destra per contenere la coppia Leao-Theo Hernandez. Adesso dovrà inventarsi dell'altro e il tempo a disposizione è stato meno di quello del collega Pioli perché il tecnico romanista ha ripreso solo ieri a lavorare a Trigoria per lasciare ventiquattro ore di svago ai calciatori visto quanto successo a Udine con Ndicka.

Una vicenda che per fortuna si è conclusa solo con un grande spavento, nonostante il trauma toracico con minimo pneumotorace sinistro che terrà fuori l'ivoriano ancora un po'. Niente Europa League per lui, così come per Huijsen (fuori dalla lista Uefa), per una difesa che avrà scelte quasi obbligate con soli tre centrali a disposizione. Il modulo sarà il 4-3-3 con Mancini e Smalling a tentare di fermare le offensive rossonere, difendendo l'1-0 dell'andata. Ma nell'idea di calcio di De Rossi non esiste il concetto di barricarsi per mantenere il vantaggio acquisito. Troppo rischioso piazzare il "pullman" davanti alla porta contro una squadra come il Milan, per questo il piano gara sarà quello di giocarsela a viso aperto come a San Siro. A fare la differenza, poi, sarà l'atteggiamento della squadra. Ai suoi giocatori sta chiedendo il famoso centimetro in più di Al Pacino in "Ogni maledetta domenica". Soprattutto a fronte di un'assenza, quella dello squalificato Cristante, che sposta tanto in chiave di duelli ingaggiati a centrocampo e palloni recuperati. Al suo posto ci sarà Bove che completerà il reparto insieme a Paredes e Pellegrini, quest'ultimo recuperato dopo l'affaticamento che a Udine lo aveva costretto a partire dalla panchina. Davanti, invece, si affiderà al genio di Dybala e a un Lukaku sbloccatosi nella ripresa contro i friulani e che nell'Europa trova una delle poche gioie di questo 2024 con due reti in quattro partite (sette sono quelle totali nella competizione). Dalle loro giocate passerà il cammino della Roma che vuole arrivare lì dove lo scorso anno non è riuscita, alzando un trofeo sfuggito solo in finale. E magari dando un altro assist ai Friedkin per confermare De Rossi in panchina.


Daniele De Rossi, 40 anni: guida la Roma dal 16 gennaio

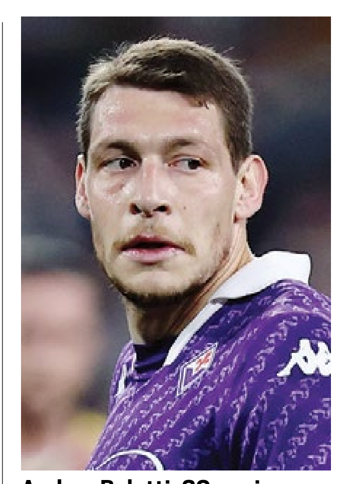
DDR ha concesso un giorno in più di riposo dopo la paura per Ndicka

DOMANI IN CONFERENCE LEAGUE

Italiano insiste Belotti titolare

Brunella Ciullini
FIRENZE

Giovedì tutti allo stadio. L'appello dei tifosi della Curva Fiesole echeggia per le strade di Firenze attraverso i tanti striscioni esposti in alcune delle zone più trafficate della città. L'obiettivo è riempire domani il Franchi e trascinare la Fiorentina verso le semifinali di Conference League per il secondo anno consecutivo, e poi fino alla finale come nella passata edizione sperando di vedere alzato stavolta finalmente un trofeo dopo tantissimo tempo. È il grande sogno che accomuna il popolo viola, Vincenzo Italiano e i giocatori vogliosi di riscattare la delusione mai sopita per le due finali perse un anno fa. Non è un caso che la Fiorentina - pur faticando in campionato dove è scivolata dal 4° al 10° posto avendo raccolto nel girone di ritorno appena 11 punti - sia ancora in corsa nelle altre competizioni. Ora però serve uno scatto visto che incombono due sfide decisive: domani il ritorno dei quarti di Conference con il Viktoria Plzen, mercoledì prossimo quello delle semifinali di Coppa Italia a Bergamo contro l'Atalanta. Sette giorni di fuoco che determineranno la stagione viola. Anche per questo ogni discorso sul futuro (dell'allenatore ai giocatori, molti sono con la valigia in mano e altrettanti oltre che necessari s'annunciano i cambiamenti nella rosa) è al momento congelato: Italiano e i suoi stanno cercando di scrollarsi di dosso le scorie per l'ennesima gara senza vittoria (1-1 in rimonta l'altra sera col Genoa) per convogliare ogni energia sull'appuntamento europeo, inizio 18,45, dirige lo spagnolo Gil Manzano. Per accedere in semifinale contro la vincente fra Brugge e Paok occorrerà abbattere il muro del Viktoria, un solo gol finora subito, capace di inchiodare all'andata Biraghi & c. sullo 0-0, ancora imbattuto come la Fiorentina le cui difficoltà realizzative fanno sì che domani non sarà una passeggiata, di qui l'appello della curva a riempire e colorare di viola lo stadio (a ora 15.000 biglietti venduti). «Abbiamo bisogno della spinta dei nostri tifosi - afferma Italiano che parlerà oggi dopo la rifinitura mentre il collega Koubek interverrà nel pomeriggio - Grazie a loro abbiamo dimostrato che possiamo davvero tagliare grandi traguardi. Mi auguro che Firenze riempia gli spalti per questa sfida troppo importante e si stringa attorno a noi, cosa che talvolta ci è venuta a mancare». Omaggiato dal club per le 150 panchine viola centrate lunedì il tecnico annuncia poi che Belotti - a digiuno dall'11 febbraio, a segno l'ultima volta nelle coppe europee a ottobre con la maglia della Roma - sarà ancora titolare insieme a Gonzalez, Beltran e Kouamé: «Perché il Gallo deve fare gol e farci vincere la partita, deve far gioire tutti». Firenze, si è visto, non aspetta altro.


Andrea Belotti, 30 anni


Appello di Italiano: «Abbiamo bisogno anche dell'aiuto del pubblico»

TRE PAREGGI DI FILA E BUON GIOCO, MA DOMENICA COL LECCE OBBLIGATORI I TRE PUNTI

Sassuolo, troppe rimonte subite

Paolo Seghedoni
SASSUOLO

È la (pen)ultima chance di salvezza per il Sassuolo. Domenica alle 12.30 la formazione emiliana, penultima in classifica, sfida il Lecce al Mapei Stadium per una gara che non può fallire: i tre pareggi consecutivi nelle ultime tre uscite hanno mosso la classifica, ma contro Udinese, Salernitana e Milan il bottino avrebbe potuto (e dovuto) essere più pingue.

Il Sassuolo, del resto, sta pagando l'incapacità di conservare il risultato: sono poco meno di una trentina i punti persi da situazione di vantaggio, un numero oggettivamente enorme per una squadra che finora ha raccolto la miseria di 26 punticini.

Ma se la rimonta subita a Salerno, da un doppio vantaggio contro una squadra ormai virtualmente retrocessa, pesa moltissimo sulla graduatoria oltre che sulla mente dei giocatori, il 3-3 casalingo contro il Milan (dopo essere stato in vantaggio per 2-0 e poi per 3-1) ha comunque dato al Sassuolo una bella iniezione di autostima. Aver fermato la squadra di Pioli, costretta per recuperare a inserire tanti big rimasti inizialmente in panchina, rappresenta sicuramente una buona notizia, anche perché i ragazzi di Ballardini hanno sfoderato una prestazione di alto livello.Il problema è che anche tante altre squadre in lotta per la salvezza hanno alzato il proprio livello e hanno conquistato punti in partite sulla carta chiuse in partenza. Basti pensare ai pareggi del Cagliari a Milano contro l'Inter e a quello del Verona a Bergamo con l'Atalanta.

Ecco perché l'incontro contro il Lecce rappresenta uno spartiacque da non fallire, per mantenere i pugliesi in lotta (attualmente la squadra di Gotti è a +6 sul Sassuolo e a +5 sulla zona retrocessione a soli sei turni dalla fine del campionato) e soprattutto per dare continuità di risultati e con un colpo da tre punti, che al Sassuolo manca da troppe settimane.


Davide Ballardini, 60 anni

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	83	32	26	5	1	77	17
Milan	69	32	21	6	5	63	37
Juventus	63	32	18	9	5	45	24
Bologna	59	32	16	11	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	51	31	15	6	10	57	36
Napoli	49	32	13	10	9	50	40
Lazio	49	32	15	4	13	41	35
Torino	45	32	11	12	9	31	29
Fiorentina	44	31	12	8	11	43	36
Monza	43	32	11	10	11	34	41
Genoa	39	32	9	12	11	35	39
Lecce	32	32	7	11	14	27	48
Cagliari	31	32	7	10	15	34	54
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Verona	28	32	6	10	16	30	44
Empoli	28	32	7	7	18	25	48
Frosinone	27	32	6	9	17	40	63
Sassuolo	26	32	6	8	18	39	62
Salernitana	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **15 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Calhanoglu (9 rig.), Thuram (Inter); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.).

33ª GIORNATA

VENERDÌ 19/4
Genoa-Lazio **ore 18.30**
Cagliari-Juventus **ore 20.45**

SABATO 20/4
Empoli-Napoli **ore 18**
Verona-Udinese **ore 20.45**

DOMENICA 21/4
Sassuolo-Lecce **ore 12.30**
Torino-Frosinone **ore 15**
Salernitana-Fiorentina **ore 18**
Roma-Bologna **ore 18.30**
Monza-Atalanta **ore 20.45**

LUNEDÌ 22/4
Milan-Inter **ore 20.45**

PROSSIMO TURNO
DOMENICA 28/4
DATE E ORARI DA DEFINIRE
Atalanta-Empoli
Bologna-Udinese
Fiorentina-Sassuolo
Frosinone-Salernitana
Genoa-Cagliari
Inter-Torino
Juventus-Milan
Lazio-Verona
Lecce-Monza
Napoli-Roma

IRCCS San Raffaele
Roma

La ricerca migliora la vita.
Ci puoi mettere la firma.

Dona il tuo **5xmille** all'IRCCS San Raffaele Roma.
Nella ricerca, l'importante non è partecipare.
Aiutaci a vincere.

C.F. 10636891003













Il presidente della Figc in audizione al Senato

«Modello Premier per la Serie A? Magari!»


Gabriele Gravina, 70 anni, presidente della Figc

Gravina: «La Lega merita rispetto, ma porti proposte concrete. I debiti non sono colpa della Figc»

Stefano Scacchi

Non si possono attribuire ai vertici del calcio italiano i problemi economici di alcuni club indebitati. È uno dei concetti più significativi della relazione del presidente della Figc, Gabriele Gravina, davanti alla commissione Cultura e Sport del Senato: «Vorrei eliminare il luogo comune che individua in capo al mondo del calcio una sorta di responsabilità nell'accumulo di queste continue perdite. Se nel bilancio integrato la Federazione ha ruolo di impulso, nel mondo dell'imprenditoria è noto a tutti che le scelte aziendali rientrano nell'autonomia del singolo imprenditore e non della Federazione», ha detto Gravina ieri pomeriggio per dribblare le insidie di un appuntamento che avrebbe potuto nascondere qualche ostacolo per il doppio ruolo di Claudio Lotito, componente della commissione da senatore di Forza Italia e al tempo stesso avversario nella politica calcistica di Gravina. Ma non ci sono state tensioni anche perché il proprietario della Lazio si è presentato solo verso la conclusione dell'audizione. Gravina ha dovuto fronteggiare qualche osservazione critica del relatore: Paolo Marcheschi, senatore di Fratelli d'Italia, sconfitto da Gravina alle elezioni per la presidenza della Lega Pro nel 2015. Uno dei temi caldi è stato il proposito della Serie A di seguire il modello Premier League per staccarsi dalla Figc, portato avanti proprio da Lotito nel dibattito interno alla Lega di Via Rosellini: «Il calcio non ha problemi, voglio essere fuori dal coro, i problemi dialettici sono fisiologici. Qualcosa sta diventando patologico perché non si vuole capire che facciamo parte tutti di un'unica filiera. Sento parlare di autonomia, che è legittima. Credo che la Serie A sia la motrice del calcio italiano, il problema è cosa si intende per autonomia e l'impatto che ha sulle altre componenti del sistema. La Lega Serie A è libera di autodeterminarsi in ambito commerciale e in ambito di format. Cosa le manca? Vuole il modello Premier? Magari, lì ci sono venti azionisti, ma le quote sono 21 e la ventunesima è della Federazione inglese che ha diritto di veto quasi su tutto». In Senato l'osservazione più polemica è stata di Adriano Galliani, come Lotito sia senatore di Forza Italia che dirigente di club. Il destinatario, però, non è stato Gravina, ma il gruppo di società che hanno chiesto al presidente Figc la riduzione della Serie A da 20 a 18 squadre: «Se fossi stato ancora dirigente del Milan, avrei tentato una manovra meno rozza. Mi sarei mosso in modo diverso da Inter, Juventus, Milan e Roma. Si può passare anche da 20 a 18 squadre, ma con percentuali di ricavi a chi retrocede», ha detto l'a.d. del Monza che era presidente dell'allora Lega Calcio quando la Serie A passò da 18 a 20 squadre, nel 2004. La questione dei rapporti tra i protagonisti del nostro calcio è stata analizzata anche in mattinata durante una riunione di tutte le componenti federali a Roma. Lega Pro e Lnd – insieme alle associazioni di calciatori, allenatori e arbitri – hanno invitato la Serie A (rappresentata da Andrea Butti, assente il presidente Lorenzo Casini) a presentare un piano preciso sulle modalità scelte per affrancarsi dalla Figc. La Serie A, che ha presentato il progetto 'Campioni del Made in Italy' (ogni squadra ha realizzato un video con un calciatore che racconta le eccellenze del territorio), ha risposto a queste osservazioni parlando della ricerca di una maggiore autonomia, non di un'uscita dal sistema. Club e calciatori ritroveranno la sintonia in occasione di una convegno, in programma a Londra il 26 aprile, nel quale le principali Leghe professionistiche di tutti i continenti e Fifpro (il sindacato mondiale dei calciatori) segnaleranno le criticità del nuovo calendario internazionale. Le perplessità maggiori sono legate alle competizioni Fifa, soprattutto il Mondiale per club al via nel 2025.

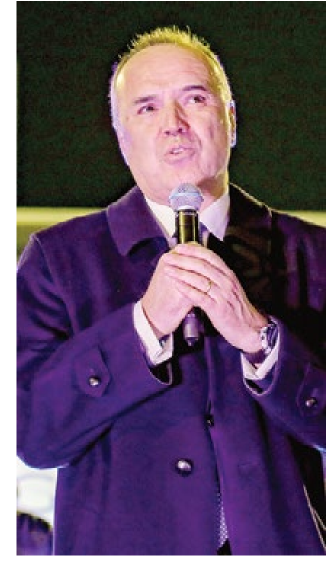
Galliani: «Se fossi stato al Milan, sarei stato meno rozzo politicamente»

Manca lo "scontro" Gravina-Lotito. Il presidente laziale arriva solo alla fine

---

La Serie B e alcuni europarlamentari si scagliano contro la nuova formula e il Mondiale

Toh, la Champions non è del... popolo


Balata, presidente Lega Serie B

Guido Vaciago

Ma guarda un po', adesso scoprono che la nuova Champions League è "brutta e cattiva" come la Superlega. E che la Champions League depaupera i campionati nazionali. E che la Champions League crea un grosso divario economico, avvantaggiando i club ricchi nei confronti di quelli poveri. Chi l'avrebbe mai detto nell'aprile del 2021, quando i tifosi inglesi scendevano in piazza per salvare le competizioni dell'Uefa dall'ipotesi Superlega e quando le federazioni nazionali si compattavano a difesa dell'Uefa e della Champions. E c'è stato pure qualcuno che ha inserito una bella norma (poco importa se contraria le leggi dell'Unione Europea) per escludere dai campionati chi preferiva partecipare alla Superlega rispetto alla Champions League.

Esattamente tre anni dopo si scopre, dunque, che il calcio dell'Uefa non è esattamente il «calcio del popolo». È un brusco risveglio dal sogno di aver sconfitto l'avido nemico del calcio elitario, ritrovandosi gli stessi identici problemi solo con l'elegante blu Uefa a impacchettarli.

Mauro Balata, presidente della Lega Serie B, ha riunito in videoconferenza i presidenti proprio per esprimere le sue preoccupazioni rispetto alla nuova formula della Champions che, aumentando le partite, va a incidere negativamente sui tornei nazionali, compreso il suo. E nel frattempo, si apprende da Calcio e Finanza, è stata depositata un'interrogazione alla Commissione europea da parte di alcuni parlamentari «sull'evoluzione della regolamentazione calcistica, nella quale si registrano crescenti divari nella distribuzione di risorse, a danno del principio fondamentale di equa competizione sportiva pienamente riconosciuto dal diritto europeo. La nuova Champions League – prosegue l'interrogazione – acuisce questa deriva, spiazzando tutti i campionati nazionali senza meccanismi riequilibratori».

Ma non era l'Uefa con la sua competizione regina a essere il «garante del modello sportivo europeo»?

Forse è il momento che il calcio europeo (e la politica europea, eventualmente) affronti seriamente la realtà, smettendo di raccontarla in modo retorico per meri interessi di mantenimento del potere o anche solo di nicchie di potere. Provare a frenare il calcio iperprofessionistico dei top club europei (che sono sempre quelli e che monopolizzano con rare eccezioni la Champions dagli ottavi in poi) è un'illusione. Aver frenato la Superlega nel 2021 ha comunque portato a una versione assai superleghista della Champions (che però conserva i vecchi difetti). E i soldi che le tv riservavano ai campionati nazionali vengono inevitabilmente risucchiati dai tornei più luccicanti e vendibili, compreso il nuovo Mondiale per club, che attira le stesse critiche nella nuova Champions. Ma è un processo che è già avvenuto in altri sport, dove i campionati nazionali si sono miniaturizzati in nome della globalizzazione dello spettacolo sportivo. La tradizione o, meglio, il tradizionalismo è una componente fortissima nel calcio, ma difficilmente vincerà la battaglia che sta combattendo. Forse sarebbe più utile sedersi e riorganizzare tutto, separando l'iperprofessionismo dal calcio locale, riallocando le risorse con una logica solidaristica, trattando e non combattendo con slogan e retorica, per difendere delle poltrone in nome del popolo.

Il Psg trionfa in casa blaugrana ribaltando il verdetto dell'andata

Il Barça affonda Mbappé è Real

Il francese, che si è già promesso ai Blancos, sente aria di "Clasico" e decide l'incontro. In finale potrebbe trovare Ancelotti



La gioia di Kylian Mbappé autore di una doppietta

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com



BARCELLONA-PSG 1-4

MARCATORI
pt 12' Raphinha, 40' Dembélé; st 9' Vitinha, 16' Mbappé rig., 44' Mbappé

BARCELLONA (4-3-3)
ter Stegen 5.5; Koundé 5, Araujo 4, Cubarsì 5.5, Cancelo 4.5 (37' st Joao Felix ng); De Jong 5 (37' st Fermin Lopez ng), Gundogan 5.5, Pedri 5 (17' st Ferran Torres 5); Yamal 6.5 (34' pt Iñigo Martinez 5), Raphinha 5.5, Lewandowski 5. A disp. Astralaga, Peña, Alonso, Casado, Fort, Guiu, Vitor Roque, Romeu. All. Xavi Hernandez 4

PSG (4-3-3)
Donnarumma 6; Hakimi 6, Marquinhos 7, L. Hernandez 6, Nuno Mendes 5.5; Zaïre-Emery 6.5 (34' st Ugarte ng), Vitinha 7, Fabian Ruiz 6.5 (31' st Asensio ng); Dembélé 7.5 (43' st Kolo Muani ng), Mbappé 7, Barcola 7 (31' st Kang-in Lee ng). A disp. Navas, Tenas, Mukiele, Skriniar, Beraldo, Danilo Pereira, Soler Goncalo Ramos. All. Luis Enrique 7

ARBITRO
Kovacs (Romania) 7

NOTE
55.000 spettatori. Ammoniti Fabian Ruiz, Marquinhos, Gundogan, Raphinha, Mbappé, Iñigo Martinez. Espulso Araujo (29' pt) per gioco scorretto. Angoli 9-3 per il Psg. Recupero pt 5'; st 7

	Barcellona	Psg
POSSESSO PALLA	39%	61%
TIRI TOTALI	8	21
TIRI IN PORTA	4	9
FALLI COMMESSI	9	12

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Dicono che per riportare i giovani allo stadio o davanti alla tv, bisognerebbe rendere il calcio più simile a un videogioco o una serie televisiva dove il filo narrativo dovrebbe viaggiare al doppio della velocità, i protagonisti dovrebbero fondersi e confondersi con gli antagonisti e a farla da padroni dovrebbero essere gli imprevisti, chiamati a cambiare gli equilibri preesistenti. Insomma, trasformare il pallone in uno sport atipico, dove il risultato è sì importante, ma non necessariamente decisivo al momento di considerare soddisfacente l'esperienza sensoriale che verrà fuori dalla somma delle vibrazioni trasmesse dallo spettacolo, ma soltanto di quelle che saranno in grado di arrivare fino al tifoso, pardon utente, pardon gamer. Ebbene, per questa avanguardia calcistica, la sfida all'Olimpico di Barcellona potrebbe rappresentare un buon punto di partenza considerato che le già fievoli sicurezze dello spettatore sono state spazzate via dagli eventi tutt'altro che prevedibili che si sono susseguiti in un copione che i due allenatori si sarebbero rifiutati di sottoscrivere alla vigilia.

E così, Luis Enrique si rimangia tutto quello che di positivo aveva detto per giustificare il suo undici dell'andata rispolverando quei bravi ragazzi di Zaire-Emery e Barcola per dare più brio al grigio Psg visto, per buona parte dell'incontro, al Parco dei Principi. La mossa, però, funziona solo in parte, dopo aver superato tranquillamente il primo livello, quello alla fine del quale soltanto una delle due squadre avrebbe avuto il controllo delle operazioni, irrompe il primo imprevisto che ha la camiseta blaugrana e la sagoma di Lamine Yamal che, dopo aver ridicolizzato Nuno Mendes, vede in mezzo Raphinha sul ginocchio del quale fa sbattere il cross dell'1-0. Come se fosse la fine della prima stagione di Trono di Spade, però, il protagonista principale della saga - spoiler - muore (e non sarà l'unico). L'espulsione di Araujo per fallo da ultimo uomo sull'imprendibile Barcola spinge Xavi a sostituire il suo calciatore più talentuoso. Col senno di poi - e, in realtà, anche con quello di prima - sbagliando.

Raphinha illude i catalani, Araujo si fa espellere al 29' e complica tutto

E così, da tre canteranos il Barça si ritrova con il solo Cubarsí, un altro eroe costretto dalle circostanze a claudicare nella morsa di altissimo livello preparata da Luis Enrique per lui: tra Dembélé e Mbappé e con un Cancelo sempre molto volatile in difesa, il centrale del futuro è costretto a fare i conti con l'amaro presente. Ad avere la meglio sono, così, gli antieroi della vigilia: da un Gigio Donnarumma non proprio impeccabile in occasione del gol blaugrana, ma provvidenziale quando Lewandowski si mette in testa di portare la gara ai supplementari a un superbo Ousmane Dembélé che, nel giorno del suo ritorno a Barcellona, è il più fischiato di tutti, anche più del merengue Mbappé. Ebbene, il Mosquito riporta in parità l'incontro e, dopo la rete di Vitinha, si guadagna il rigore con la gradita complicità di Joao Cancelo che, inspiegabilmente, pensa bene di intervenire con una temeraria scivolata (da caro vecchio R2) mentre l'avversario sta provando a uscire dall'area. Dal dischetto, Kylian il Blanco (che poi metterà anche il sigillo sul definitivo 1-4) non sbaglia regalando il livello successivo della massima competizione europea, il penultimo prima della gloria, al Psg. Con buona pace dei cinquantamila tifosi blaugrana che, come dimostra il loro coro più ripetuto («La Uefa è una mafia»), resteranno per sempre convinti che ad aver avuto in mano il controller della partita sia stato qualcun altro e non chi è sceso in campo. Proprio come in un videogame.


Ronald Araujo, 25 anni

LE PAGELLE di Antonio Moschella

Sì, comanda Marquinhos Araujo-Cancelo: disastri

BARCELLONA
ter Stegen 5.5 Bombardato, resiste come può.
Koundé 5 Dopo aver praticamente annullato Mbappé nel match d'andata, è stato messo in difficoltà da Barcola, e nel finale rinvia male sul quarto gol avversario.
Araujo 4 A Parigi era stato uno degli eroi della resistenza. Stavolta, invece, lascia i suoi in dieci e diventa il primo responsabile della sconfitta.
Cubarsì 5.5 Dimostra di poter competere con chiunque, e crolla con onore.
Cancelo 4.5 Male nelle discese e pessimo nelle coperture. **Joao Felix** (37' st) **ng**
De Jong 5 Non incide in nessun momento come interno destro. **Fermin Lopez** (37' st) **ng**
Gundogan 5.5 Prova a dare qualcosa ai suoi con la sua esperienza, ma viene fagocitato come i suoi compagni dopo l'inferiorità numerica.
Pedri 5 Dovrebbe accendere la luce, e invece è uno dei più bui. **Ferran Torres** (17' st) **5** Ha sul piede destro la palla del 2-3, ma viene recuperato da Barcola.
Yamal 6.5 Se all'andata è stato scattante e incisivo solo a tratti, al ritorno è stato devastante nel gol del vantaggio blaugrana, bruciando Nuno Mendes e servendo Raphinha. Viene sacrificato da Xavi dopo l'espulsione di Araujo, in una scelta poco comprensibile.
Lewandowski 5 Fa a botte con Hernandez, e calcia alto da buona posizione sull'1-0. Ci riprova, ma senza successo.
Raphinha 5.5 A parte il gol, molto moto e poca concretezza.
All. Xavi 4 Da quando ha annunciato che sarebbe partito i suoi sembrano aver capito perfettamente le sue direttive. Ieri sera, però, sull'1-2 per i rivali è esploso in un gesto d'ira che gli è costato l'espulsione. Il tutto dopo aver tolto Yamal dopo il rosso ad Araujo.

PARIS SAINT GERMAIN
Donnarumma 6 Era chiamato a una prestazione solida e autoritaria per fare dimenticare quella titubante dell'andata. E tutto sommato lo ha fatto, rispondendo presente.
Hakimi 6 Grande rientrante, ha assicurato una buona spinta e una discreta contenzione.
Marquinhos 7 Capitano tornato a comandare, effettua chiusure spettacolari su Lewandowski e serra le fila da vero leader.
Lucas Hernandez 6 Stavolta nel suo ruolo, battaglia come può e non sfigura.
Nuno Mendes 5.5 Viene messo in ridicolo da Yamal nel gol del vantaggio avversario, poi ringrazia Xavi per la sostituzione.
Zaire-Emery 6.5 Corsa, presenza e ottimo posizionamento.
Vitinha 7 Tra i migliori all'andata, si ripete a Montjuic, dove realizza il gol che pareggia la serie e dà la spinta finale ai suoi.
Fabian Ruiz 6.5 Dà qualità e anche quantità, cercando l'affondo dal settore mancino, e porta sempre bene palla. **Kang-in Lee** (31' st) **ng**
Dembélé 7.5 Insultato a più riprese dai tifosi locali in quanto "Giuda", l'ex di turno si è preso la rivincita spiccando nuovamente come il più intraprendente dei suoi. Il gol dell'1-1 è un colpo secco di destro senza pietà. Poi arriva il guizzo che provoca il rigore del vantaggio nella serie. **Kolo Muani** (43' st) **ng**
Mbappé 7 Era il più atteso di tutti. E anche il più temuto. Tenuto bene a bada fino al rigore incastonato nell'incrocio alto, dove nessuno può arrivarci. Poi, chiude i conti dopo il contropiede finale.
Barcola 7 Scatenato sull'out mancino, serve l'assist del primo gol, non smette mai di provarci e salva alla grande anche in difesa su Torres. **Asensio** (31' st) **ng**
All. Luis Enrique 7 Nella sua Barcellona ha trovato una grande rivincita, che lo proietta nella storia del Psg.

ARBITRO
Kovacs 7 Prende tutte le decisioni giuste, anche quelle più polemiche.

I gialloneri subiscono due reti in casa dagli spagnoli ma reagiscono ribaltando il ko patito la scorsa settimana nella gara d'andata e centrano così la qualificazione per le semifinali


L'urlo di Marcel Sabitzer, 30 anni: il gol dell'austriaco trascina il Dortmund in semifinale



DORTMUND-ATLETICO MADRID

4-2

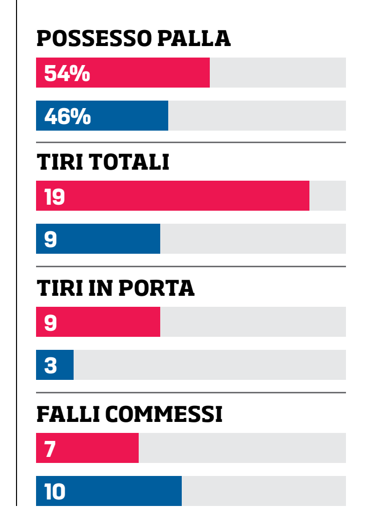
MARCATORI
pt 34' Brandt, 39' Maatsen; st 4' Hummels aut., 19' Correa, 26' Fullkrug, 29' Sabitzer

DORTMUND (4-2-3-1)
Kobel 6; Ryerson 6, Hummels 6, Schlotterbeck 6, Maatsen 7; Sabitzer 8, Can 6.5; Adeyemi 5.5 (21' st Bynoe-Gittens 6.5), Brandt 8 (45' st Reus ng), Sancho 6.5 (41' st Ozcan ng); Fullkrug 7. A disp. Meyer, Lotka, Necha, Duranville, Wolf, Moukoko, Sule, Watjen. All. Terzic 7.5

ATLETICO M. (3-5-2)
Oblak 5.5; Witsel 5, Gimenez 5, Hermoso 6.5; Molina 4.5 (1' st Barrios 5.5), Llorente 5.5, Koke 6, De Paul 6 (38' st Saul ng), Azpilicueta 6 (1' st Riquelme 5.5); Morata 5 (1' st Correa 6.5), Griezmann 6.5. A disp. Moldovan, Gomis, Gabriel, Savic, Vermeeren, Reinildo, Nino. All. Simeone 5

ARBITRO
Vincic (Slovenia) 6

NOTE
81.365 spettatori. Ammoniti Azpilicueta, Ryerson, Hermoso per gioco falloso. Angoli 6-2 per il Dortmund. Recupero pt 2'; st 4'



Dortmund cuore grande
L'Atletico è sciagurato

Terzic fa festa con i lampi di Brandt, Maatsen, Füllkrug e Sabitzer
A Simeone non servono l'autogol di Hummels e il gioiello di Correa

Giorgio Dusi

Nemmeno il miglior enigmista di Batman sarebbe in grado di risolvere quell'assurdo, inspiegabile, indefinibile rompicapo che si chiama Borussia Dortmund. Una squadra che da inizio stagione vive tra difficoltà, infortuni, voglia di ripartire per l'ennesima volta in estate con nuove fondamenta. Ma che, in tutto questo, è in semifinale di Champions League. E non si può dire che non se lo sia meritato, visto che ha vinto il girone più difficile dell'edizione in corso mettendosi dietro Paris Saint-Germain, Milan e Newcastle, "guadagnandosi" il Psv agli ottavi e poi battendo anche l'Atlético Madrid, il killer dell'Inter. È quinto in Bundesliga, ha 26 punti in meno del Leverkusen già campione, eliminato dalla coppa di Germania agli ottavi, ha una serie di problematiche universalmente riconosciute. Eppure è lì, a due partite dal ritorno a Wembley, lo stadio in cui arrivò a disputare il Klassiker in finale perso contro il Bayern Monaco nel giorno in cui Robben divenne eterno nel 2013. E pensare che dopo la gara d'andata i conti potevano essere chiusi, sigillati. Il 2-1 finale era stato quasi frutto del caso: poteva finire 4-0. Ecco perché il risultato lasciava rimpianti alla squadra di Simeone, specie col senno del poi. Quell'"uno"di Haller, il primo dopo 8 mesi in giallonero, ha tenuto aperto tutto. Seb si è infortunato tre giorni dopo, è uscito dal campo dopo 9 minuti nel giorno del ritorno da titolare a 7 mesi dall'ultima volta, ma ha segnato forse il gol più pesante del cammino europeo. Out per il ritorno, ma decisivo nel doppio scontro. Il resto lo ha fatto la magia del Westfalenstadion, che certe notti fa la differenza. Eccome. Emre Can, da saggio capitano, ha scelto di attaccare nel secondo tempo sotto il Muro Giallo, come nel 2013, quando due gol nel finale ribaltarono l'iniziale svantaggio nel quarto di finale contro il Màlaga. Altri tempi, anche se Hummels e Reus c'erano già. Mats ieri sera ha festeggiato la sua presenza numero 500, commosso nel pre-gara: l'ha onorata con un assist al bacio per Julian Brandt, che ha sbloccato incrociando col sinistro in una delle tante giocate brillanti di una serata stellare. Cinque minuti dopo, altro diagonale, stavolta a firma di Maatsen. Eruzione degli oltre 80mila, che dopo 4 minuti avevano sentito correre un brivido di quelli forti quando Morata a tu per tu con Kobel ha mancato clamorosamente lo 0-1. 90 secondi prima era stato Sabitzer a divorarsi un gol già fatto, l'austriaco però si è riscattato con il tocco per mandare in porta l'esterno di difesa olandese per il 2-0. Vantaggio durato poco, perché la tripla sostituzione voluta da Simeone ha cambiato radicalmente il corso delle cose: soprattutto Correa, subentrato a Morata, ha offerto tutta un'altra energia. Nel giro di una ventina di minuti il vantaggio spagnolo nel doppio scontro è stato ripristinato, grazie proprio al Tucu e all'autogol sfortunato e goffo proprio di Hummels. Vincere facile, d'altro canto, non è nel dna del Bvb, che ha una certa predilezioni per gli psicodrammi, propri e degli altri: testa di Füllkrug per il nuovo vantaggio, mancino di Sabitzer per un poker sotto il Muro Giallo che ha sinistramente le sembianze di quel precedente col Malaga di cui sopra. Passa il Borussia, si regala (di nuovo) il Psg, in una notte europea che a Dortmund è già storica.

IL CAMMINO VERSO WEMBLEY

QUARTI DI FINALE			SEMIFINALI andata 30/4-1/5, ore 21 ritorno 7-8/5, ore 21	FINALE 1/6, ore 21
Ieri				
ATLETICO M. (Spa)	2	2		
DORTMUND (Ger)	1	4	DORTMUND (Ger)	
Ieri				
PARIS SG (Fra)	2	4	PARIS SG (Fra)	
BARCELLONA (Spa)	3	1		
Oggi ore 21				
ARSENAL (Ing)	2			
BAYERN (Ger)	2			
Oggi ore 21				
REAL MADRID (Spa)	3			
MAN CITY (Ing)	3			

WEMBLEY STADIUM Londra

DORTMUND
Kobel 6 Incolpevole.
Ryerson 6 Vive sulle montagne russe.
Hummels 6 Doveva farsi perdonare l'andata.
Schlotterbeck 6 Ha il solo merito di innervosire Morata.
Maatsen 7 Pure lui era stato un fattore negativo a Madrid: si riscatta con un gol.
Sabitzer 8 In avvio spreca di sinistro un gol più facile da fare che da sbagliare. Ma gli assist per Maatsen e Fullkrug mostrano finalmente il suo valore. Il 4-2, invece, vale l'urlo di un popolo intero.
Emre Can 6.5 Tempi e metodo.
Adeyemi 5.5 Bene in avvio, ma lentamente esce dalla partita. **Bynoe-Gittens** (21' st) **6.5** Porta freschezza come a Madrid.
Brandt 8 Esiste un quarto di finale senza di lui, ovvero il primo tempo dell'andata. E poi un quarto con lui in campo, fatto di giocate decisive e del gol dell'1-0. Nella ripresa dirige l'orchestra. **Reus** (45' st) **ng**
Sancho 6.5 Stavolta gioca per la squadra. **Ozcan** (41' st) **ng**
Füllkrug 7 Sui gol di testa può avere cattedra universitaria.
All. Terzic 7.5 Errare è umano, perseverare è diabolico. Per questo Brandt stavolta gioca dall'inizio: mossa indovinata che vale una semifinale.

LE PAGELLE di Paolo Pirisi

Sancho: l'uomo squadra
Griezmann bene a metà

ATLETICO MADRID
Oblak 5.5 Su Brandt non è impeccabile.
Witsel 5 Tiene in gioco Brandt e non è nemmeno irreprensibile in occasione del 2-0.
Gimenez 5 In confusione.
Hermoso 6.5 Nel 2-1 la sua testa ha il suo perché.
Molina 4.5 Che brutta serata. Nel computo delle due sfide è senza dubbio lui il punto debole dell'Atleti. Barrios (1' st) 5.5 Non lascia il segno.
Llorente 5.5 Non riesce mai a ragionare col pallone fra i piedi.
Koke 6 L'ultimo ad arrendersi.
De Paul 6 Il meno timido. **Saúl** (38' st) **ng**
Azpilicueta 6 In avvio compie un salvataggio che vale un gol e la sufficienza. **Riquelme** (1' st) **5.5** Impatto zero.
Morata 5 Resterà nella storia per il gol divorato al 5'. **Correa** (1' st) **6.5** Firma il 2-2: non basterà.
Griezmann 6.5 Le "Petit diable" ha evidentemente preso l'aereo più tardi. Primo tempo da fantasma, l'interruttore si accende solo dopo l'angolo che propizia il 2-1. Ma l'Atleti è poca cosa anche quando il francese è vivo.
All. Simeone 5 Rispetto all'andata paga a caro prezzo l'assenza dello squalificato Lino, una vera disgrazia per i colchoneros. L'Atletico Madrid di quest'anno è una materia oscura per qualsiasi studioso di questo sport: l'Inter si mangia ancora adesso le mani.

ARBITRO
Vincic 6 Fa filare tutto liscio.

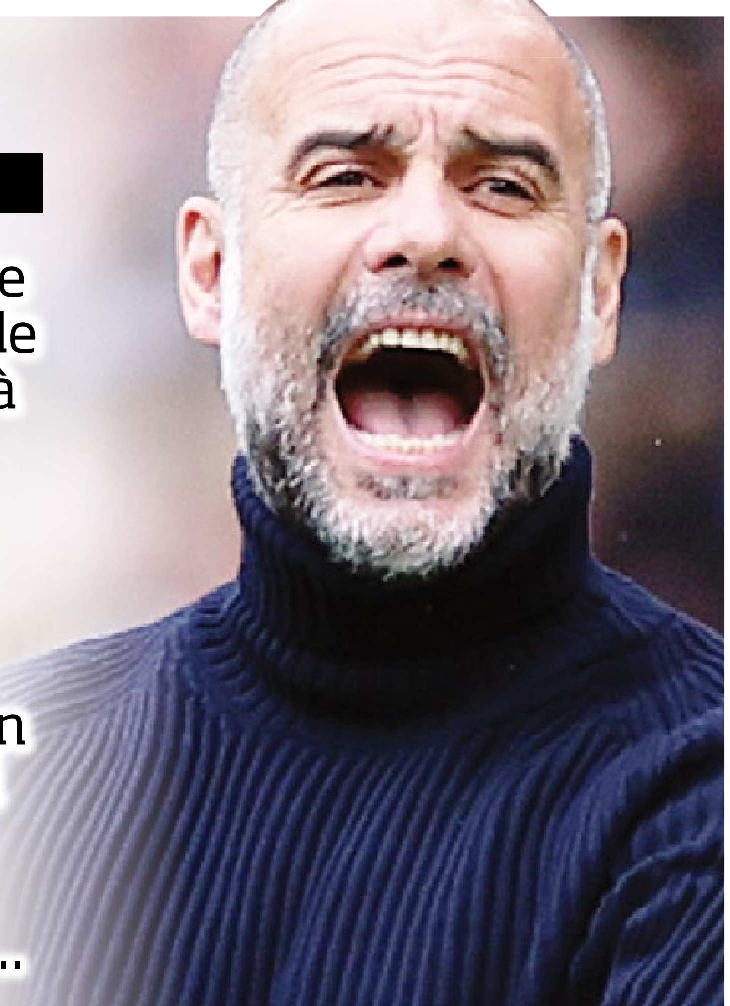
Dopo i fuochi d'artificio e il 3-3 dell'andata al Bernabeu tutti gli appassionati di calcio

CITY E REAL: IL MO

Alessandro Aliberti
LONDRA

Pep Guardiola non lo ammetterebbe nemmeno sotto tortura - e infatti non l'ha fatto - ma ora che uno alla volta, proprio al momento giusto, tutti i tasselli stanno trovando la corretta ubicazione, un pensierino a ripetere l'impresa della passata stagione è impossibile non farlo: «Non ho intenzione di dire ai miei giocatori "non pensateci", ma ho un'opinione diversa. Siamo lontani da questo sogno ipotetico. Quando saremo in finale di FA Cup, con solo 2 o 3 gare di Premier ancora da giocare, e in finale di Champions, magari comincerò a pensarci», ha precisato il catalano alla vigilia della sfida di ritorno contro il Real Madrid, quella che potrebbe regalare al suo City l'ennesima semifinale Champions.

D'altra parte, Guardiola è fatto così: a lui non sono mai piaciuti i voli pindarici. Quello che invece non fa fatica ad ammettere è quanto questa annata, che lui stesso ha recentemente definito la più faticosa e difficile da quando è al City, lo stia rendendo orgoglioso: «Per me il successo di questa stagione è essere ancora lì, dopo aver vinto il Treble, ancora in lizza a 4 o 5 settimane dalla fine». Un orgoglio che nasce anche dal non aver dimenticato lo scetticismo iniziale, e qualche fastidiosa critica formulata troppo frettolosamente nei primi mesi della stagione, quando erano molti quelli convinti di ritrovare una squadra comprensibilmente sazia dopo l'abbuffata di trofei dell'annata precedente. E invece, forse addirittura meglio di quanto lui stesso si aspettasse, Guardiola è riuscito a resettare la mente dei suoi giocatori. Così bene che, a distanza di un anno, la sua squadra si trova esattamente dov'era un anno fa: a battagliare per ripetere un'impresa che nel calcio di normale non ha nulla. E già, perché vincere tre trofei in un'unica stagione rientra in quella categoria di cose più uniche che rare (in Inghilterra, infatti, prima del City ci era riuscito solo il Man United di Ferguson nel 1999). Rifarlo, in un calcio super competitivo ed estenuante come quello dei nostri tempi, rappresenterebbe invece un'opera ai limiti dell'irreale, un trionfo anche sulla logica, che andrebbe a trasformare il Man City di Pep Guardiola in una leggenda immortale destinata a diventare oggetto di celebrazione eterna. D'altronde, però, arrivati a questo punto non pensarci è francamente impossibile. E questo perché, in linea del tutto teorica, a separare i campioni in carica da quel nuovo trittico di vittorie che in Inghilterra chiamano "Treble" restano precisamente 13 ipotetiche gare. Poche, addirittura pochissime, nell'economia di una stagione tanto lunga e dispendiosa. Tante, tantissime, se si pensa invece che, arrivati a questo punto, ogni sfida andrà vissuta come una sorta di finale, e, soprattutto in Champions, la squadra campione d'Europa si troverà di fronte solo corazzate costruite per vincere. Certo che però superare il Real Madrid di Carlo Ancelotti, proprio come era accaduto nella passata stagione, oltre a rinvigorire quelle vibrazioni ancora ardenti nella mente del popolo Citizens, rappresenterebbe un consistente passo in avanti nell'ottica di uno nuovo progetto trionfale. E questo perché, nonostante il destino continui a proporcela troppo presto, la sfida fra gli inglesi e gli spagnoli è da anni ormai la vera finale anticipata del torneo. A dimostralo, come era già accaduto negli anni scorsi, è stato anche stavolta il campo, in una gara, quella di andata, che è a distanza di una settimana è ancora negli occhi di tutti per lo spettacolo puro che è riuscita a regalare: «Giocare contro di loro è qualcosa di speciale per me - ha sottolineato Pep - e sempre lo sarà, ma questo non conta. L'importante è sapere cosa dobbiamo fare per vincere: cambiare alcune cose e cercare di farne altre meglio». D'altronde, quel timore reverenziale che in passato aveva un po' bloccato i suoi giocatori – non certo Guardiola – non esiste più da un pezzo. I campioni in carica, anche quando hanno di fronte chi questa Coppa l'ha sollevata più di chiunque altro, si sentono la squadra da battere: «No, non li temo – ha ammesso Pep -, ma li rispetto molto. Li ho affrontati molte volte. C'è una rivalità. Vogliamo batterli e fare bene. Dobbiamo essere noi stessi. Se non riusciamo, non importa. Ma non ho paura di loro e se mi batteranno - come è successo molte volte - gli faremo i complimenti e gli augureremo ogni bene».



GUARDIOLA

Per centrare la semifinale il City dovrà essere se stesso e pazienza se non ci dovessimo riuscire. Con i madridisti le partite non sono mai uguali...

«Caro Carlo rispetto sì, timore mai»

Il catalano: «Triplete? Siamo distanti. È un successo essere ancora in corsa per 3 trofei. Se il Real ci batterà, faremo loro complimenti e in bocca al lupo»



Per vincere dovremo cambiare alcune cose e farne altre in modo migliore



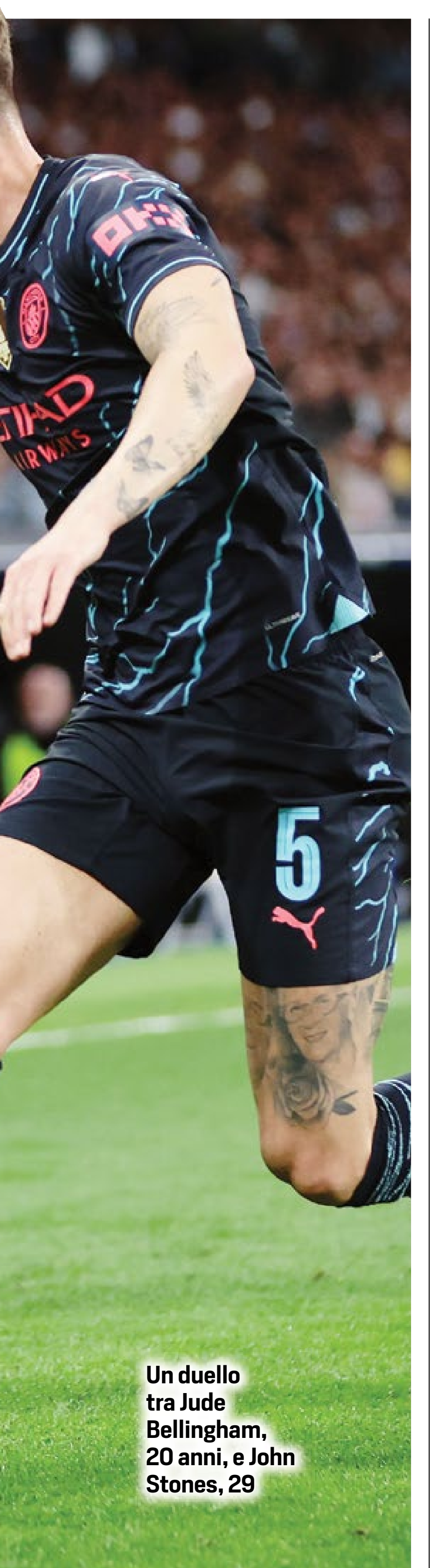
QUI CITY

L'anti-Vinicius Walker torna a disposizione

La notizia più bella per Guardiola arriva dall'infermeria: tutti recuperati gli uomini di Pep. Fra i recuperi, il più importante è sicuramente quello di Kyle Walker. Salvo sorprese, infatti, dovrebbe essere lui a tentare di tenere a bada Vinicius Junior, che all'andata era stato quasi imprendibile per la difesa dei Citizens: «Ha svolto uno o due allenamenti – ha detto Guardiola alla vigilia – ma si sente bene ed è carico. Non so se dall'inizio o dalla panchina, ma penso che domani (oggi, ndr) sarà con noi. È un'incredibile buona notizia per molte ragioni». Rispetto all'andata, sulla trequarti Guardiola dovrebbe ritrovare l'estro e la fantasia di Kevin De Bruyne, assente al Bernabeu per un problema accusato nei minuti precedenti alla gara. Una notizia, questa, che farà felice anche Haaland: il numero 9 norvegese, intenzionato a cancellare a suon di gol l'anonima prestazione dell'andata, si augura che con il belga in campo il suo compito possa rivelarsi più semplice rispetto a una settimana fa.

non vogliono perdersi per nessun motivo la grande sfida tra i Citizens e i Blancos

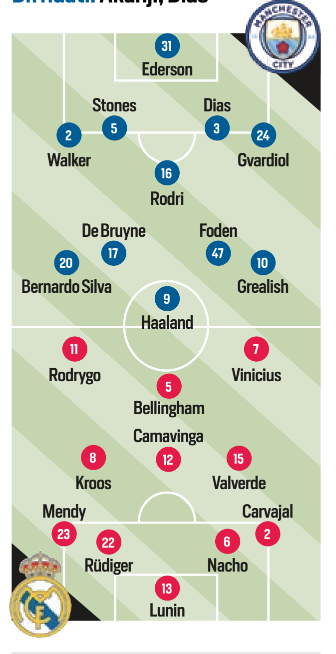
ONDO VI GUARDA!



Un duello tra Jude Bellingham, 20 anni, e John Stones, 29

MANCHESTER CITY 4-1-4-1

Allenatore: Guardiola
A disposizione: 18 Ortega, 33 Carson, 25 Akanji, 27 Nunes, 21 Gomez, 82 Lewis, 6 Ake, 52 Bobb, 19 Álvarez, 11 Doku, 8 Kovačić, 76 Susoho
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Akanji, Dias



REAL MADRID 4-3-1-2

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 25 Kepa, 30 Fran Gonzalez, 20 Fran Garcia, 10 Modric, 17 Lucas Vazquez, 19 Ceballos, 21 Brahim, 24 Arda Guler, 14 Joselu
Indisponibili: Courtois, Alaba
Squalificati: Tchouameni
Diffidati: Bellingham, Vinicius, Camavinga, Carvajal

Ore 21
Stadio: Etihad Stadium, Manchester
In tv: Amazon Prime Video
Web: tuttosport.com
Arbitro: Orsato (Italia)
Assistenti: Carbone-Giallatini
Quarto ufficiale: Mariani
Var: Irrati
Ass. Var: Valeri



ANCELOTTI

"Sono tanti i casi in cui il Real si è presentato in uno stadio che da tempo sembrava inespugnabile e poi ha vinto... Sarà più importante l'attitudine che il fisico"

«Batteremo Pep e anche le statistiche»

Il tecnico non si lascia impressionare dagli incredibili numeri collezionati finora dai Citizens all'Etihad Stadium, né dal pesante 0-4 incassato 11 mesi fa

Raffaele R. Riverso

Paura, per blasone e fatturato, il Real non ne può avere. Non sarebbe ammissibile. E, infatti, non ne ha. Tuttavia, il ricordo dell'ultima trasferta a Manchester ha tormentato il sonno dei madridisti nell'ultimo anno: «Io dormo benissimo, ho qualche problema soltanto se ceno troppo», ha assicurato Carlo Ancelotti, con la sua solita leggerezza, alla vigilia della sfida che vale una stagione. Eppure risulta che, in Europa, il Manchester City non perde in casa dal settembre del 2018 e che dal dicembre del 2022 nessuno è riuscito a battere, a prescindere dalla competizione, la squadra di Pep Guardiola al City of Manchester. Trenta incontri consecutivi senza macchia davanti ai propri tifosi per il tecnico catalano che nelle nove precedenti eliminatorie in cui si è presentato alla gara di ritorno reduce da un pareggio è sempre riuscito a passare il turno. Sulla stessa linea discorsiva ci sono anche i cinque precedenti del Real Madrid sulla sponda skyblue di Manchester: due pareggi e tre brutte sconfitte. L'ultima, appunto, undici mesi fa. Undici mesi esatti: il 17 maggio dello scorso anno, infatti, i cityzen spazzavano via i blancos con un dolorosissimo 4-0 che, per qualche giorno, ha messo in discussione anche il futuro madrileno di Carlo Ancelotti. Ci ha pensato, però, Bernardo Silva, a mettere in guardia i suoi compagni di squadra sui pericoli del big match di stasera: «Nel calcio è difficile che la stessa partita si ripeta due volte e sicuramente arriveranno qui con voglia di vendicare quella sconfitta». Il fuoriclasse portoghese ha fatto centro perché sa bene che se c'è un club al mondo in grado di ribaltare un pronostico e di distruggere le convinzioni statistiche di un avversario, anche di un campione d'Europa in carica, questo è proprio quello merengue: «Ognuno interpreta i numeri come vuole e, nel mio caso, dico che le statistiche sono fatte per essere infrante - ha chiosato Ancelotti - . Sono tanti i casi in cui il Real si è presentato in uno stadio in cui non aveva vinto e poi lo ha fatto».

E la verità è che sarà un Real Madrid diverso, quello che si presenterà, quest'anno, in casa del nuovo padrone del vecchio continente. Diverso nel corpo, nella mente e nell'anima: «Fisicamente stiamo bene e stanno bene loro. Ma l'aspetto fisico non sarà decisivo quanto l'attitudine», ha ripetuto in più di un'occasione un Carletto consapevole di come contro il City non si stia giocando soltanto una semifinale di Champions League, ma anche e soprattutto la faccia dopo la disfatta della scorsa campagna. Allora, dopo aver umiliato il Real, Guardiola assicurò di aver aspettato per un'intera stagione quel momento: «Ho la sensazione che abbiamo giocato con il dolore provocato dall'eliminazione della scorsa stagione». E già, perché l'ultima squadra a buttare fuori dalla massima competizione europea il suo City è stato proprio il Real culminando una remontada storica valsa, dopo la vittoria in finale contro il Liverpool, la Quattordicesima Coppa dei Campioni della Casa Blanca. Fattore emotivo che Ancelotti sta curando e nutrendo già da qualche giorno, tenendoci a sottolineare come la debacle della scorsa stagione non arrivò tanto per ragioni calcistiche quanto caratteriali, facendo capire che il City aveva avuto più fame e coraggio del Real. Ed è per questa ragione che Carletto ha chiesto ai propri ragazzi di osare, di provarci per stare in pace con sé stessi anche nel caso in cui dovesse arrivare un'altra eliminazione: «Dobbiamo pensare soltanto a domani (oggi, ndr) e a nient'altro. Competere, lottare e essere fiduciosi».

Ottimismo fatto suo da Jude Bellingham: «Sono un po' nervoso, ho tanta voglia che arrivi il fischio d'inizio. Quella che ci aspetta è una partita fatta per il Real Madrid. Ho parlato con i miei compagni e mi hanno confermato che la sconfitta dell'anno scorso è stata durissima. Anche io, però, durante la mia carriera ho subito sconfitte cocentissime ed è proprio per questa ragione che posso capire perfettamente la loro frustrazione, ma bisogna mettere da parte questa sensazione e capire che quella di domani (oggi, ndr) sarà un'altra partita perché non partiremo dal 4-0 per loro». Vero com'è vero che, a proposito di statistiche, il Real ha perso uno solo dei 44 incontri stagionali disputati e, quindi, per eliminarlo il City dovrà fare quello che soltanto l'Atlético è riuscito a fare quest'anno.

"Bellingham: «Ci aspetta una partita che sembra fatta apposta per noi»"

QUI REAL

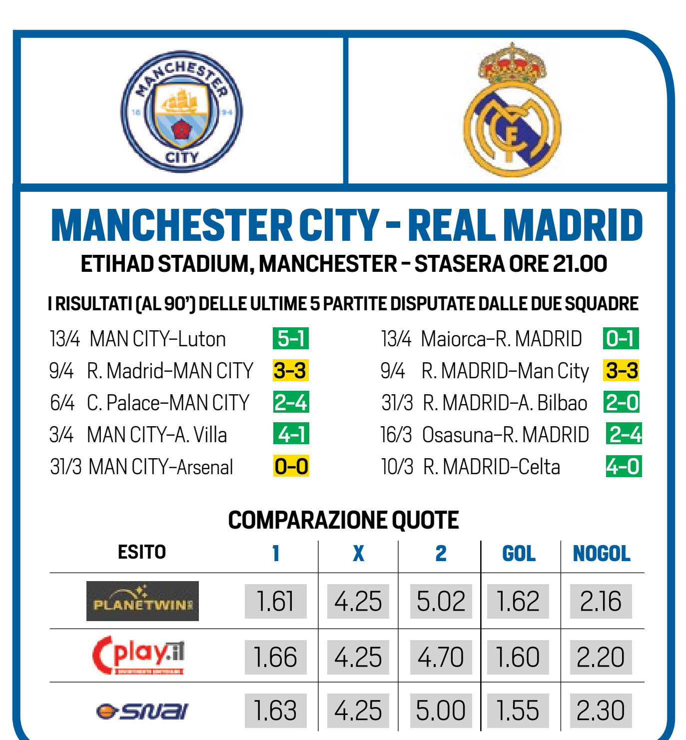
Da Ancelotti niente spazio alla pretattica

«No, non aspettatevi nessuna magia». Non c'è spazio per la pretattica nella vigilia di Ancelotti. A scendere in campo sarà la formazione annunciata, una sorta di copia e incolla di quella mandata in campo la settimana scorsa al Bernabéu se non fosse per la squalifica di Tchouameni che priva Carletto del suo centrale improvvisato ma dall'eccellente uscita palla al piede. E così, accanto all'intoccabile Rudiger ci sarà capitan Nacho con Carvajal e Mendy ai loro fianchi. Nulla di nuovo, invece, da Camavinga in su: «Sei sicuro che giocherà? Sì, tranquillo gioca», ha ammesso tra il serio e il faceto il tecnico a chi gli chiedeva del francese che verrà scortato in mezzo dall'insorabile irruenza di Valverde e dall'irrinunciabile Kroos. E anche davanti difficile pensare che Ancelotti non ripeta l'esperimento che tanto male ha fatto al City all'andata, piazzando Rodrygo più vicino del solito a Vinicius. Bellingham, invece, troverà da solo la sua posizione: «Sì è vero, sto segnando meno, ma finché la squadra continua a vincere, va bene così. Il mister mi chiede di lavorare di più per la squadra e io non ho problemi a farlo».

R.R.R.

La Champions sceglie le ultime due semifinaliste, il match più atteso va in scena all'Etihad

CITY-REAL INGLESI FAVORITI



MANCHESTER CITY - REAL MADRID

ETIHAD STADIUM, MANCHESTER - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4	MAN CITY-Luton	5-1	13/4	Maiorca-R. MADRID	0-1
9/4	R. Madrid-MAN CITY	3-3	9/4	R. MADRID-Man City	3-3
6/4	C. Palace-MAN CITY	2-4	31/3	R. MADRID-A. Bilbao	2-0
3/4	MAN CITY-A. Villa	4-1	16/3	Osasuna-R. MADRID	2-4
31/3	MAN CITY-Arsenal	0-0	10/3	R. MADRID-Celta	4-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	1.61	4.25	5.02	1.62	2.16
play.it	1.66	4.25	4.70	1.60	2.20
Snai	1.63	4.25	5.00	1.55	2.30


Phil Foden, gioiello del Manchester City

Al Bernabeu uno spettacolare 3-3 Occhio alla "combo" a quota 2.25

di Federico Vitaletti
ROMA

Manchester City e Real Madrid sono pronte a scrivere un'altra memorabile pagina di storia. Il 3-3 del Bernabeu, ricco di colpi di scena, lascia aperto il discorso qualificazione. Lo scorso anno (in semifinale) il City dominò con due gol per tempo, Ancelotti lo ha ben presente e medita il colpaccio all'Etihad. Del resto la sua squadra non perde dal 24 settembre (1-3 in Liga contro l'Atletico Madrid) e quest'anno in Europa ha vinto le 4 trasferte disputate. Il Manchester City campione d'Europa in carica è imbattuto dal 6 dicembre (0-1 con l'Aston Villa) e nelle quattro euro gare casalinghe giocate ha centrato il successo, segnando 3 reti esatte in ciascun match. In presenza di così tanti campioni le aspettative in termini di spettacolo sono molto alte. Volendo provare una giocata meno ordinaria il consiglio è "Over 0,5 1° tempo + Over 1,5 2° tempo". Non male la quota prevista per questa "combo", pari a 2.25 volte l'investimento.

TUTTO IN BILICO A MONACO
Bayern e Arsenal ripartono dal 2-2 di Londra: chi andrà in semifinale? I Gunners hanno pagato evidentemente lo sforzo in Champions incassando due gol nel finale dall'Aston Villa, perdendo così il primo posto in classifica in Premier League. Il Bayern ha visto festeggiare il Leverkusen questo weekend, motivo in più per cercare di andare fino in fondo in Europa. Nelle ultime 10 partite giocate i bavaresi hanno segnato almeno due reti in 9 occasioni. Di contro c'è un Arsenal che in trasferta non ha esattamente brillato in Champions League. Gli inglesi hanno vinto 2-1 a Siviglia ma poi perso con lo stesso risultato col Lens, pareggiato 1-1 col Psv e perso 1-0 col Porto nell'andata degli ottavi di finale. Per i bookie il match è sostanzialmente equilibrato con leggera preferenza accordata a chi ha il fattore campo dalla sua. Ci sta ipotizzare che nella prima frazione possano vedersi una o due reti. Il Multigol 1-2 1° tempo è in lavagna a 1.56.

JACKPOT 2001

BAYERN MONACO - ARSENAL

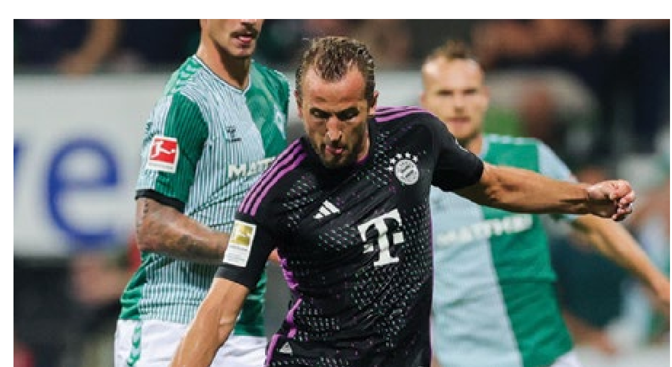
ALLIANZ ARENA, MONACO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4	BAYERN-Colonia	2-0	14/4	ARSENAL-Aston Villa	0-2
9/4	Arsenal-BAYERN	2-2	9/4	ARSENAL-Bayern	2-2
6/4	Heidenheim-BAYERN	3-2	6/4	Brighton-ARSENAL	0-3
30/3	BAYERN-Dortmund	0-2	3/4	ARSENAL-Luton	2-0
16/3	Darmstadt-BAYERN	2-5	31/3	Man City-ARSENAL	0-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.40	3.65	2.80	2.25	1.57
play.it	2.38	3.65	2.80	2.23	1.58
Better	2.40	3.65	2.80	2.25	1.57


Harry Kane, bomber del Bayern Monaco

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH IN PROGRAMMA

Domani Marsiglia-Benfica, ok l'esito Gol

Al Velodrome si riparte dal 2-1 dell'andata per i portoghesi

di Marco Sasso
ROMA

Il Porto è ad un passo dal raggiungere la finale della Taça de Portugal, i primi 90 minuti disputati sul campo del Guimaraes sono terminati 1-0 per i "Dragoni". Ora la squadra allenata da Sergio Conceiçao ha tutte le carte in regola per ripetersi davanti al proprio pubblico, al "Do Dragão", stadio in cui in questa stagione ha raccolto ben 15 successi su 21 (coppe comprese). Da segnalare però come il Porto il 7 aprile scorso abbia perso in casa proprio contro il Guimaraes per 2-1, una sconfitta che ha interrotto una striscia di ben 13 risultati utili consecutivi (12 vittorie e 1 pareggio) davanti al proprio pubblico. Per le quote il segno 1 sembra abbastanza scontato (la vittoria del Porto è in lavagna soltanto a 1.35) ma visto il risultato maturato nell'ultimo precedente tra le due squadre è lecito attendersi almeno una rete per parte al triplice fischio dell'arbitro. Il Gol è proposto mediamente a 1.95. Da 2 a 4 reti al 90'? Il Multigol 2-4 è un'opzione offerta circa a 1.48. Il Porto dopo l'1-0 dell'andata proverà a chiudere l'incontro il prima possibile, ok l'Over 0,5 Casa nella prima frazione di gara.

Ritorno dei quarti di finale di Europa League, domani la sfida tra il Marsiglia e il Benfica riparte dal "2-1" per la squadra portoghese. Al "da Luz" le "Aquile" allenate da Roger Schmidt sono riuscite a battere l'Olympique grazie alle reti messe a segno da Rafa Silva e Angel Di Maria. Il Benfica nelle precedenti 10 gare disputate davanti al proprio pubblico è stato inarrestabile, tra campionato e coppa le "Aquile" hanno fatto registrare la bellezza di 8 vittorie e 2 pareggi. Totalmente differente il discorso legato allo stato di forma dei francesi, il Marsiglia ha sempre perso nelle ultime 5 gare ufficiali. Entrando nel dettaglio si può notare che l'Olympique dopo aver perso per 3-1 sul campo del Villarreal è uscito sconfitto anche dai confronti con Rennes (2-0), Psg (2-0), Lille (3-1) e appunto Benfica. Per i bookmaker la sfida si preannuncia molto equilibrata, il segno 1 è in lavagna mediamente a 2.35 mentre il "2" è proposto a circa 2.80. Gol o No Gol? L'opzione che prevede entrambe le compagini a segno è offerta a 1.58. "2-1" in arrivo? Questo risultato esatto moltiplica una qualsiasi puntata per 9.75 mentre il più generico Multigol 2-3 paga 2.05.

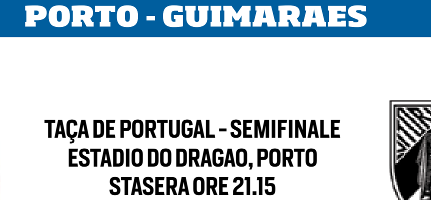
JACKPOT 2001







PORTO - GUIMARAES

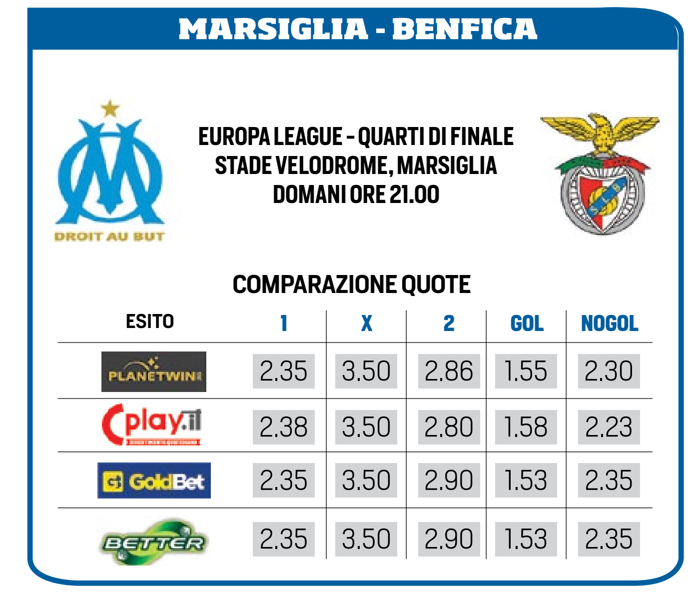


TAÇA DE PORTUGAL - SEMIFINALE
ESTADIO DO DRAGAO, PORTO
STASERA ORE 21.15

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	1.35	4.60	7.00	2.05	1.66
bet365	1.36	4.75	7.00	2.10	1.67
William Hill	1.35	4.40	8.50	2.10	1.67
play.it	1.37	4.75	7.25	2.07	1.67

MARSIGLIA - BENFICA



EUROPA LEAGUE - QUARTI DI FINALE
STADE VELODROME, MARSIGLIA
DOMANI ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	2.35	3.50	2.86	1.55	2.30
play.it	2.38	3.50	2.80	1.58	2.23
GoldBet	2.35	3.50	2.90	1.53	2.35
Better	2.35	3.50	2.90	1.53	2.35

Angel Di Maria, in Marsiglia-Benfica si gioca marcatore a 4

Dopo il 2-2 dell'andata Bayern e Arsenal provano a scordare il campionato in Europa

SALVAGENTE FORMATO COPPA

Kane nervoso
Balla tra il sogno e la maledizione

È arrivato e il Bayern ha smesso di vincere: battute che stuzzicano

Giorgio Dusi

Con la vittoria della Bundesliga da parte del Leverkusen, sancita domenica anche dall'aritmetica, le battute sulla maledizione di Harry Kane hanno iniziato a circolare (di nuovo) sul web, nelle chat e al bancone dei pub. Certo, il fatto che al primo anno a Monaco del classe 1993 il Bayern abbia visto interrompersi un dominio domestico che durava dal 2013 non si può dire che abbia rallentato lo humor - inglese e non solo - intorno all'ex Tottenham, zero trofei in carriera. Una massima del leggendario Yogi Berra però diceva che "non è finita finché non è finita". E in effetti l'ultima parola la può avere Kane, perché è vero, il Bayern ha perso la Supercoppa, non ha vinto la Bundesliga, non vincerà la Dfb-Pokal, ma è in piena corsa per conquistare la Champions League. E il campo ha dimostrato che quando c'è quella musichetta i bavaresi tendono a saper alzare il livello. Dovranno farlo anche questa sera, perché il 2-2 maturato all'Emirates settimana scorsa lascia ancora aperto ogni scenario di semifinale. Per quanto Real Madrid e Man City possano sembrare di un altro livello, Thomas Tuchel e il suo gruppo non possono far altro che puntare dritti alle grandi orecchie - unico modo per salvare una stagione altrimenti fallimentare. Il tecnico sa già di non essere più in panchina, verosimilmente sarà sostituito dall'uomo che a sua volta era stato chiamato a rimpiazzare, vale a dire Julian Nagelsmann, emerso prepotentemente come primo candidato alla panchina più prestigiosa di Germania a livello di club e intanto occupa quella della nazionale, che tanto peggio non è, anzi. I pensieri sul futuro sono ben fissi nella testa di chi occupa le scrivanie ai piani alti di Säbener Strasse, ma quello alla finale di Wembley non è messo tanto più dietro, anche perché nello stesso stadio è arrivato il successo nel 2013 in finale contro il Dortmund a firma di Robben. Posti familiari, insomma. Tanto più per Kane, che a ottobre ha aumentato il suo bottino di gol sotto l'arco più famoso del calcio superando Bobby Charlton e affermandosi come primatista assoluto, a quota 25 contando solo quelli in nazionale. Senza scordare il fatto che la costruzione del nuovo stadio Wembley è stato anche la casa degli Spurs. Certo, Harry è abituato a segnare un po' in ogni dove: quest'anno sono 39 in altrettanti gettoni, ma in certi luoghi forse viene più naturale. E anche contro certi avversari: il rigore dell'andata è stata la marcatura numero 15 all'Arsenal in 20 partite. Il bilancio dei suoi risultati contro i Gunners è in parità: 7 vittorie a testa. Ed è anche un ex, a livello giovanile: «Devo dimostrare loro che si sono sbagliati? Forse sì - ha ammesso -, ma è una rivalità di cui si parla troppo: noi pensiamo solo a passare il turno. E dopo la finale persa nel 2019 voglio riprovarci: Wembley non è lontano».



Harry Kane, 30 anni, alla prima stagione al Bayern dopo una vita nel Tottenham

È ansia Odegaard
Gunners appesi al loro genietto

Il norvegese in dubbio: Jorginho e Rice fondamentali per l'Arsenal

Roberto Gotta

Impossibile capire lo stato d'animo di Mikel Arteta e dell'Arsenal, nelle ore che precedono il ritorno del quarto di finale all'Allianz Arena contro il Bayern. Il 2-2 dell'andata pare molto più distante degli 8 giorni effettivi, perché nel frattempo è arrivata l'inattesa e rovinosa sconfitta interna contro l'Aston Villa, che ha riaperto ferite che parevano chiuse: l'incapacità di sfruttare occasioni, la distrazione difensiva, la disillusione dei tifosi, che in largo numero hanno cominciato a lasciare l'Emirates Stadium quando ancora il tempo a disposizione avrebbe permesso, come del resto capitato spesso negli ultimi 12 mesi, una rimonta. L'Arsenal impenetrabile dei primi tre mesi del 2024 ha preso quattro gol in casa in cinque giorni, e se l'esclusione di Kiwior dalla formazione titolare della gara di domenica contro l'Aston Villa è stata la certificazione delle responsabilità del polacco per gli errori contro il Bayern, la scelta degli uomini per stasera racconterà le valutazioni che Mikel Arteta avrà fatto in queste ore: e una parte importante la farà la presenza o meno di Ødegaard, uscito anzitempo domenica per un fastidio muscolare. Con il norvegese in campo funziona alla grande il pressing alto, nella forma 4-4-2 che snatura il 4-3-3 di base, e col possesso palla si creano opportunità di tiro e di passaggio filtrante, dettaglio visto già all'opera contro il Porto: se abbinato ad un Havertz centrocampista, e non punta come in parecchie partite recenti, dà all'Arsenal la capacità di creare un fronte offensivo estremamente pericoloso perché espanso da destra a sinistra lungo cinque diverse prospettive verticali, 4+1, abile a trovare varchi ma anche supportato benissimo dai cinque giocatori alle loro spalle. Interpellati recentemente da The Athletic, alcuni allenatori avversari hanno sottolineato l'impressionante efficacia e rapidità con la quale i Gunners piombano addosso a chi è in possesso di palla e anche questa sera l'atteggiamento di coesione e attenzione sarà fondamentale contro una squadra che all'andata ha dimostrato di poter operare gli strappi giusti e colpire nei momenti in cui l'Arsenal perde anche solo un briciolo di concentrazione. Ecco perché sarà rilevante anche il rendimento di Rice o di Jorginho, che potrebbe entrare a partita in corso con l'ex West Ham spostato più avanti, circostanza che varrebbe dall'inizio se Havertz fosse il numero 9 tattico: la rapidità di pensiero dell'azzurro potrebbe essere fondamentale nella gestione dei momenti delicati della partita, così come le iniziative dalle fasce, Martinelli (risparmiato parzialmente domenica) e Saka, a patto che Gabriel Jesus, se sarà appunto lui il titolare come punta, sia la sponda che non sempre ultimamente ha saputo essere. Si parte alla pari, in tutti i sensi, ma per l'Arsenal il momento è delicato e richiede uno sforzo in più.



Declan Rice, 25 anni, è arrivato a Emirates a metà luglio del 2023



Ore 21
Stadio: Allianz Arena, Monaco
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport 4K (213), Sky Sport (251), Infinity+
Web: tuttosport.com
Arbitro: Makkelie (Olanda)
Assistenti: Steegstra-De Vries
Quarto ufficiale: Dieperink
Var: Ruperti
Ass. Var: Van der Eijk

Allenatore: Tuchel
A disposizione: 26 Ulreich, 18 Peretz, 40 Mazraoui, 2 Upamecano, 3 Kim, 44 Aznou, 34 Zvonarek, 45 Pavlovic, 17 Zaragoza, 39 Tel, 13 Choupo-Moting
Indisponibili: Boey, Coman, Gnabry, Sarr
Squalificati: Davies
Diffidati: Boey, Goretzka

Allenatore: Arteta
A disposizione: 1 Ramsdale, 15 Kiwior, 17 Cedric, 18 Tomiyasu, 5 Partey, 20 Jorginho, 25 Elneny, 21 Vieira, 10 Smith-Rowe, 19 Trossard, 24 Nelson, 14 Nketiah
Indisponibili: Timber
Squalificati: nessuno
Diffidati: Havertz, Rice

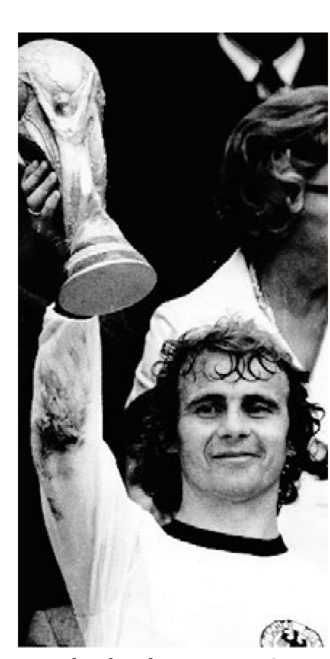
AVEVA 78 ANNI | IL MONDIALE NEL 1974 CON LA GERMANIA OVEST

Hölzenbein, quante lacrime

La Germania piange il leggendario Bernd Hölzenbein, morto a 78 anni. È stato una bandiera dell'Eintracht Francoforte, club in cui è entrato a 14 anni e ha lasciato nel 1981, 35enne, per andare a chiudere la carriera negli Stati Uniti. Delle Adler detiene il record assoluto di marcature - 212, davanti a Nickel e Grabowski, entrambi scomparsi negli ultimi tre anni - e di cui è quarto di sempre in termini di presenze. Esterno d'attacco o trequartista, ha raccolto 40 presenze con la nazionale tedesca e fu tra i protagonisti della vittoria del Mondiale del 1974: in finale con l'Olanda si procurò il rigore poi realizzato da Breitner per il momentaneo 1-1.

«Il più grande attaccante della storia di questo club» lo ha definito un'altra icona dell'Eintracht come Alex Meier, capocannoniere della Bundesliga nel 2015. Da ieri la società di Francoforte, di cui è stato anche dirigente e allenatore, ha trasformato tutti i loghi dei suoi profili ufficiali in nero in segno di lutto. «Un grande calciatore ma soprattutto una persona meravigliosa» ha ricordato Rudi Völler in rappresentanza della Federazione, «ha vinto tanti titoli (precisamente 3 Dfb-Pokal e una Coppa Uefa, ndr) ma ancora più cuori. Sul campo poteva fare tutto quello che voleva».

GIO.DUS.



Bernd Hölzenbein aveva 78 anni



Nessuno in Serie B crea tante occasioni quanto i lombardi, che però poi non riescono a sfruttarle in maniera adeguata

La delusione dei giocatori della Cremonese dopo la sconfitta in casa con la Ternana

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Cremonese, la crisi va risolta in trasferta

Federico Spinelli
CREMONA

Un vero e proprio saliscendi: può essere definita così la stagione della Cremonese dopo 33 giornate di campionato. L'inizio tortuoso con Davide Ballardini in panchina, l'assestamento con l'arrivo di Giovanni Stroppa, a cui ha fatto seguito una striscia di risultati positivi lunga 10 partite. Poi il crollo inaspettato, con 3 sconfitte nelle ultime 4 gare e un secondo posto in classifica che, da consolidato, è divenuto meta lontana: sono 5 le lunghezze che ora separano i grigiorossi dalla promozione diretta. Ma cosa è accaduto alla Cremonese? C'è una statistica che non racconta tutto, ma aiuta sicuramente a capire il momento della squadra di Stroppa, prima in Serie B per tiri effettuati (ben 563), 100 tentativi in più rispetto alla seconda di questa speciale graduatoria, ovvero il Parma. Il problema non è riscontrabile nella quantità di occasioni create, quanto nella conversione in gol: sono appena 154 le conclusioni nello specchio della porta, e di queste 43 le trasformazioni in rete da parte della Cremonese. Un numero che vale appena l'ottavo attacco della B.

Tre sconfitte nelle ultime 4 gare Serve una scossa su due campi difficili come Catanzaro e Venezia

Eppure il tecnico, nelle ultime settimane, le ha provate tutte, cambiando a ripetizione gli interpreti del reparto avanzato: Coda-Vazquez con Sudtirol e Feralpisalò, Tsadjout-Vazquez contro il Bari, Johnsen-Tsadjout nell'ultima sfida in cui di fronte c'era la Ternana. Appena 3 i gol segnati, 7 quelli incassati. Un'inversione di tendenza si fa subito necessaria, anche se ad attendere la Cremonese ci sono due trasferte a dir poco complicate: sabato al Ceravolo ad affrontare il Catanzaro, sei giorni dopo al Penzo di Venezia. Due squadre che in classifica sono separate proprio dalla Cremonese: il Catanzaro insegue con 4 punti in meno, quella di Vanoli prova a scappare forte delle 2 lunghezze di vantaggio sui grigiorossi.

Forse due gare così, lontane dalle mura amiche e contro avversari di spessore, sono proprio quello che serve alla Cremonese. In casa la media punti stagionale è appena di 1,53 per partita, ma si alza notevolmente lontano dallo Zini, arrivando addirittura a 2,06. Due settimane in cui Stroppa e i suoi si giocheranno il tutto per tutto. Uno sguardo in avanti, e alla possibilità di riavvicinarsi alla seconda posizione in classifica ora ad appannaggio del Como, ma anche la giusta attenzione a chi spinge e sbuffa alle spalle, pronto a soffiare il piazzamento migliore. Intanto da lunedì sono ripresi gli allenamenti agli ordini del tecnico lodigiano, che nella gara contro i calabresi dovrà fare a meno dello squalificato Collocolo: assenza pesante, essendo questi il miglior centrocampista della squadra in termini realizzativi, al pari di Castagnetti, con 4 marcature messe a referto. Possibile che al suo posto torni dal primo minuto Pickel dopo 3 panchine consecutive. E a proposito di squalifiche, attenzione ai gialli per i diffidati Johnsen, Lochoshvili e Marrone, che in caso di ammonizione salterebbero il Venezia.

SAMP | DOPO LA SCONFIITA COL SUDTIROL

Pirlo ora cambia per ripartire forte

Marco Bisacchi
GENOVA

Andrea Pirlo deve inventarsi qualcosa per mantenere la Sampdoria in zona play off. La sconfitta col Sudtirol e lo stop di Manuel De Luca – attaccante a lungo criticato nel corso della stagione ma oggi quasi insostituibile (basti pensare alla tripletta con la Ternana) – costringono il tecnico blucerchiato a cambiare le carte in tavola soprattutto davanti, magari pensando anche a un cambio di modulo. Fiducia piena dunque a Fabio Borini nel ruolo di prima punta: l'ex Milan e Roma – uomo fortemente voluto da Pirlo in estate dopo l'esperienza comune al Karagumruk – ritroverà la maglia da titolare per la prima volta dopo il suo rientro a inizio marzo. Sinora Borini aveva dato un contributo prezioso subentrando nel finale nelle gare poi vinte con Ascoli, Bari e Ternana, deludendo nelle successive partite con Palermo e Sudtirol che hanno fruttato un solo punto ai blucerchiati.

Al suo fianco potrebbe esserci spazio per uno tra Verre e Alvarez – in verità piuttosto deludenti contro il Sudtirol – sempre che Pirlo non decida di lasciare il 3-5-2 per affidarsi a un modulo diverso, col ritorno alla difesa a quattro che oggi – sembra una soluzione più logica anche considerando gli uomini più o meno contati a centrocampo e il non eccessivo minutaggio di Pedrola e del rientrante Esposito nel reparto offensivo. Proprio il rientro di Pedrola col Sudtirol è stata l'unica vera nota lieta per i blucerchiati in una giornata da dimenticare. Le caratteristiche dello spagnolo sono più congeniali a un 4-3-3: ad oggi un'idea forse non praticabile, ma qualcosa di sicuro Pirlo cambierà (forse un 4-3-2-1) per una gara che si annuncia infuocata anche dal punto di vista ambientale come quella con lo Spezia di sabato al Picco.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	69	33	20	9	4	59	32
Como	64	33	19	7	7	49	35
Venezia	61	33	18	7	8	60	38
Cremonese	59	33	17	8	8	43	28
Catanzaro	55	33	16	7	10	53	42
Palermo	51	33	14	9	10	58	48
Brescia	45	33	11	12	10	38	35
Sampdoria (-2)	44	33	13	7	13	47	48
Pisa	43	33	11	10	12	44	45
Cittadella	43	33	11	10	12	37	40
Südtirol	42	33	11	9	13	40	41
Reggiana	40	33	8	16	9	34	38
Modena	39	33	8	15	10	37	44
Cosenza	36	33	8	12	13	35	38
Ternana	36	33	9	9	15	38	45
Bari	35	33	7	14	12	32	42
Spezia	35	33	7	14	12	31	46
Ascoli	33	33	7	12	14	33	38
FeralpiSalò	31	33	8	7	18	38	54
Lecco	26	33	6	8	19	31	60

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 19 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Cutrone (Como); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

34ª GIORNATA

VENERDÌ 19/4
Palermo-Parma ore 20.30
Reggiana-Cosenza ore 20.30

SABATO 20/4
Ascoli-Modena ore 14
Bari-Pisa ore 14
Brescia-Ternana ore 14
FeralpiSalò-Como ore 14
Catanzaro-Cremonese ore 16.15
Lecco-Venezia ore 16.15
Spezia-Sampdoria ore 16.15
Südtirol-Cittadella ore 16.15

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 26/4
Pisa-Catanzaro ore 20.30
Venezia-Cremonese ore 20.30

SABATO 27/4
Brescia-Spezia ore 14
Modena-Südtirol ore 14
Parma-Lecco ore 14
Ternana-Ascoli ore 14
Cittadella-FeralpiSalò ore 16.15
Cosenza-Bari ore 16.15
Palermo-Reggiana ore 16.15
Sampdoria-Como ore 16.15

SERIE C | HA PERMESSO DI BATTERE IL BENEVENTO E RIPORTARE LA PACE CON I TIFOSI

Sgarbi toglie l'Avellino dai guai

Carmine Roca
AVELLINO

Un bolzanino nipote d'arte, con una passione smisurata per il calcio e per l'atletica, ha permesso all'Avellino di vincere il sentito derby col Benevento fondamentale per assicurare la pace tra la squadra e la Curva Sud, il cui rapporto s'era incrinato dopo la mancata vittoria del campionato. Lorenzo Sgarbi è l'uomo copertina di un Avellino rinato: tre vittorie consecutive (non accadeva dal 22 ottobre) e un 2° posto alla portata (+3 sul Benevento, +5 sulla Casertana quarta). Una posizione di classifica che va blindata nelle ultime, complicate, uscite di campionato: a Taranto e in casa col Crotone. E se è vero che l'obiettivo primario era la promozione diretta, ribadito per tutta l'estate, tra assoluti colpi di mercato e tessere stagionali staccate a ripetizione (5.000 abbonamenti), è altrettanto vero che il salto di categoria può arrivare comunque attraverso i playoff, la lunga e imprevedibile lotteria che si completerà il 9 giugno con la finale di ritorno.

L'Avellino ci spera, puntando tutto sui gol di Patierno, l'attaccante più prolifico del 2024, pure più di Mbappé (già 19 reti segnate) e sulla duttilità tattica di Sgarbi. Cresciuto nella Virtus Don Bosco (poi diventata Virtus Bolzano), quand'era nell'Under 16 del Sudtirol fu segnalato a Cristiano Giuntoli da un suo collaboratore: aveva 16 anni, da allora il Napoli l'ha mandato a giocare quasi sempre al Nord, tra Legnago, Renate e Pro Sesto, quindi il prestito all'Avellino, prima scelta di Giorgio Perinetti per dare più vivacità all'attacco degli irpini. Ultimamente la sua stella s'era un po' offuscata: l'ultimo gol il 6 gennaio a Latina, poi un rigore sbagliato a Cerignola, ma pure 8 assist in 14 partite (14 in totale). Nelle ultime due gare è partito dalla panchina, pure lunedì contro il Benevento. Pazienza lo ha schierato da trequartista (gli ha fatto fare pure l'esterno e la mezzala), lo stesso ruolo di suo zio Veleo, un'istituzione in Alto Adige, mentre suo nonno Renzo, negli anni '50 è stato un terzino con spiccata propensione offensiva, un lusso per l'epoca. Sgarbi è tornato, l'Avellino pure: la Serie A lo attende, ma prima la B con i lupi dell'Irpinia.



Lorenzo Sgarbi, 23 anni

IL PROGRAMMA

GIRONE A
Sabato ore 18.30 Atalanta U23-Pro Sesto, Fiorenzuola-Padova, Legnago-Alessandria, Lumezzane-Mantova, Pergolettese-AlbinoLeffe, Pro Patria-Virtus Verona, Pro Vercelli-Arzignano, Renate-Giana Erminio, Triestina-Novara, Vicenza-Trento.
Classifica Mantova 79; Padova 73; Vicenza 65; Triestina 63; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana Erminio 50; Trento 48; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Pro Patria 46; Renate 45; AlbinoLeffe, Virtus Verona 44; Arzignano 43; Pergolettese 41; Novara 39; Fiorenzuola 37; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 19

GIRONE B
Domenica ore 16.30 Juventus Next Gen-Fermana, Lucchese-Carrarese, Perugia-Arezzo, Pescara-Ancona, Pontedera-Olbia, Recanatese-Gubbio, Rimini-Entella, Sestri Levante-Vis Pesaro, Spal-Pineto, Torres-Cesena.
Classifica Cesena 92; Torres 73; Carrarese 67; Perugia 62; Gubbio 55; Pescara 52; Pontedera, Juventus Next Gen 51; Arezzo 49; Rimini 47; Lucchese, Pineto 44; Spal 43; Entella 42; Sestri Levante 41; Ancona 38; Recanatese 37; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 25

GIRONE C
Domenica ore 20 Benevento-Latina, Crotone-Monopoli, Foggia-Cerignola, Francavilla-Juve Stabia, Giugliano-Casertana, Messina-Potenza, Picerno-Brindisi, Sorrento-Catania, Taranto-Avellino, Turris-Monterosi.
Classifica Juve Stabia 75; Avellino 66; Benevento 63; Casertana 61; Taranto (-4) 59; Picerno 57; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 49; Foggia 48; Cerignola 47; Sorrento 45; Messina 44; Catania 42; Potenza 41; Turris 40; Monopoli 39; Francavilla 33; Monterosi 31; Brindisi (-4) 24

PROGRAMMA E CLASSIFICHE

GIRONE A Classifica: Alcione 75; Chisola 69; Varese, RG Ticino 61; Bra 59; Vado, Ligorna 58; Asti 56; Albenga (-2) 54; Fezzanese 48; Sanremese 45; Gozzano 41; Lavagnese 40; Derthona, Vogherese 37; Chieri 36; Pinerolo 35; Alba 31; Pont Donnaz 22; Borgosesia 19. **Prossimo turno** Alcione-Borgosesia, Bra-Vado, Chieri-Sanremese, Chisola-Varese, Derthona-Fezzanese, Gozzano-RG Ticino, Lavagnese-Asti, Pinerolo-Ligorna, Pont Donnaz-Alba, Vogherese-Albenga

GIRONE B Classifica: Caldiero Terme 68; Piacenza 67; Pro Palazzolo 66; Desenzano 65; Varesina C.V., Arconatese 61; Brusaporto 53; Villa Valle, Folgore Caratese 49; Casatese 48; Clivense 47; Virtus CiseranoBergamo 45; Caravaggio, Club Milano 43; Real Calepina 41; Castellanzese 38; Legnano 35; Tritium 28; Crema 27; Ponte S. Pietro 24. **Prossimo turno** Caravaggio-Arconatese, Casatese-Club Milano, Castellanzese-Piacenza, Clivense-Brusaporto, Folgore Caratese-Pro Palazzolo, Real Calepina-Caldiero Terme, Tritium-Desenzano, Varesina C.V.-Ponte S. Pietro, Villa Valle-Legnano, Virtus CiseranoBergamo-Crema

GIRONE C Classifica: Un. Clodiense 73; Dolomiti Bellunesi 62; Treviso 54; Bassano 53; Campodarsego 46; Este 45; Adriese 44; Portogruaro, Mestre 43; Montebelluna, Montecchio Magg. 42; Chions 40; Luparense 36; Atletico Castegnato 33; Breno 31; Cjarlins Muzane 29; Virtus Bolzano 19; Mori S. Stefano 15. **Prossimo turno** Atletico Castegnato-Montecchio Magg., Breno-Montebelluna, Cjarlins Muzane-Bassano, Este-Dolomiti Bellunesi, Mestre-Mori S. Stefano, Portogruaro-Campodarsego, Treviso-Chions, Un. Clodiense-Luparense, Virtus Bolzano-Adriese

GIRONE D Classifica: Carpi 61; Ravenna 57; Corticella 53; Lentigione 52; Forlì 49; Victor S. Marino 48; Prato 44; Sangiuliano, Aglianese, Fanfulla 41; Imolese (-2) 39; Sant'Angelo 37; Sammaurese, Progresso 31; Borgo San Donnino 24; Certaldo 21; Mezzolara 18. **Prossimo turno** Aglianese-Progresso, Carpi-Forlì, Corticella-Borgo San Donnino, Lentigione-Prato, Mezzolara-Sammaurese, Ravenna-Certaldo, Sangiuliano-Fanfulla, Victor S. Marino-Imolese

GIRONE E Classifica: Pianese 61; Follonica Gavorrano 58; Grosseto 57; Tau Altopascio 55; Livorno 53; Seravezza 51; Ghiviborgo 47; Poggibonsi 46; Figline 45; Trestina 40; Sangiovannese 39; San Donato 38; Montevarchi 36; Orvietana 34; V.A. Sansepolcro 28; R. Forte Querceta 26; Mob. Ponsacco 19; Cenaia 16. **Prossimo turno** Ghiviborgo-Seravezza, Livorno-Sangiovannese, Mob. Ponsacco-Follonica Gavorrano, Montevarchi-Orvietana, Pianese-V.A. Sansepolcro, Poggibonsi-Cenaia, R. Forte Querceta-Tau Altopascio, Trestina-Figline, San Donato-Grosseto

GIRONE F Classifica: Campobasso 65; L'Aquila 61; Sambenedettese 54; Avezzano 50; Vigor Senigallia 49; Roma City 48; Chieti 47; S. Nicolò Notaresco 44; Atletico Ascoli 41; Termoli 38; Sora, Fossombrone 37; Real Monterotondo 35; United Riccione 34; Tivoli 31; AJ Fano 29; Vastogirardi 26; Matese 25. **Prossimo turno** Atletico Ascoli-Sambenedettese, Campobasso-S. Nicolò Notaresco, L'Aquila-United Riccione, Matese-Termoli, Real Monterotondo-Chieti, Roma City-Fossombrone, Sora-AJ Fano, Tivoli-Avezzano, Vigor Senigallia-Vastogirardi

GIRONE G Classifica: Cavese 69; Ischia, Cassino 54; Nocerina 53; Romana 52; Ostiamare 46; Cynthialbalonga 45; Flaminia 44; Sarrabus Ogliastra 43; San Marzano 40; Trastevere 38; Anzio 34; Atletico Uri, Latte Dolce Sassari 33; Gladiator 30; NF Ardea (-6) 29; Budoni 24; Boreale 23. **Prossimo turno** Budoni-Boreale, Cavese-Cynthialbalonga, Flaminia-Cassino, Gladiator-Atletico Uri, NF Ardea-Anzio, Nocerina-Latte Dolce Sassari, Ostiamare-Romana, Sarrabus Ogliastra-San Marzano, Trastevere-Ischia

GIRONE H Classifica: Altamura 68; Martina 61; Nardò 56; Fidelis Andria 55; Casarano 52; Matera 48; Gelbison, Paganese 42; Rotonda, Palmese (-1) 39; Manfredonia (-1) 37; Gravina 36; Fasano 35; Angri 1927 32; C. di Gallipoli 31; Barletta 30; Bitonto 27; S. M. Cilento 22. **Prossimo turno** Angri 1927-Paganese, Casarano-Matera, Fasano-S. M. Cilento, Fidelis Andria-Manfredonia, Gravina-Bitonto, Martina-Barletta, Nardò-Rotonda, Palmese-Gelbison, Altamura-C. di Gallipoli

GIRONE I Classifica: Trapani 85; Siracusa 72; Vibonese 66; Reggina 58; Città di S. Agata 49; Acireale, Real Casalnuovo 48; Ragusa 47; Igea Virtus 44; Canicattì 42; Licata 40; Akragas 39; Sancataldese 34; Portici 31; Locri 28; San Luca (-1) 26; Castrovillari (-1) 16; Gioiese 8. **Prossimo turno** Akragas-San Luca, Canicattì-Acireale, Castrovillari-Portici, Locri-Reggina, Ragusa-Gioiese, Sancataldese-Igea Virtus, Trapani-Licata, Vibonese-Siracusa. Riposano: Città di S. Agata e Real Casalnuovo

MARCATORI

Girone A 17 reti: Miracoli (5 rig. Ligorna); 16 reti: Musso (5 rig. Bra), Rizq (3 rig. Chisola); 15 reti: Morselli (Alcione Milano), Ponsat (1 rig. Chisola)
Girone B 17 reti: Recino (3 rig. Piacenza); 15 reti: Castelli (6 rig. Brusaporto), M. Bertoli (3 rig. Virtus Ciserano Bergamo)
Girone C 15 reti: Vita (2 rig.) (Breno); Nicoloso (2 rig.) (Portogruaro); Gnago (2 rig.) (Treviso). 11 reti: Valenta (Chions). 10 reti: Melchiori (Breno); Visinoni (2 rig.) (Montecchio Magg.)
Girone D 19 reti: Saporetti (3 rig.) (Carpi). 13 reti: Trombetta (2 rig.) (Corticella); Merlonghi (Forlì); Tirelli (Ravenna); Gobbi (Sant'Angelo). 11 reti: Formato (1 rig.) (Lentigione); Sabbatani (Ravenna)
Girone E 20 reti: Mignani (Pianese). 14 reti: Benedetti (3 rig.) (Seravezza). 13 reti: Marzierli (Grosseto); Tascini (1 rig.) (Trestina)
Girone F 16 reti: Di Renzo (2 rig.) (Roma City). 14 reti: Banegas (4 rig.) (L'Aquila). 13 reti: Belloni (1 rig.) (S. Nicolò Notaresco)
Girone G 16 reti: Calì (3 rig.) (Romana). 11 reti: Abreu (2 rig.) (Cassino); Di Piazza (1 rig.) (Cavese). 10 reti: Bencivenga (5 rig.) (Anzio); Sartor (1 rig.) (Cynthialbalonga); Sirbu (1 rig.) (Flaminia); Messina (1 rig.) (Gladiator); Baldassi (5 rig.) (Ischia)
Girone H 14 reti: Da Silva (Gravina); Palermo (2 rig.) (Martina). 12 reti: Croce (Gelbison). 11 reti: Loiodice (2 rig.) (Altamura)
Girone I 17 reti: Longo (Igea Virtus). 16 reti: Cocco (5 rig.) (Trapani). 13 reti: Maione (1 rig.) (Portici); Alma (Siracusa)

DOPO 2 SECONDI POSTI | TRIONFO CON TRE TURNI DI ANTICIPO

Gioia infinita: la Clodiense di nuovo in C dopo 47 anni

Guido Ferraro

Un trionfo atteso 47 anni per la Clodiense, che torna in serie C dove i veneti mancavano dalla stagione 1976-77. Vincendo domenica al Comunale di Feltre contro le Dolomiti Bellunesi (2-1), reti dell'attaccante Beltrame e del difensore Munaretto, i lagunari, con tre turni d'anticipo e con undici punti di vantaggio sulle Dolomiti Bellunesi, sono promossi in Lega Pro. Un percorso virtuoso iniziato il 27 ottobre 2020, sesta giornata della stagione 2020/21, con l'arrivo del tecnico toscano, veneto d'adozione, Antonio Andreucci. In quasi quattro stagioni Andreucci ha ottenuto un quarto, due secondi posti dietro Arzignano e Legnano, e un primo posto, conquistando 258 punti. Numeri impressionanti, in questo campionato con 73 punti in 31 partite, miglior difesa del girone C con 16 gol, terza sui nove gironi di D dopo Ravenna 13, Trapani 11. In Coppa Italia non ha mai subito gol, Clodiense eliminata ai quarti finale ai rigori dal Varese.

Andreucci: «La nostra forza? Il gruppo coeso e il presidente»



Il tecnico Antonio Andreucci con il presidente Ivano Boscolo Bielo

«La nostra forza è stata la grande coesione di un gruppo costruito nel tempo, poter lavorare per quattro campionati consecutivi col supporto di una società modello, il presidente Ivano Boscolo Bielo non ha mai smesso di crederci dopo due secondi posti, con l'Arzignano la C persa all'ultima giornata nello scontro diretto dove siamo rimasti in dieci nel primo tempo e abbiamo subito il gol del pareggio al 91', noi 72 punti, l'Arzignano a 73. Non era facile ripartire, lo abbiamo fatto, ancora un secondo posto 58 punti dietro al Legnago 60. Finalmente quest'anno possiamo dire di aver raggiunto l'obiettivo che ci eravamo prefissati», afferma Andreucci che evidenzia: «Merito di tutti, il ds Cavagnis, il mio staff, i giocatori, i nostri fantastici tifosi. E' stata una cavalcata nella quale ci abbiamo sempre creduto. Abbiamo perso quattro partite, tre in trasferta, due al 92', con l'Atletico Castegnato, in Friuli col Cjarlins Muzane dove avevamo diversi over assenti, proprio quel giorno, vedendo i nostri giovani, dissi che saremmo arrivati primi».

Il prossimo campionato la Clodiense ritroverà le sfide con le venete Legnago, Arzignano e Virtus Verona, il big Tristina (che Andreucci ha allenato in D arrivando secondo), Padova e Vicenza se non saliranno in B. Il tecnico è pronto a rimanere: «Con il presidente Boscolo Bielo penso basti una stretta di mano, in questi anni si è creata una simbiosi, ho scelto di vivere a Chioggia perché è una cittadina dove si sta bene, mi sento a casa, il nostro pubblico è tra i più numerosi e calorosi del girone e in C sono certo che sarà ancora più numeroso e sarà il valore aggiunto della Clodiense. Abbiamo giovani che anche in Lega Pro sapranno dimostrare il loro valore, credo non sarà necessario cambiare eccessivamente: questo organico possiede qualità umane, tecniche, caratteriali straordinarie».

(CREAZ)

PROMOZIONI | ATTENDE IL GALLIPOLI

Team Altamura 3 punti ed è festa

Tre le squadre che hanno già festeggiato la vittoria in campionato e la promozione in Serie C: il Trapani (I), unica squadra imbattuta sulle 166 della quarta serie col miglior attacco, 87 gol; i campani della Cavese (G) e la Clodiense. Domenica, terz'ultima giornata match point per Alcione Milano (A), Carpi (D), Campobasso (F) e Team Altamura (H).

Per i lombardi dell'Alcione, terzo campionato in D (11° e 2° posto) con il medesimo allenatore, Giovanni Cusatis, si tratterebbe della storica prima volta in C. Gli orange del ds Matteo Mavilla, che puntano a diventare la terza squadra di Milano nei professionisti, ricevono il retrocesso Borgosesia e devono vincere e sperare che il Chisola, staccato di sei punti, non vinca in casa con il Varese.

Il Carpi (D) ha beneficiato dell'esclusione della Pistoiese raddoppiando il vantaggio, da +2 a +4 sul Ravenna. I biancorossi di Cristian Serpini devono vincere al "Cabassi" col Forlì e sperare che il Ravenna perda in casa con il Certaldo quasi retrocesso. Il Campobasso (F) di Rosario Pergolizzi, + 4 sull'Aquila, deve vincere in casa col San Nicolò Notaresco e sperare che gli abruzzesi perdano in casa col Riccione.

È padrone del proprio destino il Team Altamura (H) col vantaggio maggiore, sette lunghezze sul Martina che riceve il Barletta. Il Team Altamura manca dai professionisti da 27 anni, ultima volta in C2 nel campionato 1996/97. La squadra allenata da Domenico Giacomarro ospita il Gallipoli, quart'ultimo, vincendo è promosso indipendentemente dal risultato del Martina, l'ultima squadra ad arrendersi allo strapotere dei biancorossi del presidente Filippo Di Rienzo.

G.F. (CREAZ)

L'ESCLUSA | NON HA GIOCATO DUE GARE

La Pistoiese fuori dal campionato

Dopo le due gare non disputate il 7 e il 14 aprile scorsi contro Fanfulla (in trasferta) e San Giuliano City (in casa), la Pistoiese è stata esclusa dalla Serie D 2023/2024 in applicazione dell'art. 53 delle N.O.I.F. Come da regolamento, la nuova classifica del Girone D non terrà conto dei risultati delle partite disputate dalla Pistoiese. Il calendario prevederà un turno di riposo per le squadre che avrebbero dovuto affrontarla dalla 32ª giornata in avanti, domenica il Sant'Angelo; 28 aprile il Corticella; ultima giornata domenica 5 maggio il Lentigione. In virtù di questo provvedimento, inoltre, sarà retrocessa direttamente solo la diciassettesima classificata, rimanendo invariate le modalità dei play-out.

Sul fondo problematica la posizione dei bolognesi del Mezzolara, dei toscani del Certaldo e dei parmensi del Borgo San Donnino, queste ultime due squadre neopromosse. In Serie D la "forbice" che consente di poter disputare i play out è di 7 punti, non si fanno se il distacco è pari o superiore a 8 punti.

Sei le società retrocesse in Eccellenza dove tornano dopo 15 anni consecutivi in Serie D i granata del Borgosesia (A) e i bergamaschi del Ponte San Pietro (B), dopo un solo anno i trentini del Mori Santo Stefano (C) e i toscani del Cenaia, i calabresi della Gioiese (I). Sono 13 le società che hanno vinto i rispettivi gironi di Eccellenza promosse in D: Siena (Toscana girone B), Imperia (Liguria), Ilvamaddalena (Sardegna), Vigasio (Veneto gir. A), Francavilla in Sinni (Basilicata), Ospitaletto (Lombardia gir. C), Cittadella Vis Modena (Emilia gir. A), Sasso Marconi (Emilia gir. B), Nissa (Sicilia gir. A), Enna (Sicilia gir. B), Tuttocuoio (Toscana gir. A), Sarnese (Campania gir. B), Sambiase (Calabria).

G.F. (CREAZ)

#NOISIAMOMOTOSPRINT

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



In questo numero:

APRILIA
In USA trionfa
la RS-GP italiana

BASTIANINI
Torna sul podio
con la Ducati

MARQUEZ
Una caduta gli
nega la vittoria

*al costo di € 3,50.

MOTO SPRINT

La smorfia di Nadal, 37 anni. Rafa ha battuto Cobolli 6-2 6-3 nel 1° turno a Barcellona ANSA

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nadal, la voglia infinita di scoprire il nuovo Rafa

A Barcellona torna sul rosso due anni dopo Parigi, operazioni e infortuni, ma travolge un timido Cobolli in un'ora e 25' e va all'esame di De Minaur

Daniele Azzolini

È come andare alla scoperta di un nuovo mondo. Affine al precedente, ma non uguale. Puoi immaginarlo, ma lo devi toccare con mano, valutare, sentire con tutta la sensibilità che hai dentro, mischiandola alle indicazioni che vengono dall'esperienza. Rafa Nadal lo sa, e affronta con cautela il primo match della sua nuova vita da tennista, che potrebbe essere la terza, forse la quarta, chissà. Certo l'ultima con la racchetta. Ha deciso di lasciare gli ormeggi cui si è aggrappato negli ultimi mesi, tra la voglia di ricominciare e il timore che fosse troppo presto. O troppo folle, chissà. Poi ha preso coraggio, e ne occorreva parecchio. Ma questa è la parte che controlla meglio, perché dipende da lui, e il coraggio non gli è mai venuto meno. E allora via. Di nuovo tennista, con i suoi quasi 38 anni segnati sul volto un po' intartarughito, inquadrato da un ciuffo di capelli sempre più esausto, e tutti i suoi titoli che lo seguono (e occorrono vagoni interi per trascinarseli dietro).

L'ultima volta sulla terra rossa è lontana una vita. Rafa vinse il Roland Garros 2022 strapazzando Casper Ruud, e il giorno dopo era già con le stampelle. Sono trascorsi quasi 2 anni, ha sopportato operazioni chirurgiche e tentativi di ritorno infruttuosi. Era in Australia prima dell'ultimo Slam, ha giocato a Brisbane, i problemi sono ricominciati. Era iscritto al Sunshine Double di primavera, Indian Wells e Miami, ma ha dovuto arrendersi. Montecarlo? No, non era ancora pronto. E allora Barcellona, la città che l'ha visto bambino alle prese con le prime partite serie. Barcellona va bene, se vuole essere a Parigi non può andare oltre. E dunque, eccolo di nuovo tra noi, in campo con Fabio Cobolli, numero 62 nella classifica ATP, uno dei ragazzi del futuro, magari senza le stesse possibilità di un Sinner o di un Alcaraz, ma veloce, combattivo, 23 primavere di sana gioventù. Quindici anni di differenza, che a occhio si vedono tutti, ma quando i colpi di Rafa si aprono alla sfida, mettendo da parte cautela e circospezione, quei tonfi che vengono dalla racchetta mi aprono il cuore, quella palla che viaggia forte e acquista ulteriore velocità nel rimbalzo mi sorprende come la prima volta che l'ho osservata, al Roland Garros 2005, e viene voglia di dargli un bacio sulla fronte a uno così, campione che non ha niente da dimostrare ma solo voglia di giocare ancora. Un bacio per non aver mai rinunciato, e aver dato a tutti la possibilità di ringraziarlo come si conviene.

Si riparte dal passato per andare incontro al futuro, ma lo scotto da pagare c'è sempre, si fa vivo con una sua matematica improntitudine, magari solo per ricordarti che se il passato è troppo lontano (e lo è davvero in questo caso, ché chissà quanto valgono 2 anni perduti nella carriera sportiva di un trentottenne), la strada per ricongiungersi al presente e imboccare la via maestra che porta al futuro può risultare faticosa, ansiogena, piena di trabocchetti. Rafa ha scelto di percorrerla, perché gli infortuni sono come ladri di futuro, e lui non riesce a darsi pace di questo. «Non voglio che sia il mio corpo a dirmi che è finita, voglio essere io stesso, in possesso di tutte le mie facoltà decisionali», ripete nelle interviste. Ma i ladri di futuro ti lasciano nudo, spogliato di qualsiasi certezza, la vita precedente messa in pausa e traslocata in un limbo sospeso dal quale occorrerà riprendersela ricucendo uno a uno i fili dei gesti e delle aspettative interrotte per agganciarli allo scorrere delle emozioni. Occorre animo, fegato, tenacia e indicibili sforzi per rimettersi in cammino. Nadal ci sta provando, e mi ha conquistato una volta di più.

Ha vinto, ammesso che abbia un significato. Anzi, forse uno ne ha, perché il successo su Cobolli, frutto di un gioco mai avventato, ma paziente, ogni gesto teso a riprodurre gli effetti che un tempo produceva senza nemmeno pensarci, in particolare sulla diagonale del suo dritto mancino, lo ha spinto a un confronto con Alex de Minaur (si conoscono e si sono già affrontati quattro volte, 3-1 Rafa), uno dei migliori per velocità di gambe e resistenza allo sforzo. Uno che è stato nei primi 10 fino all'altro ieri e ora è 11°. La logica sottolinea come la sfida giunga con troppo anticipo per uno che fino a poche ore prima si chiedeva se fosse davvero giunto il momento di scendere in campo. Una sfida impossibile, dunque? Lo sarebbe se uno dei due non si chiamasse Rafa Nadal, l'uomo che rincorre la sorte per batterla e poter dire al mondo, «ora posso farmi da parte, ma l'ho deciso io».

In questa saga di memorie antiche che s'intrecciano a nuove speranze, di pagine ancora da scrivere di una storia da 92 trofei, 22 titoli Slam e 209 settimane in vetta alla classifica, Fabio Cobolli ha giocato con timidezza, ci ha creduto poco, ma certo non va biasimato. Anche lui è stato costretto a scoprire un mondo nuovo, di cui aveva letto in qualche articolo, e si era fatto un'idea ammirando in tivù i tennisti che stavano facendo la storia. Ieri, uno di loro, se l'è trovato di fronte, l'emozione deve essere stata forte. Rafa l'ha preso sul serio, l'ha inquadrato cercando al tempo stesso di riprendere confidenza con i colpi. È partito con un servizio a 170 orari, poi gli ha dato corpo. Ha cercato le prime soluzioni agli angoli, poi ha lasciato che il braccio seguisse le direttive risapute. Fabio ha fatto da sparring, ma alla fine, quando si sono ritrovati a rete per la stretta di mano l'ha abbracciato con trasporto, ringraziandolo.

«Avevo tanti dubbi», commenta Rafa, «la gran parte di essi non basta un match per scioglierli. Ma è stato un buon primo incontro, ho cercato di non commettere errori banali, ci sono riuscito. Serve giocare per ritrovarsi. Con De Minaur non so cosa aspettarmi, e davvero non mi faccio troppe illusioni. Lui gioca bene, ha ritmo. Chissà se riuscirò a tenerlo anch'io, quel ritmo». Ma se non ci provasse non sarebbe Nadal. Vedrete.

ITALIANI | **SONEGO A BUCAREST CEDE AL TALENTO DEL 17ENNE FONSECA**

Arnaldi, l'uomo che non molla mai

Roberto Bertellino

La capacità di crederci fino alla fine ha fatto la differenza nel 2° turno del 500 Atp di Barcellona tra Matteo Arnaldi e Sebastian Baez, in favore del sanremese. Perso il primo set, l'azzurro è salito 4-1 nel secondo ma ha subito la rimonta dell'argentino che è andato al primo match point sul 5-4 e servizio. Arnaldi lo ha annullato e la frazione si è decisa al tie-break. Baez si è issato sul 6-3 con altri tre match point consecutivi ma Matteo lo ha fermato e ha pareggiato i conti sul 10-8. Nel terzo set l'azzurro ha alzato il ritmo e servito meglio ottenendo subito un break. Capitalizzato il vantaggio ha proseguito sulla stessa falsariga disegnando il campo con maestria e salendo negli ottavi.

Oggi esordio per Lorenzo Musetti, contro Carballes Baena e per il lucky loser Andrea Vavassori che entrerà in gioco già al 2° turno in sostituzione di Khachanov il quale ha dato forfait. Per il torinese c'è l'iberico Bautista Agut, a segno contro di lui lo scorso anno sull'erba di Halle.

A Bucarest (ATP 250), da testa di serie n° 6, Lorenzo Sonego si è arreso in due set (7-6 7-5) al futuro che avanza rapido con il 17enne brasiliano Joao Fonseca, lo scorso novembre sparring alle Nitto ATP Finals di Torino e considerato in patria un piccolo Sinner. Sonego, seguito dal nuovo coach Fabio Colangelo al primo torneo, può recriminare per il vantaggio di 4-1 30-0 su servizio del rivale non sfruttato nel primo set. Da quel momento Fonseca è salito in cattedra mettendo a segno quattro giochi consecutivi e poi chiudendo in proprio favore il tie-break. Nel secondo set equilibrio fino al 5-5 ma anche in questo caso è stato il tennista verdeoro a fare la differenza nel finale, con il break decisivo nel 12° gioco. Una bella dimostrazione di qualità, ancora incostante certo, di Fonseca, una brutta sconfitta per Sonego che non riesce a dare un volto nitido alla stagione.

Il ligure rimonta Baez. A Oeiras Fognini si impone dopo un warning

Nel Challenger 125 di Oeiras (Por) Fognini ha vinto in rimonta contro il belga De Loore gestendo anche il nervosismo per il 1° set perso. Al terzo set point contro ha affossato un diritto in rete e poi scagliato la palla di nuovo in rete subendo un "warning" pericoloso. Ha resettato e nel set decisivo ha recuperato un break e si è imposto 4-6 6-4 6-4. Troverà negli ottavi Stefano Napolitano che ha sconfitto lo slovacco Jozef Kovalik.

A Stoccarda derby di 1° turno nel 500 WTA senza storia: Jasmine Paolini che ha lasciato un game alla compagna di doppio Sara Errani. Sconfitta di misura nel 250 WTA di Rouen per Elisabetta Cocciaretto, fermata da Caroline Garcia. Oggi tocca a Martina Trevisan contro Naomi Osaka.



Matteo Arnaldi, 23 anni, ha vinto 5-7 7-6 (8) 6-2 ANSA

Il 37enne friulano s'impone a Stans dopo una fuga di 158 km, 18 in solitaria

È un De Marchi d'altri tempi

Alessandro Brambilla

Nella 2ª tappa del Tour of the Alps ha rotto un digiuno di tre anni «Ancora tanta voglia di correre»

In Austria trionfa il campione all'antica che sa accontentare tutti. Alessandro De Marchi, alfiere Jayco-AlUla, ha vinto a Stans la seconda tappa del Tour of the Alps. La più lunga tappa dell'edizione 2024 il coriaceo friulano di Buja se l'è aggiudicata alla sua maniera, per distacco, acclamato da pubblico e numerosi componenti delle squadre rivali. «E' un fiero riconoscimento per me essere apprezzato da corridori e dirigenti avversari», ha esclamato Alessandro che il 19 maggio spegnerà 38 candeline sulla torta. «Però ho sempre tanta voglia di correre, a prescindere dai risultati».

La tappa è partita a Salorno in Alto Adige. Dei suoi 190,7 chilometri De Marchi ne ha percorsi 158 da fuggitivo, di cui 18 in solitudine. Il 26enne norvegese Tobias Foss mantiene la leadership, tuttavia nel clan della sua Ineos-Grenadiers non c'era grande entusiasmo. l'Ineos auspicava una vittoria di Filippo Ganna ma la fuga di De Marchi, Postlberger, Gamper, PellauKoishi e Oka dopo 33 chilometri ha scombussolato i piani al team di patron Jimmy Ratcliffe. Dopo il Brennero sono rimasti al comando De Marchi, Pellaud e - galvanizzati dal fattore campo - gli austriaci Gamper e Postlberger. Quest'ultimo ha ceduto sulla rampa di Tulfes. Gamper ha poi provato invano a sorprendere De Marchi e il diesel Pellaud. E' stata assai più efficace l'azione di De Marchi al culmine di Gnadenwald. Alessandro è andato a vincere con 1'20" su Gamper e 1'24 su Pellaud. «Mi sento in grande condizione, penso di andare in fuga e magari vincere», aveva detto De Marchi al compagno di squadra Filippo Zana prima che scattasse la Salorno-Stans. La fuga è andata a buon fine innanzitutto per le doti da fondista di De Marchi, e anche perché gli altri ardimentosi non impensierivano Foss e vari uomini con importanti ambizioni per la classifica finale. Alessandro ha rotto un digiuno di vittorie che durava dalla Tre Valli Varesine del 5 ottobre 2021; quel giorno s'impose davanti a Formolo e Pogacar. «M'impegno sempre con la stessa determinazione - ha precisato il friulano - indipendentemente da catalogazione e cast di una gara».

Oggi tappa interamente austriaca di 125 chilometri con partenza e arrivo a Schwaz in cui andranno scalate 2 volte Weerberg e Pillberg. Dopo il giorno di gloria De Marchi rientrerà nei ranghi: «Il mio coequipier Harper è secondo in classifica, dovrò aiutarlo». Foss è determinato: «Quando si sta bene la miglior difesa è l'attacco. Cercherò dunque di attaccare ancora senza sbagliare. Chi indossa la maglia Ineos-Grenadiers ha grandi responsabilità». È il team di Geraint Thomas, altro aspirante al successo finale, e dovranno correre in prima fila anche i rivali O'Connor, Bardet e Tiberi.

ORDINE D'ARRIVO 1. Alessandro De Marchi km 190,7 media 39,8 km/h; 2. Gamper (Aut) a 1'20"; 3. Pellaud (Svi) a 1'24"; 4. Muhlberger (Aut) a 1'47"; 5. Bou Company (Spa); 6. Felline; 7. Tiberi; 8. Poels (Ned); 10. Bardet (Fra); 11. Carboni; 13. Foss (Nor).

CLASSIFICA 1. Tobias Foss; 2. Harper (Aus) a 4"; 3. Chaves (Col) a 6"; 4. O'Connor (Aus) a 10"; 5. Tiberi a 13"; 6. Poels (Ned); 7. Bardet (Fra); 8. Thomas (Gbr); 9. Ghebreigzabier (Eri); 10. Valentin Paret Peintre (Fra); 13. Pesenti a 44"; 32. Zana; 38. Ganna a 58"



Alessandro De Marchi, 37 anni, con il pugno alzato a Stans LIVERANI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

FRECCIA VALLONE

È la Classica per Pidcock

(ale.bra.) Oggi nel Belgio di lingua francese va in scena la Freccia Vallone (198,6 chilometri). La classica si svolgerà da Charleroi al Muro di Huy. Sono 4 i passaggi sul "Muro", uno in più rispetto alle scorse edizioni, e ciò può mettere le ali all'inglese Tom Pidcock, favorito in virtù del trionfo all'Amstel Gold Race. Classica difficile, andranno affrontate altre salite e Andrea Bagioli, Ayuso, Hirschi, Dylan Teuns, Skjelmose, Carapaz, Vlasov, Benoot, Cosnefroy, Quinten Hermans e Pello Bilbao renderanno dura la vita a Pidcock. C'è la gara femminile, 143 km con 2 passaggi a Huy. Elisa Longo Borghini e Gaia Realini le italiane più attese.

Presentate le iniziative in città per Giro d'Italia e Tour de France

Torino da capitale vera «Bici, filosofia di vita»

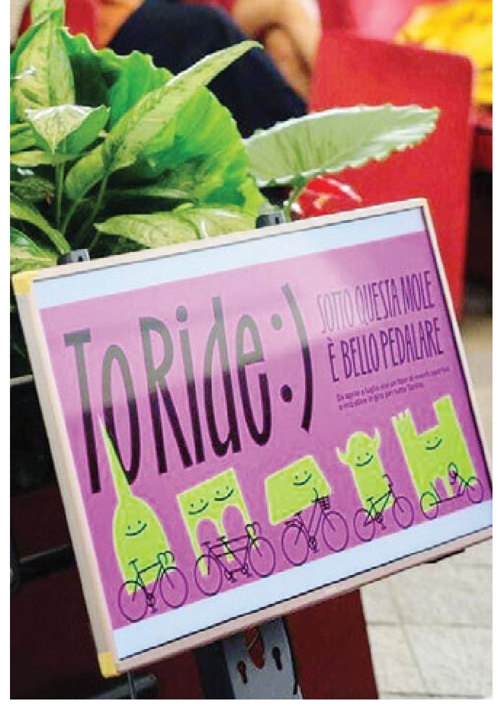
Paolo Buranello
TORINO

Dalla partenza della Corsa Rosa il 4 maggio all'arrivo della tappa della Grande Boucle il 1º luglio, sport e cultura al centro di tutto

Torino capitale mondiale del ciclismo. Giro e Tour, le due più importanti manifestazioni della due ruote, come noto faranno tappa quest'anno nel capoluogo sabaudo. Un evento straordinario che vanta soltanto un precedente, nel lontano 1961, quando lo spagnolo Miguel Poblet si aggiudicò il successo e la maglia rosa nella prima giornata della corsa, vinta alla fine dal romagnolo Arnaldo Pambianco, mentre il 4 luglio fu invece il carneade transalpino Guy Ignolin ad aggiudicarsi la decima frazione del Tour con il ben più famoso connazionale Jacques Anquetil in giallo fino a Parigi. Due arrivi a suggellare le grandi feste in occasione del primo centenario dell'Unità d'Italia.

In questa circostanza però la formidabile accoppiata assume un valore ancor più rilevante, perché sarà la prima volta in cui la Grand Boucle realizzerà la "Grand Depart", cioè le prime tre tappe con partenza e arrivo in Italia, mentre nella quarta il via sarà dato da Pinerolo, prima di entrare in Francia. La carovana giungerà a Torino lunedì 1 luglio nella terza frazione di 231 chilometri che scatterà da Piacenza, la più lunga delle 21 in programma. Una giornata che applaudirà il passaggio del gruppo davanti alla Palazzina di Caccia di Stupinigi, prima del traguardo per velocisti sul rettilineo finale di corso Galileo Ferraris, nei pressi di Piazza d'Armi, davanti al PalaIsoaki e a fianco dello stadio Olimpico Grande Torino. Un arrivo che lega idealmente la corsa gialla a quella rosa, prevista sabato 4 maggio proprio per ricordare lo squadrone degli Invincibili Granata a 75 anni dalla loro tragica scomparsa a Superga. L'apertura della 107 edizione del Giro, avrà luogo da Venaria Reale per svilupparsi lungo un percorso nervoso di 136 chilometri con un finale impegnativo, caratterizzato dalla salita dell'Eremo e del Colle della Maddalena, prima della discesa in città per raggiungere lo striscione d'arrivo di corso Casale di fronte alla Gran Madre.

«Il count down per le due manifestazioni è già iniziato da tempo - ha osservato il sindaco del capoluogo Stefano Lo Russo durante la conferenza stampa - e proseguirà con una nutrita serie di avvenimenti, non solo di carattere ciclistico, che per tre mesi avranno ripercussioni anche dal punto di vista turistico». Mostre, spettacoli, concerti caratterizzeranno infatti i tre mesi del Toride, coprendo l'arco delle due tappe di Giro e Tour. «La bici è una filosofia di vita, partendo da qui ci piace costruire il racconto del rapporto tra la due ruote e Torino». E ha aggiunto l'assessore allo sport Mimmo Carretta: «Il nostro scopo è utilizzare il ciclismo, sport della tradizione popolare per realizzare una partecipazione a largo raggio che coinvolga tutti grazie una fitta serie di incontri vari».



Lo slogan: "Sotto questa Mole, bello pedalare"

IL FITTO CALENDARIO DI EVENTI

Villaggio, talk, rassegne e mostre sulle due ruote

Un calendario ricco di eventi, già iniziato da tempo, coinvolge Torino fra gli arrivi del Giro il 4 maggio e del Tour il 1 luglio. Per gli appassionati della due ruote dal 2 al 4 maggio in Piazza Vittorio sarà allestito il Villaggio della bicicletta. Ben sei talk e incontri saranno invece in programma nelle biblioteche civiche e al Circolo dei Lettori. "Chiedimi di Marco Pantani" il 3 maggio, i racconti di "Franco Balmamion vincitore della Corsa Rosa nel 1962-63" il 29 dello stesso mese, "Il Giallo del Tour" con trionfi e tragedie il 10 giugno, "La vita e i misteri di Ottavio Bottecchia" il 17 giugno, alcuni degli incontri che anticiperanno dal 27 al 30 al Salone del Libro 8 appuntamenti dedicati alla cultura sportiva del ciclismo.

Ma ce n'è per tutti i gusti. Come la mostra fotografica di via Po esposta fino al 5 maggio con accostamenti tra ciclismo cioè Giro, e realtà sociale, negli anni della ricostruzione post bellica e del boom economico. E quella nell'Archivio Storico di via Barbaroux, che racconterà la storia torinese della moda, cinema, automobile, televisione, sport. E ancora quella dal 31 maggio in piazza Palazzo di Città sull'utilizzo quotidiano della bicicletta nel capoluogo, e dal 5 giugno nuovamente in via Po, la rassegna fotografica delle grandi partenze del Tour oltre i confini francesi.

Per il cinema, la bicicletta sarà protagonista al Massimo, con 12 pellicole il 18-19-21 maggio e poi il 22 e 23 giugno.

E non mancheranno neppure i concerti al Conservatorio di via Verdi, il 5 maggio e 1-2 giugno, e spettacoli teatrali, il 24 alla Casa dei Ragazzi di corso Galfer, e dulcis in fundo, anche la bici quale mezzo di mobilità sostenibile in connubio con lo spettacolo musicale venerdì 3 maggio presso il monumentale Motovelodromo di corso Casale.

Impresa di Bologna nel play-in a Istanbul con l'Efes

Clamorosa la Virtus Clamoroso Lundberg


Iffe Lundberg, 29 anni, dopo il canestro decisivo CIAMILLO

Mirco Melloni

Difesa ritrovata, poi il danese è ancora decisivo. Venerdì a Vitoria per andare ai playoff

La ritrovata difesa eccezionale, il consueto colpo da ko di Iffe Lundberg, la voglia di stupire, e riecco la Virtus rivelazione d'Eurolega. La squadra di Luca Banchi fa l'impresa, espugna Istanbul e con il 64-67 nel play-in conquista un posto per lo spareggio di venerdì a Vitoria (il Baskonia è stato travolto nella sfida tra settima e ottava dal Maccabi 113-85) con in palio l'ultimo biglietto per i playoff. Una qualificazione che porterebbe nelle fauci dell'invincibile Real Madrid, ma poco importa: entrare tra le magnifiche otto sarebbe quasi come un trofeo. E da finale è anche la prestazione della V nera al Sinan Erdem, dove cancella una striscia di sette sconfitte europee e batte una squadra reduce da cinque successi.

La sconfitta annunciata si trasforma così in trionfo epico, che va dritto nella galleria di perle del club bianconero, grazie a numerosi protagonisti, molti dei quali italiani: Abass, imprescindibile sui due lati del campo, è l'MVP, Polonara si fa rimpiangere da quella Istanbul che non l'ha compreso (sia sponda Fenerbahce che Efes), ma non mancano le stoccate di Belinelli, l'energia di Hackett e soprattutto la difesa di Pajola. Una torta a cui contribuiscono Shengelia - decisivo anche in difesa con la palla rubata a Clyburn a 34" dalla fine - l'enciclopedico Dunston e un Lundberg quasi da tripla doppia (7 rimbalzi e 7 assist) col canestro del ko a 11" dalla fine. «Ora andiamo a Vitoria a vincerne un'altra» è il gioco di parole di Lundberg. «Sono orgoglioso, siamo stati mentalmente fortissimi, abbiamo abbracciato l'opportunità che ci siamo costruiti in una stagione lunghissima» dice coach Banchi, mirabile nelle gestione al cospetto del confusionario Mijatovic.

La prima volta del play-in dell'Eurolega, per la Virtus comincia in salita, con l'iniziale tempesta di triple di Will Clyburn, 5-5 nei primi 6', quando il punteggio è di Clyburn (pardon Efes) 17, Virtus 10. Sul -11 (23-12) i cambi rispondono presente, in particolare in difesa: la retroguardia bianconera (89 punti subiti di media nelle sette sconfitte) imbriglia il miglior attacco per 100 possessi d'Europa, l'11-0 aperto da Lundberg e rifinito da Shengelia porta la firma anche di Polonara e Zizic (tre stoppate in coppia), Abass sorpassa sul 27-28.

Diventa una lunghissima battaglia, che l'Efes non spariglia con i 9 punti di Larkin al rientro dalla pausa, e nemmeno le uscite temporanee di Shengelia (dopo l'antisportivo di Bryant) e Pajola (ferita al capo dopo un contatto con Larkin) fermano la V nera, che trova sempre la carta giusta. Belinelli e Abass orchestrano il 9-0 di metà 4° periodo che vale la spallata decisiva (57-64), difesa dallo stesso "Abi" che stoppa un Clyburn sparito alla distanza. Larkin fa -3 al 39', ma il recupero di Shengelia su Clyburn e la tripla di Lundberg (61-67) chiudono la porta ai turchi. Il sogno Virtus continua. E nei Paesi Baschi ha già vinto.

EFES ISTANBUL 64
VIRTUS BOLOGNA 67

EFES Hollatz (0-4 da tre), Larkin 16 (4-9 1-5), Clyburn 22 (1-4 6-12), Osmani 6 (3-3), Pleiss 3 (1-2 da tre); Beaubois 5 (1-3 0-2), Oturu 2 (1-4), Thompson (0-2), Willis (0-3), Bryant 5 (1-5 1-4), Jones 5 (1-4). Ne: Yilmaz. All. Mijatovic

VIRTUS SEGAFREDO Hackett 2 (1-4 0-1), Belinelli 11 (1-1 3-7), Cordinier 2 (1-2 0-2), Shengelia 13 (4-12 1-2), Dunston; Pajola 3 (1-1 da tre), Lundberg 12 (3-6 2-5), Abass 12 (2-2 2-7), Mickey (0-1), Polonara 8 (0-2 2-3), Zizic 4 (2-4). Ne: Dobric. All. Banchi

ARBITRI Radovic (Cro), Peruga (Spa) e Nikolic (Ser)

NOTE Parziali 23-21. 36-35. 50-48. Tiri da 2 E 12-37, V 14-34. Da 3 E 9-29, V 11-28. Liberi E 13-17, V 6-10. Rimbalzi E 40 (15 of, Jones 7), V 43 (14 of, Lundberg 7). Assist: E 8, V 21 (Lundberg 7). Perse: E 10, V 16. Fallo tecnico Hackett al 15'45" (27-28), Clyburn 27'08" (47-46), Belinelli 37'06" (57-64), antisportivo Bryant al 34'31" (57-58)

Piero Guerrini

Usa Basketball annuncia 11 convocati per Parigi

LeBron e amici È un Dream Team

Squadra di All Star, con James che (come Durant) disputerà la 4ª Olimpiade, 20 anni dopo la prima

Un uomo fattosi leggenda, fenomeni sovrannaturali e All Star assortiti. Usa Basketball da tempo aveva deciso di fare sul serio verso Parigi, certo scottata dai Mondiali nelle Filippine conclusi senza medaglia, ma anche preoccupata dall'oro con scarto più basso (87-82 sulla Francia) conquistato a Tokyo. Eppoi Parigi val bene non solo una messa, è questione di orgoglio e pure di mercato (leggasi sponsor). Ma a leggerli tutti assieme, nonostante qualche nome si fosse personalmente già sbilanciato, ebbene fa impressione. Per intenderci siamo ai livelli di Team Usa a Pechino, un team da sogno. Insomma un Dream Team, benché quel nome debba essere registrato soltanto per la versione originale, la prima apparsa a Barcellona. Tant'è, c'è LeBron James alla sua quarta Olimpiade, ma nell'arco di vent'anni dalla prima apparizione a Cinque Cerchi. Tanto che viene da chiedersi quanti altri reduci da Atene 2004 frequenteranno Parigi 2024 ancora in divisa da gara. C'è Kevin Durant, pure lui alla quarta partecipazione, consecutiva per di più e con tre ori in bacheca (LBJ ne ha due). Reduci da Tokyo 2020 disputatasi nel 2021 sono Jayson Tatum, Devin Booker, il già citato KD, JRue Holiday e Bam Adebayo. Ma la vera chicca, il motivo di tanta emozione è la prima volta di Steph Curry, l'uomo che ha cambiato il gioco partendo da un metro e 88 scarsi. Lui, emanazione in campo di coach Steve Kerr. Il quale ha già annunciato l'addio. Confermati dal Mondiale, dove erano stati forse gli unici a mostrare l'effettivo valore, ecco Anthony Edwards da Minnesota e Tyrese Haliburton da Indiana. E rientra in Nazionale 12 anni dopo Londra, esattamente come LBJ, il suo compagno ai Lakers Anthony Davis. Eppoi, per la prima volta dai tempi di Hakeem Olajuwon (ad Atlanta 1996), anche Team Usa avrà un "passaportato", nientemeno che Joel Embiid. Perché paradossalmente i migliori centri della Nba sono tutti stranieri. Embiid alla fine tra Francia e Camerun ha scelto il suo Paese d'adozione e risolve un problema. Manca il 12° che sarà scelto al training camp. Servirebbe un lungo, considerata la familiarità agli acciacchi di Embiid, ma i media Usa sostengono che il favorito sia Kawhi Leonard, pure lui alla prima e vista l'età potenziale ultima apparizione internazionale. In alternativa Paul George, Mikal Bridges, Jalen Brunson o Paolo Banchero. Che se non andasse, francamente avrebbe sbagliato a non scegliere l'Italia. Ma sono fatti suoi. Per il dodicesimo non sarà dunque questione di ruoli. E saranno problemi per gli avversari, anche se Victor Wembanyama ha già sfidato gli dei: «Se la Francia non vincerà l'oro sarà un fallimento». Il primo teatro a riempirsi gli occhi di tale splendore sarà l'arena di Lille. Poi fase finale a Bercy che nel 1998 per un McDonald's Open vide manifestarsi la più grande squadra dei tempi moderni e il più forte di sempre, Michael Jordan. Anche per questo, LeBron non poteva mancare.


LeBron James, 39 anni: oro 2008 e 2012, bronzo 2004 ANSA

DRAFT WNBA: CHIAMATA N. 32

Villa, il sogno si è avverato! A 19 anni scelta da Atlanta



(p.g.) Una notte storica. Certo per lei, Matilde, ma anche per noi. La n. 1 del draft WomenNba (WNba) era nota da tempo, perché la formidabile Caitlin Clark a 22 anni ha finito il college, dove la sua presenza alla Final Four Ncaa ha fatto stabilire record di ascolti tv negli States. Nessun dubbio per le Indiana Fever. Ma alla n. 32 ecco una ragazzina dal talento infinito che compirà 20 anni soltanto il 9 dicembre. Già, le Atlanta Dream hanno chiamato Matilde Villa, playmaker lombarda in forza alla Reyer Venezia. Matilde può dunque raggiungere la gemella Eleonora che quest'anno ha scelto il college a Washington State. Atlanta, Dream, il sogno manifestato sempre da Matilde. La storia, per il basket italiano, è che Matilde sia la quarta azzurra scelta al draft dopo Catarina Pollini (nell'Original Draft 1997 che diede vita alla lega), Kathrin Ress (2007) e Lorela Cubaj (2022). Ora Matilde, mai passata dagli Usa. «È un sogno che si avvera, sono felicissima, è un riconoscimento per il lavoro fatto. Poter condividere questo momento con le compagne di squadra è stato speciale, siamo un gruppo molto unito e ci supportiamo tanto. Quando è uscito il mio nome ho provato un'emozione fortissima. Con me c'era anche Lorela, essere stata scelta nella sua squadra mi riempie di gioia. Qualche settimana fa mi avevano avvisata che potevo essere inserita nel draft, ero consapevole che avrebbero potuto non chiamarmi, quindi l'emozione è stata ancora più grande».

Antonelli corre in F2, ma è da anni seguito dalla Casa di Stoccarda In agosto è possibile l'esordio in Williams



Mario Isola, direttore Pirelli, premia Andrea Kimi Antonelli, 17 anni, ai Caschi d'Oro 2023

Prima volta sulla F1! Kimi, prove di futuro

Andrea ha provato la Mercedes W12, del 2021, in una due giorni di test in pista al Red Bull Ring

Mirco Melloni

Riccardo Patrese compie oggi 70 anni, un grande traguardo per l'ultimo pilota italiano capace di chiudere una stagione di Formula 1 in Top 3 (fu vice campione nel 1992), nonché il 2° rappresentante tricolore più vittorioso nella storia del Circus con 6 successi (e un totale di 37 podi), preceduto soltanto da Alberto Ascari. Le imprese del padovano sono ricordi ormai distanti, ma a 30 anni dal suo addio alla Formula 1, l'Italia sente di avere nuovamente "cavalli vincenti" su cui puntare. Perché Gabriele Minì ieri ha ribadito lo status di top driver in Formula 3 (il diciannovenne siciliano è 3° in campionato) chiudendo davanti a tutti la prima giornata di test a Barcellona, ma se si parla di test, è inevitabile parlare di Andrea Kimi Antonelli, in pista in questi due giorni al Red Bull Ring con la Mercedes W12, la versione 2021 delle Frecce d'Argento che ospita il debutto su una F1 del promettentissimo bolognese.

Antonelli, impegnato nella prima stagione in Formula 2 con il Team Prema, vive l'avvicinamento alla F1 con una serie di test organizzati ad hoc dalla Mercedes, che ha accompagnato la crescita del 17enne tra i kart e poi nei primi anni con le monoposto. L'inizio con la vettura 2021 – l'ultima Mercedes vincente, capace di conquistare il titolo costruttori – è un'introduzione alla guida delle F1, in attesa di conoscere le auto a effetto suolo con i test sulla specifica 2022. Kimi sarà impegnato a fine mese anche a Imola, e quindi in ulteriori sessioni nei prossimi mesi.

Il bolognese è considerato un'opzione per il team Mercedes già nel 2025 – anche se il favorito per il dopo-Hamilton sarebbe Carlos Sainz – e per questo il programma di test è diventato così intenso. «Per ricostruire una buona squadra, potremmo inserire un pilota giovane, dandogli un'opportunità senza la pressione di dover lottare subito per la vittoria, oppure mettere un pilota esperto che possa aiutarci a uscire dalla situazione attuale» ha spiegato Toto Wolff, esprimendo il dubbio della scuderia che vive una fase piuttosto complicata. Ma in Gran Bretagna c'è chi ritiene che il direttore del team Mercedes guardi con favore alla linea giovane: «L'obiettivo potrebbe essere aspettare il 18° compleanno di Kimi, a fine agosto, per poi schierarlo subito in F1 con la Williams, in modo da fargli maturare un po' di esperienza per ammorbidire l'atterraggio sulla Mercedes nel 2025» è l'ipotesi formulata da Tom Clarkson, di F1 Nation.

> **Intanto la Scuderia tedesca è la prima a superare i 500 milioni di fatturato**

L'unica certezza è che se davvero Antonelli verrà scelto per affiancare George Russell – con Sainz a quel punto diretto verso l'Audi – sarà il trionfo di una programmazione portata avanti da Wolff e non sarà una scelta conservativa a livello economico. La Mercedes, infatti, sebbene viva la terza stagione povera di risultati può sorridere di fronte al proprio bilancio. È infatti divenuta la prima scuderia di F1 a superare i 500 milioni di sterline di fatturato annuo. Nel 2023, la struttura diretta da Wolff ha accumulato entrate per 546,5 milioni di sterline anche se, rispetto al 2022 l'utile è leggermente sceso (da 89,7 milioni a 83,8) complici l'innalzamento dei costi dichiarati per lo sviluppo della W14 (da 41 a 52,2 milioni, per l'auto ribaltata in corso d'opera) e l'aumento di 175 unità del personale, arrivato a 1289 dipendenti. A rappresentare questo gigante, un giorno sarà un ragazzo italiano di belle speranze. E magari quel giorno non è neppure così distante.

ENDURANCE

Sei ore di Imola La Ferrari al via sarà più leggera

Il Mondiale Endurance arriva in Italia per la 2ª tappa stagionale. Imola, con la 6 Ore di domenica, ospita la prima gara europea del WEC, con l'enorme attesa per le Case italiane tra le hypercar – Ferrari, Lamborghini e Isotta-Fraschini – e per Valentino Rossi, impegnato nella LMGT3. L'apertura stagionale in Qatar ha premiato la Porsche sia nella GT3 che, soprattutto, nella categoria regina, dove le novità legate al Balance of Performance – per riequilibrare i valori tecnici dopo ogni appuntamento – hanno rimescolato le carte, visto che a Lusail la Ferrari reduce dal trionfo a Le Mans si è fermata al 4° posto, mentre la Toyota detentrice del titolo non ha fatto meglio di una 5ª posizione. Il BoP questa volta dovrebbe favorire soprattutto le Rosse, alle quali – sul circuito intitolato a Enzo e Dino Ferrari - viene permesso un rapporto peso-potenza simile alla Porsche, con un alleggerimento di 34 chilogrammi (1041 kg) e un aumento di 7 kW di potenza (che sale a 510). «Correre in Italia con il Cavallino è sempre un'esperienza unica» ha detto Antonio Giovinazzi. Grande curiosità, poi, per la Peugeot, che fa debuttare la nuova versione della 9X8, con ala e ruote posteriori più larghe per migliorare la trazione. Il programma si aprirà venerdì con le libere (ore 12 e 17.15), sabato le ultime libere (11.10) e le qualifiche (LMGT3 alle 14.45, hypercar alle 15.25), domenica il via della corsa sarà alle tredici. La gara sarà in diretta su Eurosport e Discovery+.

M.M.

SCI FREESTYLE | LA CAMPIONESSA MONDIALE JUNIOR SI RACCONTA TRA SPERANZE E AMBIZIONI

Tabanelli: «I miei salti sono sogni a occhi aperti»

Luca Uccello
MILANO

Dalle nevi di Livigno a quelle di Tignes Flora Tabanelli è sempre in aria. Sempre sul podio nel Big Air di chiusura della stagione. La sua specialità, «dove mi sento più libera, molto più tranquilla». Nonostante l'età, ha solo 16 anni, è la campionessa mondiale junior di freestyle, lo sci acrobatico. E ha fatto anche i suoi primi salti tra i grandi. E non ha nessuna intenzione di fermarsi. Anzi vuole continuare, migliorarsi ancora. Anche nel Slopestyle. Li può fare decisamente meglio: «Ci sono più cose da mettere insieme, da pensare e mettere in pratica. Non sempre ci riesco. Ma ci sto lavorando». Ma «sono molto soddisfatta della stagione. È iniziata con l'obiettivo di entrare nella coppa del mondo dei grandi e sono riuscita anche a conquistare due terzi posti». Non male.

Quando è in aria cosa pensa?
«All'inizio, quando non avevo mai saltato, avevo un po' di timore. Si un po' di paura, pensavo: «E ora come faccio a tornare dritta?». Ora invece quando salto mi sento libera. Quel secondo che passa da quando stacchi e riatterri con sci è bellissimo…».

Si ha paura quando si salta o la paura non può esistere quando si fanno le sue acrobazie?
«La paura ci deve essere. Ci deve essere qualcosa che ti limita. Ci deve essere la paura che ti blocca, che ti fa pensare che stai facendo qualcosa di pericoloso che non sai fare. Ma non ce ne deve essere nemmeno troppa perché se sai fare un salto, sei convinto di saperlo fare allora parti e vai con la piena convinzione riuscire a farlo».

Anche lei di notte sogna dei nuovi salti?
«Li sogno anch'io. Sogno anche ad occhi aperti. Penso tanto ai salti che potrei fare, anche cose che nessuno ha ancora mai fatto»

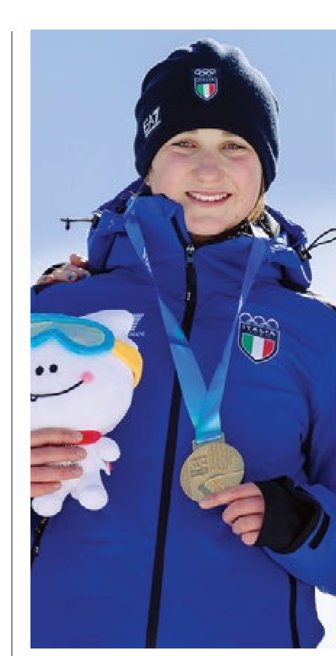
> **«I messaggi più belli mi sono arrivati da Tomba Per me è un mito»**

E in allenamento?
«Passo per passo ci provo… Mi piacerebbe fare un salto triplo. Quest'anno ho provato un doppio. Ma per arrivarci ci vuole un po' di tempo ma ci riuscirò».

La pressione le dà fastidio?
«Ho sempre avuto pressione, l'ho sempre sentita. Ma se cado, se non salto come voglio me la prendo solo con me stessa. Non penso che dovevo fare podio, penso solo che dovevo fare meglio, che devo lavorare sempre di più per non sbagliare. Certo più le gare diventano importanti, più la pressione aumenta, ma alla fine quando parto dal cancellato non penso mai sia la gara. Penso sempre che sia un nuovo giro di allenamento. E questo mi aiuta…».

L'aiuta suonare anche il pianoforte?
«A casa ne avevamo uno vecchio, di mio padre, e quando potevamo lo suonavamo insieme. Ora abbiamo preso una pianola elettrica. Quando siamo a casa cerchiamo sempre di suonare qualche pezzo. Farlo mi rilassa molto».

Tra i tanti messaggi che riceve dopo una vittoria, ce ne qualcuno in particolare?
«Quelli di Alberto Tomba. Io sono cresciuta con il suo mito. Per i miei genitori era un idolo. E ora dopo qualche gare quest'anno ci scrive a me e a mio fratello per farci i complimenti».


Flora Tabanelli, 16 anni

La finale scudetto con Perugia porta la qualificazione europea
Ma il gruppo attuale è agli addii

La Champions è cosa fatta
La rivoluzione di Monza anche

Al mercato di gennaio i big Maar, Takahashi, Galassi e Loeppky hanno trovato nuovi ingaggi e a fine stagione lasceranno



L'esultanza dei giocatori di Monza. Dei big resterà il prossimo anno soltanto il palleggiatore Cachopa GALBIATI

Luca Muzzioli

«Il nostro amore appena nato è già finito?» Parafrasando Mina, se una parte del consorzio brianzolo gongola, mentre l'altra metà ha pianto qualche giorno fa per l'eliminazione dalla finale scudetto, c'è già sul piatto una consapevolezza. Non starà godendo la parte sbagliata? Il gruppo di Massimo Eccheli non si merita l'etichetta di "parte sbagliata", ma di certo è la squadra meno attesa tra le due gestite dal "gigante" brianzolo nell'appuntamento di una finale scudetto. Proprio per questo a gennaio, in sede di mercato, i migliori pezzi sono andati ai migliori offrenti e la squadra del prossimo anno avrà un altro volto e un'altra caratura. Tutti a fare previsioni e sognare lo scudetto di Egonu e compagne, squadra che nel complesso ha un budget che si calcola possa aggirarsi sui 3 milioni (netti) di euro per la stagione e che era deputata all'assalto al tricolore dopo due finali perse d'un soffio, ed invece all'appuntamento con lo scudetto, da quinta in regular season, da squadra con un budget che si calcola possa essere vicino alla metà di quanto speso per il team rosa, ci sono Maar e sorridente compagnia.

Una finale di Superlega, il massimo campionato per club a livello mondiale, arrivata in stagione dopo la finale di Coppa Italia (sempre con Perugia, sempre eliminando Trento in semifinale) e una finale europea di Challenge Cup contro Varsavia. «È cresciuto troppo in fretta questo nostro amor?», in "Se telefonando". La domanda dell'icona della musica pop italiana è lecita perché la Monza al maschile ha stupito, a più riprese. Con un "Cachopa" in più in regia, rispetto allo scorso anno quando si infortunò a inizio stagione potendo inserirsi nei meccanismi tardivamente solo a fine stagione, la squadra di Massimo Eccheli è cresciuta di settimana in settimana. Certo il lavoro di Claudio Bonati, il ds plenipotenziario di uomini e donne, si è fatto sentire perché nel maschile in certe scelte c'è di sicuro il suo zampino. Più razionalità e meno pancia, per una squadra che alla fine della stagione vola con un modulo che Eccheli ha saputo adeguare al meglio agli uomini a disposizione, ispirandosi anche da quanto fatto da altri colleghi negli ultimi anni, il modulo a tre martelli che consente una miglior solidità in ricezione e una palla più veloce nell'uscita dal palleggiatore. Un modulo che oggi funziona, è da ricordare, anche perché a metà stagione la presidentessa Alessandra Marzari ha risposto picche alle sirene danarose del San Pietroburgo che voleva strapparle il contratto del canadese Maar.

Pianificata una squadra di media classifica, ora è tardi per rimediare

Ma non serve una telefonata per dire addio a questo amore, perché il volley mercato per la stagione 2024/25 ha già parlato, la squadra è consapevole di essere al suo "last dance" come gruppo e che proprio per questo ha voglia di dare il massimo per continuare a stare insieme il più possibile. Tuttavia la squadra della prossima stagione è infatti pressoché fatta. Le stelle, a parte il regista "Cachopa" (a Modena la tifoseria si morde le mani per aver il club emiliano rinunciato alla presa su di lui a gennaio), partono tutte: Takahashi diventerà l'uomo immagine del campionato nipponico, il canadese Maar e il centrale Galassi vanno a Piacenza, Loeppky a Civitanova.

E oggi non c'è più tempo, il mercato dei big è bello che chiuso, la rosa della prossima stagione al momento vede alla casella arrivi il finlandese Marttila e il tedesco Rohrs per il posto 4, il centrale Mosca da Verona. Per affrontare la Champions League servirà molto di più. Forse, se telefonando.

ALLE 20.30

Trento e Milano È un terzo posto che vale

Con animi opposti Trento e Milano si affrontano da questa sera nella gara 1 della 2ª edizione dei playoff per il 3° posto, micro corrida che qualifica al terzo slot italiano di Champions League, lasciando alla perdente la qualificazione alla seconda coppa europea, la Cev Cup. Da una parte l'Itas Trentino ancora con lo scudetto cucito sulla maglia, squadra sulla carta favorita, ma recentemente ferita dalla rimonta di una Mint Vero Volley Monza che ha sovvertito ogni pronostico.
Dall'altra parte della rete una Allianz Milano che si trova con merito a giocarsi un posto nell'Europa che conta di più dopo aver brillato nella prima parte dei playoff, con ennesimo exploit nei quarti di finale. Climi e umori opposti. Trento giocherà questa serie cercando di archiviare l'amarezza di una finale scudetto annunciata ma mancata e la necessità di giocare ancora senza il suo palleggiatore titolare, Riccardo Sbertoli e Daniele Lavia per una lesione al retto addominale. Una previsione che non potrà essere smentita per non metterlo a rischio in vista delle Superfinals di Champions League del 5 maggio ad Antalya. Milano va alla caccia del colpaccio, una partecipazione alla Champions League sarebbe il premio di anni di lavoro e crescita di squadra e societaria. La serie si apre questa sera (ore 20.30) a Trento. Il pronostico è contro Milano considerando che il team meneghino ha battuto Trento solo tre volte su 24 incontri precedenti.
L. MUZZ.

PLAYOFF 5° POSTO QUASI FUORI DALLE SEMIFINALI E DALLA PROSSIMA CHALLENGE CUP

Modena e Civitanova, ultima chance

Diego De Ponti
TORINO

Tutte le squadre che funzionano sono uguali, tutte le squadre che non funzionano non funzionano a loro modo. Questa sera Civitanova e Modena si giocano le residue speranze di lottare per un posto, un posticino sarebbe il caso di dire, in Europa. Alle 20.30 è in programma il 5° e ultimo turno del raggruppamento dei playoff 5° posto. La Valsa Group Modena, ultima in classifica a 2 punti, ospita la Pallavolo Padova, 5ª a quota 3. Entrambe le formazioni cercano un colpo di coda per acciuffare le semifinali in extremis con l'aiuto di risultati favorevoli dagli altri campi. Ma è evidente che ad essere più sovraesposti sono gli emiliani, che la scorsa stagione hanno vinto la Cev Cup. Civitanova ha, sulla carta più chance, deve affrontare, in trasferta, la capolista Gas Sales Bluenergy Piacenza, imbattuta e con un tesoretto di 11 punti in cascina. Poi ci sono Verona e Cisterna che scalpitano per prendere parte al gran ballo che vale un posto in Challenge Cup. Ma è la posizione delle due big, oggi un po' in confusione, a stimolare le riflessioni. Modena ha vissuto una stagione controversa: l'esonero di Giani, la scelta di un tecnico giovane e di un gruppo vecchio per fare risultato subito non hanno pagato. Ma il rilancio non sarà facile. Emblematico è il fatto di aver rinunciato all'ingaggio di Cachopa, talentuoso palleggiatore brasiliano che ha trascinato Monza in finale scudetto. Modena lo aveva a portata di mano a gennaio, ma ha preferito il più vecchio Luciano De Cecco seguito dal centrale Anzani. Il sestetto titolare prevede uscite e innesti senza fuochi di artificio (Buchegger, Gutierrez). Civitanova ha fatto scelte altrettanto moderate, ma potendole innestare su un gruppo che ha più potenzialità. Innanzitutto ha scelto di riportare a casa il tecnico Giampaolo Medei, esonerato nel dicembre 2018 dopo aver perso sei finali consecutive per far posto a Fefè De Giorgi che aprì un ciclo da ricordare. Con lui arriva da Modena, in regia, Boninfante e da Monza arriva Loeppky. Questa stagione playoff sta facendo emergere i nuovi valori in campo. Milano è cresciuta, Monza ha fatto il botto. Le due big fanno un passo indietro. Aspettando tempi migliori.

Pesano le scelte sbagliate e anche la crescita di nuove realtà come Milano

PROGRAMMA 5ª Giornata Playoff 5° Posto Credem Banca ore 20.30 Valsa Group Modena-Pallavolo Padova; Gas Sales Bluenergy Piacenza-Cucine Lube Civitanova; Rana Verona-Cisterna Volley



Il modenese Tommaso Rinaldi, 22 anni GALBIATI

Alle 20.30 a Treviso gara1 della finale scudetto Conegliano insegue il sesto titolo consecutivo Per le toscane è la 1ª volta



Ekaterina Antropova, 21 anni, opposta della Savino Del Bene
LIVERANI

Scandicci ci crede «Noi a viso aperto»

Diego De Ponti
TORINO

Il tecnico Barbolini: «Arriviamo all'appuntamento in buona forma È il meglio che potessi sperare»

Un trono, la regina e la sua sfidante. Questa sera al PalaVerde di Treviso si ritrovano Conegliano e Scandicci per la serie che chiuderà la stagione 2023-2024 di A1 femminile, dalle 20.30 e in onda su Rai Sport, Sky Sport Arena e VBTV. A cercare di togliere lo scettro all'Imoco questa volta sarà la Savino De Bene di Massimo Barbolini che, centrando la finale, ha completato un percorso di crescita lungo gli anni che l'ha portata ad essere più squadra dell'Allianz Milano, che sulla carta avrebbe dovuto sfidare le venete, come nei due anni precedenti. Il Vero Volley aveva Paola Egonu da spendere, ma dovrà puntare tutte le sue fiches sulla finale di Champions League, sempre contro Conegliano. La presenza in finale di Scandicci però non va considerata una sorpresa. Rispecchia quanto detto dal campionato. Le toscane hanno chiuso la regular season al 2° posto e si sono dimostrate più squadra delle milanesi nei momenti che contavano davvero. Inoltre Imoco e Savino Dal Bene sono le due squadre che più stanno portando nel gioco schemi e ritmi del maschile. Quindi è logico che questa sera siano Conegliano e Scandicci e giocarsi il 79° scudetto.

Sarà il confronto tra due allenatori vincenti. Daniele Santarelli va a caccia del 6° scudetto consecutivo, il 7° nella storia. Dall'altro Massimo Barbolini porta Scandicci alla 1ª Finale Scudetto. Sarà anche il duello tra due delle massimi interpreti del ruolo di palleggiatrice, Wolosz e Ognjenovic; due giovani opposte già campionesse affermate come Haak e Antropova. Entusiasta Asia Wolosz che rappresenta il valore aggiunto di Conegliano: «Sarà un'emozione e uno stimolo particolare affrontare Maja Ognienovic che gioca nel mio stesso ruolo ed era uno dei miei idoli, una giocatrice fantastica. Ci aspetta una serie incerta e combattuta, dovremo iniziare bene e sono contenta che siamo al completo perché ci sarà bisogno di tutte».

Sul versante toscano risponde Massimo Barbolini: «Una finale scudetto è il massimo che si possa sperare alla fine di un campionato. Arriviamo a questo appuntamento in una buona condizione, sia fisica che anche di gioco. Allo stesso tempo abbiamo la consapevolezza che giochiamo contro una squadra che ha vinto 5 scudetti consecutivi. L'affronteremo a viso aperto». La pretendente allo scettro della regina è agguerrita e proverà a sparigliare le carte nell'unica maniera possibile. Impedire a Conegliano di far usare la testa a Asia Wolosz, mettere la ricezione in condizione di non fornire buone palle alla sua mente e aggredire in cambio palla. Più facile a dirsi. Ma se non ci riesce Scandicci non può farlo nessun altro

Lo spettacolo è assicurato. Gara 2 è in programma a Palazzo Wanny sabato 20 aprile, sempre alle 20.30, e Gara 3 nuovamente al Palaverde alle ore 18 di mercoledì 24 aprile.

NAZIONALE

Velasco opta per Bosetti e De Gennaro

Il commissario tecnico Julio Velasco ha comunicato la lista delle 30 atlete della nazionale italiana femminile che saranno utilizzabili per la Volleyball Nations League 2024. Il torneo internazionale quest'anno darà il pass per accedere ai Giochi Olimpici di Parigi.
Spiccano nelle scelte i ritorni di Monica De Gennaro e di Caterina Bosetti che non facevano pare della Nazionale della scorsa stagione. Le azzurre esordiranno nella Volleyball Nations League ad Antalya (14-18 maggio) dove troveranno sulla loro strada: Polonia, Germania, Bulgaria e Turchia.
Palleggiatrici: Carlotta Cambi, Francesca Bosio, Alessia Orro, Giulia Gennari.
Schiacciatrici: Alice Degradi, Caterina Bosetti, Elena Pietrini, Stella Nervini, Myriam Sylla, Rebecca Piva, Loveth Omoruyi, Martina Bracchi, Gaia Giovannini.
Centrali: Marina Lubian, Linda Nwakalor, Anna Danesi, Alessia Mazzaro, Sara Bonifacio, Sarah Fahr, Yasmina Akrari, Emma Graziani, Benedetta Sartori.
Opposti: Sylvia Nwakalor, Paola Egonu, Camilla Mingardi, Ekaterina Antropova.
Liberi: Ilaria Spirito, Monica De Gennaro, Eleonora Fersino, Ilenia Moro.

IN BREVE

SCHERMA
MONDIALI GIOVANI, VARONE 3°

(r. ber.) Quinta giornata di gare e settima medaglia per la spedizione azzurra ai Campionati Mondiali Cadetti e Giovani di Riad 2024: è il bronzo di Federico Varone nella spada maschile Under 17, che porta così a tre il numero di podi per la rappresentativa del ct Dario Chiadò.

PALLANUOTO
A1, OGGI BRESCIA-BOLOGNA

(e. mor.) Si gioca alle 20.30 il recupero della 5ª giornata di serie A1, poule scudetto, Brescia-De Akker Bologna. Per la serie A1 femminile si giocano due posticipi della 16ª giornata: alle 14,30 Bogliasco-Trieste ed alle 19 Roma-Padova (su Rai Sport).

PARIGI 2024
AD OLIMPIA ACCESA LA TORCIA

Laure Manadou è stata scelta come prima tedofora francese per il viaggio della torcia olimpica a Parigi 2024. La fiaccola è stata accesa oggi a Olimpia iniziando un viaggio di 5.000 km attraverso la Grecia nell'arco di undici giorni. Il 26 aprile la fiamma sarà consegnata agli organizzatori francesi nello Stadio Panatenaico di Atene.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	49	10	76	62	26
Cagliari	42	80	16	39	65
Firenze	58	22	11	86	40
Genova	79	14	36	51	44
Milano	25	27	16	77	79
Napoli	70	4	51	49	71
Palermo	61	65	76	53	43
Roma	70	86	68	80	47
Torino	17	71	64	72	40
Venezia	22	42	39	72	30
Nazionale	83	37	81	57	78

SUPERENALOTTO

1 3 11 53 75 81 JOLLY 61
Superstar 26

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 91.300.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	10 "5"	€ 18.713,33
Ai	1.049 "4"	€ 181,66
Ai	36.145 "3"	€ 15,87
Ai	454.257 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO

4	10	11	14	16
17	22	25	27	42
49	58	61	65	70
71	76	79	80	86

L'EVENTO

Discovery festeggia i -100 giorni a Parigi 2024 presentando la sua proposta

Per celebrare i 100 giorni di conto alla rovescia ai Giochi Olimpici Estivi di Parigi 2024, Warner Bros Discovery presenta i suoi contenuti originali verso l'evento sportivo dell'anno, sfruttando l'ampiezza del suo portfolio televisivo e streaming per l'engagement di un pubblico sempre più ampio. Oggi Eurosport 1 dedica una serata di programmazione a tema olimpico con i suoi contenuti originali e disponibili on-demand su Discovery+. Parte il conto alla rovescia per Parigi 2024, dove Warner Bros. Discovery trasmetterà grazie alla sua piattaforma ott un totale di 3800 ore LIVE. La pietra miliare dei -100 giorni dà il via a una straordinaria Summer of Sport di 5000 ore in diretta da vivere sui canali lineari e tutte le piattaforme streaming di Warner Bros. Qualla di Discovery sarà un'estate ricca di tante cose: un'estate francese dal Roland Garros di tennis alla mitica 24 Ore di Le Mans, passando dalle strade del Tour de France. Saranno svelate per i -100 a Parigi 2024 le prime immagini del suo studio olimpico, l'Eurosport House situato nel prestigioso Hotel Raphael vista Tour Eiffel, con le sue tre postazioni stand-up sullo sfondo dell'Arco di Trionfo: un suggestivo quartier generale che accoglierà alcuni degli atleti in gara e molti ospiti di spessore per l'intera durata dei Giochi. Scott Young, Group SVP Content, Production and Business Operations di Warner Bros. Discovery Sports Europe: «Tagliamo il traguardo dei 100 giorni al ritorno dei Giochi Olimpici in Europa e del conto alla rovescia finale per Parigi 2024. Quest'anno avremo più ore di diretta e più contenuti originali per continuare a servire gli appassionati di sport con azione, notizie e intrattenimento h24».



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F03124032100000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

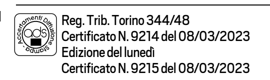
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Una scelta strategicamente non corretta

di Massimo Ghenzer*

Stellantis aveva scelto un nome perfetto per la nuova Alfa Romeo, Milano. Alfa nasce a Milano e si nutre dei valori di Milano. Dinamica, stile e attrazione. Ora ha deciso di fare marcia indietro, dopo le osservazioni del Governo italiano e chiamerà la vettura Junior. Un passo indietro da un punto di vista di Brand. Con Milano si posiziona alta e crea un'immagine positiva suscitando curiosità. Il nome Junior, spesso usato come prefisso o suffisso la posiziona più in basso. A tutti gli effetti si potrebbe dire che Stellantis ha fatto un autogol. Già confrontarsi con il Governo di un Paese, dove peraltro si produce, è una scelta strategicamente non corretta, poi entrare in polemica come ha fatto Stellantis non è un comportamento usuale da multinazionale globale. Meglio lasciare il nome Milano, preservando la scelta di Brand e incassare le critiche in silenzio, pensando che il primo obiettivo è la salute economica della azienda e l'interesse dei suoi azionisti. Ci sono molti esempi di comportamenti conformi e rispettosi rispetto alle decisioni anche non condivisibili dei Governi. Quando il Governo italiano decise di vendere Alfa Romeo a FIAT invece che a Ford, il capo mondiale volò da Detroit a Roma per smorzare ogni possibile accenno di polemica. La Ford accusò il colpo ma non contestò la decisione governativa. Rispettare i Governi in una democrazia significa anche rispettare la volontà degli elettori che lo hanno votato. Una regola direi inderogabile alla quale attenersi nell'esercizio di gestione di una Azienda. Ciò detto e consapevoli che tornare indietro sarà impossibile per Stellantis, sarebbe auspicabile che Tavares riveda la sua posizione nei confronti dell'Italia e intraprenda una strada di confronto positivo per assicurare a un Paese come il nostro, che ha sempre vissuto di industria automobilistica, un livello di produzione delle fabbriche in linea con le richieste di Governo e sindacati. Questo è un Paese dove si sanno costruire macchine piccole, medie e vetture da sogno come Ferrari. Un Paese dove l'ingegneria innovativa è parte della cultura industriale da sempre.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Una legge obbliga il Gruppo a rivedere il naming dopo il lancio della vettura





Alfa Romeo Junior, il primo B-Suv della Casa del Biscione disponibile in versione elettrica o ibrida. Di grande impatto anche gli interni con una plancia altamente tecnologica

Alfa Romeo: la Milano cambia e diventa Junior

Andrea Brambilla*

Jean-Philippe Imparato, CEO della Casa del Biscione: «Il cambio del nome è una grande responsabilità ma è fortemente legato alla storia del Marchio»

La nuova Alfa Romeo appena nata cambia già nome. Sì, non si chiamerà più Milano ma Junior. L'improvviso cambio non è dovuto da una scelta folle dei vertici di Stellantis, ma il risultato di una diatriba con il Ministro Adolfo Urso, sull'utilizzo del nome Milano, che secondo il Ministero delle Imprese e del Made in Italy è vietato per legge in quanto le vettura che seppur progettata e ingegnerizzata in Italia viene costruita all'estero. Un cambio di nome a presentazione appena avvenuta che probabilmente non ha uguali nella storia dell'automotive, ma, complice anche un discreto "braccio di ferro" tra l'azienda e il Governo degli ultimi mesi ha spinto il Ministro a un'azione molto dura e a presentazione avvenuta. Urso si è rifatto a una legge che è stata scritta per salvaguardare i prodotti italiani dal fake, dalle imitazioni: per esempio, il vero parmigiano dal farlocco "parmesan", dal nome simile ma non uguale, prodotto nei paesi dell'Est con latte differente da quello del parmigiano e lavorazioni molto meno scrupolose. Ma anche per le mozzarelle fake, per il finto prosciutto di Parma o per l'imitazione dell'aceto balsamico modenese, e per tanti altri prodotti fasulli. Ma la Milano, la prima vettura del Biscione interamente realizzata dal brand Stellantis è nata da stilisti italiani e ingegneri del nostro Paese. Sviluppata e messa a punto da esperti tecnici italiani sulla pista di Balocco che sono gli stessi che hanno curato l'handling e il setup della Giulia GTA, tanto per fare un esempio di tecnologia d'avanguardia. E soprattutto porta sul cofano un marchio italiano che appartiene a un'azienda di proprietà almeno per metà di azionisti italiani.

> «Come team abbiamo deciso di dare priorità a prodotto e clienti»

ENTUSIASMO

Insomma la Milano non è proprio la stessa cosa del parmesan cheese proveniente dai paesi dell'Est. «Siamo perfettamente consapevoli che questo episodio rimarrà inciso nella storia del Marchio – ha dichiarato Jean-Philippe Imparato, CEO del Brand Alfa Romeo –. È una grande responsabilità ma al tempo stesso è un momento entusiasmante. La scelta del nuovo nome Junior è del tutto naturale, essendo fortemente legato alla storia del marchio ed essendo stato fin dall'inizio tra i nostri preferiti e del pubblico. Come team scegliamo ancora una volta di mettere la nostra passione a disposizione del Marchio, di dare priorità al prodotto e ai clienti. Decidiamo di cambiare, pur sapendo di non essere obbligati a farlo, perché vogliamo preservare le emozioni positive che i nostri prodotti generano da sempre ed evitare qualsiasi tipo di polemica. L'attenzione riservata in questi giorni alla nostra nuova compatta sportiva è qualcosa di unico, con un numero di accessi al configuratore online senza precedenti, che ha provocato il crash del sito web per alcune ore». Certo è che un cambio di nome di una vettura così importante per Alfa Romeo in un momento così delicato del mercato automotive in Italia può rivelarsi un vero problema. Anche perché la Casa del Biscione aveva puntato tutta la sua comunicazione della vettura attorno al nome Milano e a quello che nel mondo evoca; design, stile, eccellenza, tecnologia e internazionalità. Il nome Junior, seppur abbia un collegamento a vetture Alfa Romeo del passato, sembra quasi un diminutivo e certamente non trasmette quel medesimo messaggio che si voleva ottenere con Milano. Infatti Junior è stato usato nel 1966 come suffisso a una vettura per identificare una versione meno potente anche se adatta a un pubblico giovane. La Giulia GT 1300 Junior che, rinunciando al nome "Giulia", divenne la capostipite di una nuova generazione di Alfa Romeo. Con Junior verranno successivamente identificate anche le versioni analoghe della gamma Spider. Ora, l'Alfa Romeo Milano che doveva essere il punto di partenza del rilancio del brand si chiama Junior. Sicuramente un nome più banale e con meno appeal internazionale per un marchio premium quale vuole essere Alfa Romeo.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

IL CEO TAVARES INAUGURA UN NUOVO HUB A MIRAFIORI: «IN ITALIA AUMENTIAMO GLI INVESTIMENTI»

«Stellantis in fuga dall'Italia? Fake news»

Adriano Torre

"Lascia o raddoppia?" In questo caso, triplica e anche più. Cavalcando il titolo del celebre quiz di Mike Bongiorno, possiamo riassumere la giornata di Carlos Tavares, CEO di Stellantis, nella rinnovata Mirafiori. Tavares ha replicato alle voci che vogliono un disimpegno-fuga del Gruppo dall'Italia: «È una fake news, in Italia aumentiamo gli investimenti». Non a caso il CEO di Stellantis (affiancato e in sintonia con le istituzioni, Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, e Alberto Cirio, presidente Regione Piemonte) ha tagliato a Mirafiori il nastro inaugurale dell'hub dedicato alla produzione dell'innovativa trasmissione eDCT per i sistemi di propulsione ibridi. Un reparto imponente, 17mila mq allestiti in 18 mesi, impianti con livelli di automazione molto elevati per produrre 600.000 eDCT all'anno, 2.100 al giorno, con 500 dipendenti. Reparto nato in nome della sostenibilità e di una produttività che propone grande efficienza e vuole abbattere i costi per avvicinare l'auto elettrica ai ceti medi.



Carlos Tavares a Mirafiori per l'inaugurazione del nuovo hub dedicato alla produzione della trasmissione eDCT per motori ibridi

UN POLO MONDIALE

Qui a Mirafiori è in atto una trasformazione degli impianti per realizzare un progetto da 240 milioni di euro, il Mirafiori Automotive: in pochi mesi sono stati inaugurati il Battery Technology Center, il SUSTAINera Circular Economy Hub e ora l'hub per la produzione della trasmissione eDCT, oltre a convogliare numerose attività di progettazione, ingegneria e tecnologia, produzione, supply chain, economia circolare, un polo unico a livello mondiale. L'eDCT porta con sé una tecnologia di ibridazione all'avanguardia ma conveniente che integra un motore elettrico da 21 kW nella trasmissione a doppia frizione: Hybrid da 48 volt a limitata autonomia, Plug-In Hybrid da 400 volt con autonomia 70-80 km e riduzione CO2 al 60-70%.

A TUTTO TAVARES

Tavares non solo raddoppia, va ben oltre annunciando investimenti importanti: «Agli italiani sono state fatte tante promesse, ma gli incentivi non sono ancora stati rilasciati. Abbiamo deciso di non aspettare e destinare non meno di 100 milioni di euro per la nuova batteria della 500e, per aggiungere km e ridurre i costi con soluzioni intelligenti e avvicinare i ceti medi italiani alla vettura elettrificata, una decisione molto etica». Altro passo, riguarda una vettura iconica: «Se ci saranno le condizioni potremmo estendere la produzione della Panda al 2030, un periodo più lungo perché è un'auto molto vicina agli italiani. Vedremo, se ci saranno le condizioni in regola con le normative». Nella sua giornata torinese Tavares ha affrontato molti argomenti, lanciando importanti messaggi a chi governa sui temi scottanti, gli incentivi e l'ammiccamento ai Costruttori cinesi: «Se qualcuno vuole introdurre sul mercato italiano competitor cinesi sarà responsabile delle decisioni prese e ne risponderà delle conseguenze».

Il restyling non è soltanto estetico ma anche tecnologico, con inedite dotazioni

Renault Captur si aggiorna
Nuovo look per il Suv hi-tech

Michele Salvatore

Renault ha rinnovato la Captur con un corposo facelift che le dona un design più affine al family-feeling recente della Casa e nuovi allestimenti e dotazioni. È il frontale la zona dove le evoluzioni sono nette. Il muso è stato profondamente ridisegnato secondo gli stilemi di Megane e Scénic, dove spiccano i nuovi gruppi ottici, ora separati in due sezioni, con la fanaleria principale che si sviluppa in orizzontale nella parte alta e le luci diurne a Led, a forma di freccia, poste di lato e in verticale. La griglia è separata in due sezioni, con aperture sopra e sotto la targa per raffreddare il motore mentre sono state ricavate due nuove feritoie ai lati dello splitter per favorire il raffreddamento dei freni. Il posteriore è la parte che è cambiata di meno. La firma luminosa conferma il disegno a "C" della serie precedente, la novità è rappresentata solo dalle plastiche, ora trasparenti, per darle un tocco più moderno.

TECNOLOGIA E VOLUMI

L'evoluzione dell'abitacolo della Renault Captur è più a livello di software che di hardware, con il cambiamento radicale che non ha riguardato tanto l'impostazione generale degli spazi interni, quanto la dotazione a livello digitale. Debutta, infatti, il sistema multimediale OpenR Link con Google integrato, basato sul sistema operativo Android Automotive, disponibile di serie su tutte le versioni, novità - questa - assoluta a livello mondiale su un Suv di segmento B. I display a disposizione sono due, con quello della strumentazione che, a seconda dell'allestimento, può arrivare fino a 10,25" di diagonale, mentre quello touch dell'infotelematica è posto al centro della plancia, in alto a sviluppo orizzontale, è da 10,14". La gestione e la modularità dello spazio interno è razionale, in linea con la filosofia della vettura. La panca posteriore, come il modello precedente, può essere spostata, in avanti o dietro, di 16 cm per aumentare la capacità di carico che varia da 484 litri in posizione standard, a 616 con panca tutta avanti fino a 1.596 litri a schienale abbattuto. Inoltre, ci sono altri 25 litri di volume di carico sparsi tra i vari vani portaoggetti ricavati nell'abitacolo. A completare il tutto, la vettura ha beneficiato di una maggiore insonorizzazione e può avere in dotazione fino a 28 tipi diversi di ADAS.

Quattro motorizzazioni disponibili: benzina, GPL, mild e full hybrid con potenze da 91 fino a 160 cavalli

Su tutte le versioni debutta il sistema OpenR Link con Google integrato

MOTORI E PREZZI

Sotto al cofano, Renault Captur ha quattro diversi motori, benzina, benzina/GPL oppure ibridi in versione mild o full. Alla base il 1.0 TCe tre cilindri turbo da 91 cv, o da 100 cv in versione bifuel, abbinato al cambio manuale a sei rapporti. La versione più potente è spinta dal quattro cilindri benzina 1.3 turbo mild hybrid da 160 cv e cambio automatico EDC, mentre quella più "green" è la E-Tech full hybid con il quattro cilindri 1.6 benzina aspirato, accoppiato a due motori elettrici alimentati da un pacco batteria da 1,2 kWh, alla trasmissione automatica con innesti a denti e potenza di sistema di 145 cv. Per la nuova Renault Captur, gli allestimenti disponibili sono tre. Alla base c'è l'Evolution, con prezzi a partire da 22.550 euro e disponibile solo con i 1.0 TCe benzina o benzina/GPL. Un gradino più su l'allestimento Techno, che parte da 24.550 euro ed è disponibile con tutti i motori in gamma. L'allestimento top è l'Esprit Alpine, disponibile solo con i propulsori ibridi, è caratterizzato da cerchi specifici da 19", loghi in nero ghiaccio, finiture lucide e ha prezzi che partono da 30.150 euro.

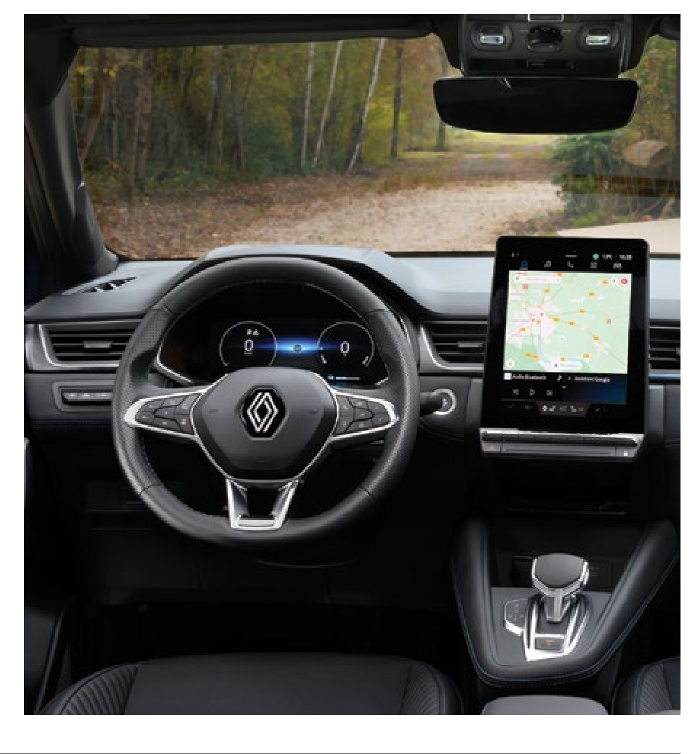
EDIPRESS

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,23 mt
Larghezza 1,80 mt
Altezza 1,58 mt
MOTORIZZAZIONE
Benzina 1.0 litri turbo 90 cv
GPL 1.0 turbo 100 cv
mild hybrid turbo 1.3 160 cv
1.6 full hybrid aspirato 145 cv
PREZZO
da 22.550 euro



La nuova Renault Captur con il frontale ridisegnato secondo gli stilemi di Megane e Scénic. Nuovi anche gli interni e la dotazione a livello digitale con due display e tante soluzioni hi-tech



Adriano Torre

A MIRAFIORI LE AUTO PIÙ VINCENTI DELLO SCORPIONE, INSIEME A UN PEZZO UNICO

Abarth in mostra per i suoi 75 anni

Un regalo speciale per i 75 anni, vissuti tra potenza, velocità ed effetti speciali: è l'anniversario di Abarth e con la regia di Roberto Giolito, designer e papà della Multipla e della FIAT 500 del 2007, responsabile di FIAT Heritage, il Gruppo Stellantis ha aperto le porte al pubblico per ammirare modelli e collezione che hanno fatto sognare più generazioni. Auto ricche di passione, tecnica e stile, potenti e veloci, competitive e vincenti, da esibire su strada o da portare alle gare, e col passare dei tempo ai raduni che celebrano la bellezza di modelli senza età. La scenografia è unica, il tempio di Mirafiori, il regalo è doppio: una mostra per esporre 12 meraviglie Abarth, oltre a quelle presenti nella collezione permanente di Heritage (che raccoglie FIAT, Alfa, Lancia e Abarth) e sparse nelle aree tematiche nelle grandi ex officine rimesse a nuovo, ma anche una rivisitazione di un modello mitico, un sogno che a breve (entro fine anno) sarà realtà.

UN PEZZO DA COLLEZIONE

Il team Heritage, sotto l'insegna "Abarth Classiche", ha infatti progettato la nuova Abarth Classiche 1300 OT, prodotta in numero limitato di 5 esemplari e già ordinabile. Spiega Giolito: «Basata sulla meccanica della Abarth Classiche 1000 SP, la carrozzeria è in fibra di carbonio e ripropone in chiave moderna il caratteristico e storico "periscopio". Il lunotto in plexiglass asolato per il raffreddamento e la grande griglia posteriore per il vano motore, col lettering Abarth, sottolineano il legame con il design storico. Il frontale, con le sue curve sinuose, ricorda le sportive Abarth del passato, con generose aperture dedicate al raffreddamento. Abarth Classiche 1300 OT è il modo più autentico e genuino per omaggiare una vettura epica che ancora oggi è nel cuore di tutti i veri appassionati del Marchio Abarth nel mondo». Sarà un pezzo da collezione, riservato a 5 fortunati appassionati, costo che si ipotizza vicino ai 300 mila euro. Il modello in scala 1:3 fa sognare.

LA STORIA IN MOSTRA

La mostra è già aperta al pubblico, per visitarla Stellantis apre le porte al pubblico (con prenotazione) e già questo è rarità visto che oltre all'Abarth c'è da ammirare la… storia e la leggenda dell'auto. In prima fila suddivise in due aree tematiche, stradali e sportive, le 12 meraviglie Abarth, provenienti da collezionisti o dal patrimonio storico del Gruppo. Si ammirano dalla prima 500 che Carlo Abarth elaborò conquistando sei record di velocità e durata sul circuito di Monza nel 1958, alla leggendaria Abarth 1000 degli anni '60, fino all'Abarth 500e con livrea Poison Blue e alla nuova Abarth 695 75° Anniversario, omaggio alla storia dello Scorpione e al famoso motore 1.4 T-Jet, dalla cui cilindrata (1.368 cc) deriva la tiratura limitata a 1.368 esemplari esclusivi. Le 12 meraviglie esposte: FIAT Abarth 595 SS (1957), FIAT 500 Record Monza (1958), FIAT Abarth 850 TC Nurburgring (1961), FIAT Abarth 1000 SP (1966), FIAT Formula Italia (1972), FIAT Abarth 124 Rally (1972), Autobianchi A112 Abarth 58 HP (1972), FIAT Abarth 131 Rally (1976), Abarth Formula 4 (2014), Abarth 124 Rally (2016), Abarth 695 Rivale (2017), Abarth Classiche 1000 SP (2021).



Alcune delle 12 meraviglie Abarth dell'esposizione a Mirafiori



Tra le vetture in mostra anche la FIAT Abarth 1000 SP del 1966

Fino al 2 giugno è possibile sostenere i progetti di scolarizzazione e sport
Oltre 300 i bambini coinvolti, di 25 nazionalità, seguiti da 200 volontari

Un euro che fa inclusione
Doppia lotteria al Sermig

Silvia Campanella
TORINO

Quante cose si possono fare con un euro? Al Sermig tantissime. E dal valore sociale immenso. Ossigeno per chi riceve e anche per chi dà. Permettendo a un bambino di avere un adeguato supporto in termini di scolarizzazione e, parallelamente, di avere facile accesso alla pratica sportiva. Scuola e sport, trattasi di diritti fondamentali oltre che di strumenti preziosi per favorire l'inclusione sociale.

E proprio per sostenere questi due progetti, ribattezzati "Arsenale della Piazza" e "Arsenale dello Sport", per il sesto anno consecutivo il Sermig organizza una lotteria il cui ricavato sarà interamente utilizzato per dare continuità a un'iniziativa che attualmente coinvolge 300 bambini di 25 nazionalità diverse.

«Per comprendere l'evoluzione di questo progetto bisogna partire dalle sue origini – spiega Alberto Rossi, responsabile del progetto "Arsenale della Piazza" e da 30 anni parte della Fraternità della Speranza, che è il cuore del Sermig –: nel 2007 le mamme dei bambini del complicato quartiere di Porta Palazzo ci hanno chiesto di rendere "più vivibile" piazza Borgo Dora. E così, letteralmente per gioco, con i nostri volontari abbiamo iniziato a giocare con questi bambini in quell'area. Alla fine di quell'estate le stesse mamme, apprezzando la nostra disponibilità, hanno condiviso con noi la necessità di un supporto anche per i compiti». E da quel giorno il Sermig non si è più fermato, contando appunto oggi 300 bambini che grazie a circa 200 volontari per tre o quattro volte a settimana ricevono questo sostegno didattico nell'ambito del progetto ribattezzato "Arsenale della Piazza": «La maggior parte di questi bambini è nata a Torino, ma vive in famiglie in cui si parla la lingua d'origine e questo inevitabilmente crea difficoltà a scuola. E noi sappiamo quanto sia importante, invece, il loro percorso scolastico che è fondamentale per l'inclusione e allo stesso tempo per evitarne la dispersione».



Da 17 anni, dunque, il Sermig "fa scuola". Ma, parallelamente, fa anche sport, grazie anche al Palasermig inaugurato in città nel 2021 alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, impianto in cui attualmente più della metà di quei 300 bambini prendono parte alle attività di calcio a 5 e pallavolo: «Oltre alle attività di teatro e danza, in questi anni abbiamo sviluppato anche il progetto "Arsenale dello Sport" per garantire a tutti l'accesso alla pratica sportiva e farlo anche in modo totalmente gratuito per le famiglie in maggiore difficoltà. È chiaro, dunque, che entrambi questi progetti hanno bisogno di essere alimentati e per fare questo dobbiamo sempre inventarci nuove iniziative».

Tra cui, appunto, la lotteria. Doppia, in realtà: 51.000 biglietti a disposizione per la "Lotterizia", a sostegno dell'Arsenale della piazza", e altrettanti per "Sport & Vinci", a sostegno dell'Arsenale dello Sport. Il costo? Un euro a biglietto, naturalmente.

«Il primo anno siamo partiti da 31.000 biglietti complessivi, poi grazie a un grande lavoro di passaparola e di coinvolgimento dei nostri volontari in primis e della comunità di conseguenza siamo riusciti a crescere e quest'anno l'obiettivo è davvero ambizioso – aggiunge Rossi –. Questo è proprio lo spirito che contraddistingue il nostro modo di operare, perché siamo certi che solo coinvolgendo la comunità in modo sempre più ampio iniziative importanti come questa possano diventare strutturali e quindi durare nel tempo».

E come ogni lotteria che si rispetti, i premi in palio oltre che numerosi (200) sono anche di qualità: il primo, per esempio, è una settimana per due persone presso la casa del Sermig di Crissolo, ai piedi del Monviso; il secondo una cena per due persone al Ristorante del Cambio, il terzo due biglietti in tribuna all'Allianz Stadium per assistere a una partita della Juventus e altrettanti al Grande Torino per vedere il Toro. «C'è anche chi acquista i biglietti e poi decide di donarli ai bambini stessi, in modo da mettere anche loro in corsa per l'estrazione, prevista per il 2 giugno».

Come si possono acquistare i biglietti? Contattando direttamente Rossi (348.6546931), anche attraverso Whatsapp, che fornirà tutte le modalità di pagamento (Satispay, bonifico etc) per poi ritirarli all'Arsenale oppure riceverli digitalmente. Per fare qualcosa di grande, con un solo euro.

CALCIO CAMMINATO | L'ARSENAL A CASALE

Un quadrangolare di lusso aspettando il campionato

Bruno Bili

Casale si appresta a ospitare, questa domenica al campo "Bianchi" di via Tommaso De Cristoforis, un quadrangolare di calcio camminato organizzato dalla Walking Football Casale 21, che oltre ai padroni di casa nerostellati vedrà la prestigiosa partecipazione degli inglesi dell'Arsenal, della Roma e del Torino.

Inizio alle 9.30 con il minigirone unico all'italiana, con ingresso gratuito e la possibilità di lasciare un'offerta alla Fondazione Mondonico. Sabato, giorno di vigilia, ci sarà già un nutrito cerimoniale di avvicinamento a questo 3° torneo "Città di Casale e del Monferrato": alle 17.30, presso la krumeria Corino, storico locale del centro casalese che ospita anche il museo nerostellato con cimeli di grande valore storico, si terrà la presentazione delle squadre, una sorta di benvenuto con un brindisi finale, quindi nella cena di gala a Terruggia verranno premiati con una targa in ricordo di Angelo Mello l'atleta Valentina Margaglio, 3a in Coppa del Mondo di skeleton e il "gunner" londinese David Williams, per i meriti sociali del suo lavoro con la squadra di malati di Parkinson.

Intanto tutte le società aderenti alla Confederazione Italiana Walking Football presieduta da Roberto Boglietti hanno formalizzato l'iscrizione alla Figc-Lnd, ottenendo l'ufficialità dell'affiliazione, tanto che la gara di "Coppa Piemonte" Over 60 dello scorso venerdì a San Maurizio Canavese tra il Torino e il Biella, con gradito ospite il vicepresidente regionale della Figc-Lnd Eudo Giachetti, in osservanza delle disposizioni federali ha effettuato un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime della tragedia di Suviana. Per il campionato Sperimentale 2023-2024 si prospettano un girone da 10 squadre nell'Over 50 e uno da 9 nell'Over 60 (le iscrizioni sono aperte fino a domenica).

E a proposito di "Coppa Piemonte", il girone B dell'Over 60 si è concluso proprio con la gara vinta 0-1 dai biellesi, con rete di Anceschi al 10' del secondo tempo, che qualifica i bianconeri come secondi del raggruppamento a quota 5, a una lunghezza dai Devils Walkers Borgomanero, lasciando i giallobl̀ù torinesi a 4 punti. Nel girone A già qualificate per i playoff Novara e Alessandria, con 7 e 4 punti, ma in attesa dello scontro diretto che determinerà l'ingresso in griglia; eliminata la Pro Vercelli a 2.



Torino e Biella in campo con Eudo Giachetti, vice presidente regionale della Figc Lnd

IPPICA | SECONDO GP DELLA STAGIONE A VINOVO E PER LA SECONDA VOLTA I PRONOSTICI VENGONO RIBALTATI

Everything Bi-Biasuzzi: coppia d'oro al Città di Torino



Eleonor di Poggio al GP Città di Torino GABRIELE DRAGO

Il bello dello sport è che non sempre i pronostici sono rispettati e questo succede anche nell'ippica. A dimostrarlo concretamente ancora una volta il Gran Premio Città di Torino 2024 sulla pista dell'Ippodromo di Vinovo, che nell'albo d'oro iscrive i nomi di Everything Bi e Mauro Biasuzzi, ma anche Eleonor di Poggio insieme a Giampaolo Minnucci.

Un altro evento patrocinato dalla Città Metropolitana di Torino nel lungo calendario del trotto torinese che non ha tradito le attese della vigilia, rimescolando le carte tra i 4 anni indigeni.

Nel Città di Torino maschi subito in errore Edy Girifalco Gio, soggetto che in realtà fino allo start della corsa era il logico favorito, e quindi tattica cambiata per tutti. Santo Mollo con Express d'Arc ha fatto prova di testa nei primi metri, rilevato presto da Everything Bi che ha dettato il ritmo entrando nella curva finale decisamente in teste per gestire comodamente l'arrivo, davanti ad Enock con Enrico Bellei e allo stesso Express d'Arc. Everything Bi è arrivato a Vinovo con una vittoria ad Aversa, nel mese di febbraio, ma anche tre rotture prolungate successive. Nelle mani di Biasuzzi, però, si è ritrovato e per lui ora comincia una stagione diversa, anche in prospettiva.

Nel Filly, invece, assente al via Esmeralda Bez con Alessandro Gocciadoro che comunque ha fatto festa perché a importo si è stata una delle sue allieve. Eleonor di Poggio aveva già testato la pista torinese due volte lo scorso anno chiudendo sesta nel GP Orsi Mangelli per le femmine e nona nel Gran Premio Marangoni. Questa volta, però, ha scelto di partire davanti a tutti, scattando al palo subito in testa e tenendo un ritmo buono, anche se non terribile, sino alla retta finale. Qui ha dimostrato di essere a corto di fiato, ma è comunque bastato per resistere con una stretta incollatura sul ritorno di Eva Kant Gio insieme a Bellei ancora secondo.

Che trionfo per Eleonor di Poggio, con Giampaolo Minnucci, nel Filly

La giornata, baciata dal sole e dal primo vero caldo, è stata arricchita anche dai molti eventi collaterali. Sono tornati gli amici del Jolly Land occupandosi dell'animazione e dei giochi per i più piccoli che hanno anche partecipato al battesimo della sella con i pony dell'Old Ranch Ferrero. In più il giro sulla carrozza di Adamo Martin e nel parterre la ritrattista Giada Gaiotto, oltre al ristorante panoramico ormai a pieno servizio.

Il grande trotto a Vinovo tornerà domenica, insieme alla tappa di selezione per Miss Paradisia 2024.

Hanno superato rispettivamente i Fnatic e i Novo Esports

G2 e Dsyre, il bis è servito Campioni di LOL e Valorant

I primi sono attesi dall'MSI, evento internazionale di League of Legends I secondi vogliono conquistare la lega franchise di Valorant in Emea

Stessa storia, stesso posto, stessi vincitori in Lec e Vcl. Già, domenica scorsa, 14 aprile, al termine di emozionanti Gran Final di League of Legends e Valorant, i G2 Esports e i Dsyre si sono laureati, nuovamente, campioni, bissando gli analoghi successi del 2023. Per i G2 si tratta del quattordicesimo titolo in Lec (League of Legends Emea Championship), mentre i Dsyre hanno conquistato il loro quarto titolo nella lega italiana di Valorant.

La finale dello Spring Split del Lec è stata una sfida tra i titani G2 Esports e i loro storici rivali, i Fnatic. I G2 hanno dimostrato la propria supremazia nella scena Emea, aggiudicandosi il quarto titolo nazionale consecutivo con una prestazione solida e spettacolare in una serie piena di colpi di scena, pentakills e backdoor, il cui mattatore è stato senza dubbio il midlaner Caps, eletto Mvp. Nonostante i Fnatic abbiano dato del filo da torcere ai G2, il loro ingegno strategico ha reso difficile per gli avversari rimanere al passo, consolidando ulteriormente la leggenda dei G2 nel panorama competitivo di League of Legends.

Nella finale di LOL il mattatore è stato il midlaner Caps, eletto Mvp

Partenza in salita per i Dsyre, che poi dominano le ultime tre mappe



I Dsyre si sono confermati campioni nella lega italiana di Valorant

E mentre i G2 Esports festeggiano la loro vittoria in Lec, gli occhi di tutto il mondo sono ora puntati sull'Msi, il primo evento internazionale di League of Legends della stagione, dove G2 e Fnatic si preparano a sfidare le migliori squadre al mondo.

La Grand Final della Challengers League 2024 Italy Rinascimento, Split 1, invece, ha visto i Dsyre confrontarsi con i Novo Esports. Nonostante i Dsyre fossero i favoriti, i Novo Esports hanno dimostrato una resilienza straordinaria che ha stupito anche Roberto" slimo0" Zappia e Gabriele "Wolcat" Catterin, i commentatori che hanno eseguito la telecronaca da un vivace watchparty organizzato a Milano all'arena Piola da PG Esports, organizzatore del torneo. Dominando con un impressionante punteggio di 13-3, i Novo avevano segnato il primo punto sul tabellone, indirizzando in maniera apparente il match verso un'altra direzione. La seconda mappa, però, ha rimesso tutto in gioco, portando i Dsyre alla vittoria e ristabilendo la parità. Da quel momento i Dsyre sono saliti in cattedra sfornando una prestazione dominante sia su Breeze (13-4) che nell'ultima e decisiva mappa, Split (13-3): «Viviamo con l'obiettivo di dimostrare a noi stessi che nessun team, italiano o europeo, può giocare al nostro livello quando noi giochiamo esattamente come dovremmo giocare», ha dichiarato il coach dei Dsyre, Simone "simoz" Giovannini.

A distanza di sole due settimane dalla vittoria del loro primo campionato Lit su LoL, i Dsyre si sono riconfermati campioni italiani anche su Valorant, diventando il primo team italiano a fare doppietta nello stesso Split sui due titoli Riot Games, come ha precisato su X Francesco "Deugemo" Lombardo, esport reporter. Ora entrambe guardano oltre i confini: i G2 Esports mirano a riaffermarsi nel panorama internazionale di League of Legends al prossimo Msi e i Dsyre puntano ad ascendere fino alla lega franchise di Valorant in Emea.

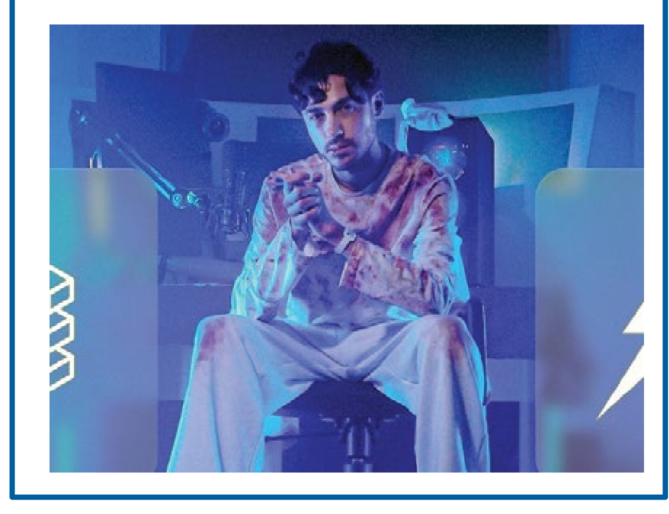
DUE NUOVE COLLABORAZIONI

Con Juventus-Optic e Novo-Pow3r l'esports è anche intrattenimento

Da un lato il club di calcio italiano con più tifosi e più vincente di sempre, dall'altro uno dei content creator del mondo gaming più popolare in Italia: la Juventus e Giorgio "Pow3r" Calandrelli sono stati i protagonisti dell'ultima settimana di esports con due collaborazioni, diverse nei modi ma non negli obiettivi.

La Juventus, che vanta già una forte presenza nell'esports nazionale grazie alla partnership con i Dsyre su Ea Fc 24 e Rocket League, si è aperta alla scena globale siglando una nuova collaborazione con gli Optic, società conosciuta soprattutto in Nord America su Call of Duty, titolo in cui è anche campione del mondo. La sua particolarità, però, è il Green Wall, ovvero la community di tifosi che segue costantemente la squadra al grido di "Let's go Optic", vestita interamente di verde, il colore sociale dell'organizzazione. «OpTic e Juventus condividono i valori di autenticità, innovazione, competizione e connessione - le parole del Ceo e fondatore, Hector "Hecz" Rodriguez -. Sapevamo già da subito che questa sarebbe stata la mossa giusta: ne siamo stati convinti non appena abbiamo visto quanto simili sono le nostre community».

Pow3r, terminata definitivamente l'avventura con i Fnatic, ha deciso di cercare una nuova strada al di là dello streaming, scegliendo di associarsi ai Novo con l'idea di prendere spunto dai precedenti casi europei di figure come Ibai in Spagna o Kameto in Francia. Tutto per portare l'esports italiano a un nuovo livello. Ma perché scegliere i Novo? «L'Italia è un Paese molto difficile e complesso per l'esport e la sostenibilità di una organizzazione/team esportivo. Entrare in un team già creato con delle fondamenta solide e progetti già programmati per i prossimi anni, invece, dà la possibilità di guardare al futuro e capire cosa fare ma soprattutto come muoversi» ha raccontato Calandrelli. «Abbiamo deciso di unire le forze per far conoscere l'esports a più persone possibili, far scoprire loro il dietro le quinte di una organizzazione esports, portarle a seguire le competizioni e diventare tifosi - ha commentato Emanuele Acerbis, Ceo di Novo -. La nostra missione e quella di Giorgio è di far diventare l'esports mainstream in Italia e dare agli appassionati una squadra da tifare a livello internazionale, così come i francesi hanno Vitality o Karmine Corp e gli spagnoli KOI o GiantX».



DOMANI E VENERDÌ I CONVEGNI PER GLI ADDETTI AI LAVORI, OLTRE ALLA SERATA DI GALA DEI GAMING AWARDS 2024

Italian Gaming Expo, a Roma il microscopio sugli esports



Sarà ampio lo spazio dedicato agli esport all'interno dell'Italian Gaming Expo, la due giorni realizzata dal network Gioconews interamente dedicata al comparto italiano del gioco pubblico in programma domani e venerdì al Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma.

Gli appuntamenti dedicati agli esports iniziano domani alle 15.50 con la tavola rotonda su "Esports: alla ricerca di un ecosistema sostenibile", che vedrà la partecipazione dell'onorevole Antonio Caso, membro della commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati, Michele Magro, presidente Malta Esports Association, Helene Thibault, partner di Tonucci & Partners, Alberto Simonetti, Policy & public affairs manager di Iidea, e Sergi Mesonero, head di Isfe, la Interactive Software Federation of Europe, moderati da Massimo Caputi, giornalista, speaker di Rtl 102.5, Ceo & founder di AI4Sport, nonché direttore responsabile di Esports Industry.

Venerdì alle 11.25 la seconda tavola rotonda sul tema "La scommessa degli esports", con Luigi Ughi, Ceo & Co-founder di Giotto, Luca Pagano, Ceo e Cofounder di QlashAvv, Stefano Sbordoni, founder di Sbordoni&Partners, e Ludovico Calvi, presidente onorario di Ulis, moderati da Cesare Antonini, cofounder di Gn Media, redattore di EsportsMag.it e GiocoNews.it.

Sempre venerdì, alle 15.30, il terzo appuntamento, con la tavola rotonda su "L'impatto delle nuove tecnologie nel gaming e nella creazione di nuove professionalità", con Thomas De Gasperi, presidente di Mkers Spa, Michele Ruta, docente del dipartimento di Ingegneria Elettronica del Politecnico di Bari, Marco Napoli, head of Randstad Technologies in Randstad e Giuseppe Pesce, Coo Leading Global Consulting di Tax & Legal, moderati da Massimo Caputi.

Tra gli altri appuntamenti di interesse per chi rientra nel settore esportivo sicuramente la tavolta rotonda di venerdì alle 12.50, su "Creator e gamer: sfide e strategie per un mercato in evoluzione", ma anche i due Keynote Speaker di domani alle 12.35, su "AI Gaming trend 2024 vs Hr Etich" e di venerdì alle 10.15 su "Gaming e Metaverso: il futuro è già presente, per chi sa coglierlo", oltre a quello di venerdì alle 11.30 su "Cybersecurity, Artificial intelligence e Metaverso: rischi ed opportunità tra attacco e difesa".

Senza dimenticare gli Italian Gaming Awards 2024 (IGA), che accompagneranno la kermesse con le premiazioni nella serata di gala di domani presso lo Spazio Novecento di Roma con, tra gli altri, il premio Operatore Esports Award che "riconosce l'operatore di esports che ha ottenuto i maggiori risultati negli ultimi 12 mesi".

MY SELECTION 2024

Emilia Romagna IGP

PECORINO TOSCANO

PARMIGIANO REGGIANO

ACETO BALSAMICO di MODENA

Eccellenze del territorio negli hamburger McDonald's migliori di sempre.

Parmigiano Reggiano DOP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pecorino Toscano DOP e Aceto Balsamico di Modena IGP: negli hamburger My Selection trovi la qualità italiana dei prodotti DOP e IGP. Ingredienti che, insieme alla **carne 100% bovina da allevamenti italiani** e al **100% petto di pollo italiano**, contribuiscono a creare abbinamenti unici, per ricette dal gusto inconfondibile.
Gli hamburger McDonald's migliori di sempre sono pronti a sorprendervi anche quest'anno.







